Anno 94 Numero 35

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7000, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 10 Febbraio 1960

I colloqui ufficiali di Mosca conclusi in un'atmosfera più distesa

Discussi i problemi del disarmo e della coesistenza pacifica
Ricerca di migliori rapporti economico-culturali italo-russi

Nessun accordo politico, ma "confronto dei rispettivi punti di vista,, - Le condizioni di una reale distensione: disarmo generale controllato, non ingerenza negli affari interni di altri paesi, sicurezza e progresso per tutti - Firmato l'accordo per gli scambi culturali e sui "visti,, - "La visita di Gronchi (afferma il comunicato) ha dato luogo a numerose manifestazioni di simpatia per l'Italia,,

La fermezza del Presidente ha imposto a Kruscev un atteggiamento di rispettosa cordialità

Vecchia regìa

L'ultima giornata del soggiorno di Gronchi a Mosca ha ristabilito l'atmosfera serena, almeno nella forma, che il giorno precedente era stata turbata dal vivace scambio di battute al ricevimento nella sede della nostra ambasciata; la commedia di Kruscev si è dunque svolta precisamente come un diplomatico inglese la aveva anticipata all'inviato di questo giornale, con un secondo atto sgradevole e poi il lieto fine. Ormai infatti, dopo le dimostrazioni a suo tempo fornite con Macmillan e con Nixon, possiamo ben dire che si tratta di una regia tradizionale, che non ha più neppure il pregio della novità; perciò non crediamo sia il caso di sorprenderai eccessivamente e meno ancora di allarmarsi per la forma usata da Kruscev nell'esporre le sue idee.

Più che il modo poco diplomatico, merita se mai rilievo la sostanziale povertà, l'affastellamento ed il cattivo gusto delle battute di Kruscev: l'invito ad iscriversi al partito comunista, il razzo sovietico sulla Luna, le idee che non sono salame, l'ostentazione delle ricchezze naturali dell'Unione Sovietica. E' difficile trovare molto di spiritoso e insieme di logico in tutto ciò; e non facciamo certo il torto alla intelligenza politica di Kruscev di credere che egli se ne attendesse altro risultato che quello di imprimere una brusca animazione al ricevimento. Rimane comunque il fatto poco simpatico che la voluta ostentazione di rudezza, contraria alle più elementari norme dell'ospitalità, turba pesantemente l'atmosfera; e poiché la visita di Gronchi è una tipica «missione di buona volontà», nella quale il tono dell'atmosfera è determinante, le intemperanze verbali rischiano di guastare tutto.

Ad ogni modo lo scontro polemico dell'altro ieri non dà ragione ai pessimisti ad oltranza, i quali temevano chissà quali ripercussioni dal viaggio del nostro Presidente, come se ne dovesse addirittura derivare un mutamento della posizione internazionale dell'Italia o l'accostamento di ideologie contrastanti. Ma anche gli ottimisti ad oltranza possono constatare che le loro illusioni erano piuttosto ingenue: nessun idillio italo-sovietico poteva scaturire da una breve visita, da una fugace puntata esplorativa. Il significato reale del viaggio di Gronchi sta prima di tutto nel fatto stesso che esso venga effettuato, smentendo così che l'Italia sia per principio ostile alla distensione.

In secondo luogo la cortese fermezza con la quale Gronchi ha resistito all'attacco di Kruscev, controbattendolo validamente, è la migliore prova che il più sincero amore alla distensione non sminuisce la tutela degli interessi italiani, a cominciare dalla fedeltà alle alleanze liberamente scelte. Infine, quanto ai risultati del viaggio, è ancora troppo presto per giudicarli, poiché non si sa che cosa si siano detti a quattr'occhi gli statisti e ci si deve quindi accontentare del comunicato e delle dichiarazioni ufficiali. Il comunicato è ovviamente generico, ma chi sa leggere simili documenti ricaverà facilmente, dall'affermazione che italiani e sovietici hanno messo a confronto i rispettivi punti di vista, la conclusione che non vi è stato avvicinamento.

Nessuno poteva sperare che il primo passo fosse più lungo; importante è che le due parti si augurino la possibilità di ulteriore miglioramento nei rapporti fra i due paesi e facciano intanto qualche cosa di concreto, come dimostra la firma degli accordi commerciale e culturale. Quando le prospettive ora appena abbozzate si saranno consolidate e le intemperanze verbali saranno cessate, allora veramente potremo gustare la poesia dell'accostamento gentile fra la betulla e l'olivo.

Ferdinando Vegas



La stretta di mano a tre fra Gronchi, Kruscev ed il ministro Jukov dopo la firma degli accordi culturali (Tel.)

Il Presidente delinea alla tv sovietica un limpido quadro dei progressi italiani

Gronchi ha ricevuto la laurea "honoris causa,, all'Università di Mosca Brillante festa al Cremlino - Oggi il capo dello Stato visita Leningrado

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 9 febbraio.

Dalla televisione di Mosca, il presidente Gronchi ha opposto stasera qualche dato all'abitudine dei dirigenti sovietici di vantare la forza e le possibilità del loro paese, usandone come argomenti politici superiori a ogni obiezione. E' stato un discorso di cifre, più che di parole. Era l'ora in cui, dopo cena, le famiglie sovietiche si riuniscono dinanzi al televisore.

«Il fondamento più sicuro d'una amicizia — ha detto Gronchi — è la conoscenza reciproca». Ha precisato quindi che in Italia, accanto alle iniziative private, esiste una forte partecipazione dello Stato all'attività economica e ha citato le percentuali dell'incremento della produzione nel dopoguerra. Ha aggiunto che l'Italia è povera di materie prime, ha una superficie di 301 mila chilometri quadrati, la settantaquattresima parte della superficie dell'Urss, esattamente la metà dell'Ucraina. In Italia vivono cinquanta milioni di persone, la densità della popolazione è di 167 cittadini per chilometro quadrato, mentre la densità sovietica è di nove cittadini per chilometro quadrato. L'Italia è un paese sovrapopolato e privo di ricchezze naturali.

Nondimeno, un dollaro vale 624 lire, e con questa cifra in Italia si possono comprare alternativamente: cinque chili di pane, oppure mezzo chilo di carne, o due chili e mezzo di zucchero, o quattro litri di vino, o quattro chili di frutta, o dieci chili di legumi, o quindici uova o otto litri di latte.

Un paio di scarpe di qualità media, in Italia, costa 4500 lire. Un vestito da uomo confezionato per un lavoratore costa intorno alle 30 mila lire.

La disponibilità media di calorie è di 2750 a persona. Esistono, in Italia, su 50 milioni di abitanti, 44 milioni di camere abitabili e due milioni di automobili, uno su 25 abitanti, mentre nelle grandi città la proporzione fra automobili e abitanti è di una a dieci.

Il Presidente, rivolgendosi al pubblico sovietico, ha parlato poi delle autostrade, delle ferrovie (dicendo che oggi si giunge da Roma a Milano in poco più di sei ore), della riforma agraria, della marina mercantile già distrutta dalla guerra, che oggi ha raggiunto i cinque milioni di tonnellate, del piano per la scuola (1475 miliardi in cinque anni).

«In Italia — ha aggiunto il Presidente a proposito della scuola — abbiamo oggi sei milioni di alunni che frequentano le elementari, un milione e cinquecentomila studenti di scuola media e duecentoventimila studenti universitari».

Il Presidente ha richiamato poi l'attenzione dei sovietici sul fatto che, nel '59, oltre ventidue milioni di stranieri hanno visitato l'Italia, ma, fra essi, soltanto ventiseimila giunsero dai Paesi comunisti e soltanto millesettocento dall'Urss.

Il discorso, assai concreto ed eloquente per il pubblico sovietico, si è concluso con una serrata esposizione delle ragioni economiche, per non parlare di quelle morali, che impongono all'Italia una politica pacifica: «L'Italia è un paese povero di materie prime. Dunque dobbiamo importarle. Per poter comprare, dobbiamo vendere, ma non si può commerciare se non esistono pace e prosperità nel mondo».

Dopo questo discorso, tradotto in russo da un interprete, alle 22,30 il Presidente è partito in treno speciale per Leningrado. Sarà di ritorno a Mosca domani sera.

Gronchi aveva trascorso il pomeriggio tra l'Università e il Cremlino. All'Università, dopo una visita ad alcuni laboratori scientifici, con la guida del Premio Nobel per la chimica Semionov, il rettore Petrovski ha conferito al Presidente la laurea honoris causa in diritto, motivandola come un omaggio al contributo da lui recato al consolidamento della pace.

L'Aula Magna era gremita da qualche centinaio di studenti. «Io vi sono grato — ha risposto Gronchi — anche per la motivazione con la quale mi riservate questo onore». Ha ricordato gli anni in cui frequentava l'Università, lavorando, perché la sua famiglia non era in grado di mantenerlo agli studi, ha reso omaggio alla cultura sovietica, ed ha ricordato che il progresso scientifico e tecnico «non è per sé solo civiltà».

Dopo questa cerimonia, l'ospite si è trasferito al Cremlino, per assistere alla firma dell'accordo culturale italo-sovietico. Il documento è stato sottoscritto da Pella e Jukov. Erano presenti anche Vorosciiov, Kruscev e gli altri membri del «Praesidium» al completo. Molte strette di mano, tra i flashes e i riflettori.

Kruscev, stasera, sembrava di buonumore e ben disposto alle cortesie verso gli ospiti. Subito dopo la firma, Pella lo ha preso sottobraccio e gli ha detto: «Il suo discorso di ieri non ha agevolato i nostri colloqui. Tenga presente, poi, che il presidente Gronchi si trovava in casa sua, nell'Ambasciata italiana, e non ha potuto replicare, anche perché c'erano il corpo diplomatico e la stampa». Pella ha detto queste cose con voce affabile. Kruscev lo ha guardato un momento, perplesso e poi ha risposto: «Sì, forse ha ragione, ma vede, è il mio carattere».

Dalla «sala gialla» dov'erano riuniti, i rappresentanti dei due Paesi si sono trasferiti quindi nel «salone di San Giorgio», per il ricevimento offerto da Vorosciiov in onore del presidente Gronchi. Dopo l'esecuzione degli inni, i discorsi e i brindisi, Kruscev ha conversato con chiunque gli si avvicinasse.

— In quale mese — gli è stato domandato — vorrebbe visitare l'Italia?

— Non rispondo, perché finora non ci sono proposte concrete. Io sono per le cose prossime e reali.

— Quando potranno i cittadini sovietici recarsi liberamente all'estero?

— Già lo fanno e lo faranno sempre più. E' una questione di risorse economiche. Quando i nostri turisti vengono da voi, all'estero, dobbiamo pagare, versare denghi, quattrini (*Kruscev gesticola, come se dovesse saldare un debito in contanti, lì sui due piedi*), e noi non siamo ricchi.

— Come, non siete ricchi? La natura ha dato tutto al vostro Paese.

— Non siamo poveri, ma nemmeno ricchi.

— Vale la pena, comunque, di visitare l'Italia.

— L'Italia è bella — *replica Kruscev* — ma più bella è la Russia.

— Questo è nazionalismo.

Kruscev ride e si allontana.

I brindisi, frattanto, si rinnovano, Kruscev dice al presidente Gronchi: «Mica soltanto il kvass è buono da noi. Anche il vino» (ieri aveva già sostenuto che il kvass è la cosa migliore del mondo).

Il premier sovietico si avvede che un consigliere militare del presidente Gronchi è senza bicchiere, e gli porge il suo. Vorosciiov, poco più in là, protesta perché il calice di Carla Gronchi è vuoto. Qualcuno, confuso, le versa sciroppo di frutta.

Vorosciiov, Kruscev e Gronchi si servono di salsicce mignons con la mostarda.

Kruscev — Mangiando queste salsicce si può vedere subito Roma. (*Il concetto non è chiaro. Forse Kruscev vuole esprimere un complimento*). *Subito dopo aggiunge:* — Ho un appetito...

Gronchi — Buon segno.

Kruscev — Ci avete dato un grosso fardello, oggi, da smuovere (*si tratta di un'allusione, dobbiamo credere, al comunicato conclusivo dei colloqui politici*).

Il ricevimento è stato coronato, come d'uso al Cremlino, quando l'ospite è un capo di Stato, da un concerto con la partecipazione di cantanti, ballerini e professori di orchestra del Bolsciol. In programma, fra l'altro, due brani del «Don Carlos», l'aria di Cavaradossi, una «variazione su tema» di Tartini.

Mentre si servivano i gelati e il caffè, gli ospiti italiani hanno applaudito le esibizioni, rivolgendo convenevoli ai dirigenti sovietici, con i quali sedevano su tre file di poltrone collocate dinanzi al palcoscenico del fastoso salone. Dietro, l'elegante pubblico occidentale, l'intelligenzia sovietica, gerarchi e marescialli, ammiravano lo spettacolo e continuavano a servirsi con calma al buffet.

Domani mattina, alle 10, Kruscev partirà per l'India, l'Indonesia, la Birmania e l'Afganistan.

Alberto Ronchey

"Possiamo vivere da vicini (dichiara Gronchi) anche se ideologicamente restiamo lontani,,

Quattro ore di conversazioni riservate - Pella ribadisce con energia la necessità difensiva della politica italiana

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, 9 febbraio.

I colloqui di stamane si sono svolti senza alcun apparato: né giornalisti, né fotografi, né operatori della tv sono stati ammessi, come ieri mattina, nella sala del consiglio del palazzo del governo e le due delegazioni, italiana e sovietica, si sono incontrate senza cerimonie. I colloqui erano stati anticipati di mezz'ora, dalle dieci alle nove e mezzo, e alla delegazione italiana, che gli appariva alquanto contenuta nel contegno, Kruscev si è fatto incontro per domandare premuroso, le mani sul petto: «Non vi sarete mica offesi per quanto vi ho detto ieri sera? Io non vorrei che mi portaste il broncio».

Gronchi gli ha dato assicurazione di non essere per nulla risentito e l'impressione generale dei nostri delegati (al gruppo dei sette di ieri questa mattina si erano aggiunti il segretario generale della presidenza della Repubblica, il prefetto Oscar Moccia, e il capo di gabinetto del ministero degli Esteri, prof. Caravale) è stata in ogni modo che i sovietici tenessero stamane un contegno di grande e ricercata educazione. La prova maggiore si è avuta, del resto, quando Kruscev ha consegnato a Gronchi il testo del discorso che egli si riservava di pronunciare questa sera durante il ricevimento al Cremlino, cortesemente chiedendogli di avere in cambio, anche lui, il testo della risposta che Gronchi gli avrebbe indirizzato.

Un tale gesto di riguardo — affermano gli esperti delle cose del Cremlino — non è mai stato nelle abitudini di Kruscev: si dice anche che è la prima volta che Kruscev fa conoscere in anticipo i suoi discorsi, anche se normalmente li prepara in precedenza. Gronchi ha risposto tuttavia di non avere ancora preparato il proprio: «Oggi, in verità, mio caro presidente, devo parlare quattro volte: due volte all'università, una volta al Cremlino e finalmente alla televisione. Mi può ben credere che le dico la verità: non ho avuto finora il tempo materiale per preparare e correggere quattro discorsi».

La resistenza di Gronchi ha avuto il senso di una piccola lezione che è sembrato opportuno dare al nostro vivacissimo ed esuberante interlocutore sovietico, e forse ha contribuito a creare il clima di assennata educazione di cui si è detto, e ha dato il carattere alle conversazioni di stamane, durate quasi quattro ore. Sulla loro sostanza si può dire che gli argomenti trattati sono stati il disarmo, la sicurezza collettiva, i problemi della distensione; ancora qualche accenno alla questione di Berlino e finalmente la constatazione delle possibilità già riconosciute dagli esperti per una intensificazione dei rapporti economici e culturali fra Italia e Unione Sovietica.

Su questi temi, a parte, sono state date poche e stringate comunicazioni ufficiali; sugli altri c'è da aggiungere che la conversazione non è stata molto facile, come difficile è del resto tutta l'impresa che la missione di Gronchi si era assunta di svolgere. La sproporzione delle forze fra i due Paesi è tale che anche il parlare di disarmo può sembrare ingenuo, mancando i termini di una qualunque compensazione, mancando l'elementare moneta di scambio: «So bene che lei ha voluto i missili in Italia — ha detto Kruscev ad un certo punto rivolgendosi a Pella — ma crede proprio che sia stata una cosa saggia, una cosa utile?».

«Per l'esattezza — ha risposto Pella — non sono stato io personalmente, avendo ereditato la decisione dal governo che ci ha preceduti, e già approvata dal nostro Parlamento. Personalmente, in ogni modo, faccio osservare che il numero delle vostre basi, confrontato a quello delle nostre, fa apparire l'Italia in posizione puramente difensiva». Kruscev è apparso un po' irritato, ma c'era forse nel suo contegno anche un senso di noia per dover parlare di armamenti con i rappresentanti d'un Paese praticamente disarmato, o quanto meno non minaccioso.

Così per quel che riguarda la questione di Berlino, si capisce benissimo che Kruscev non ha gradito che se ne venisse parlato dai rappresentanti di un Paese che non fa parte del direttorio a quattro occidentale (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale) e che per conto proprio non ha voce nel discorso che si faccia su un problema direttamente derivante dalla *debellatio* della Germania nazista. Egli ha dovuto avere l'impressione che Gronchi gli parlasse per mandato di Adenauer, di cui tutti ricordano la recente visita a Roma: e chi sa quanto Kruscev in casi simili si adiri, pronto sempre al sospetto che gli si parli in veste di «avvocati di Adenauer», si può rendere conto del motivo essenziale della sua sfuriata di ieri all'Ambasciata d'Italia.

Il tema della distensione è stato quindi affrontato nella prospettiva delle particolari conseguenze che essa può avere per l'Italia, paese dove esiste e dove opera forse il più forte dei partiti comunisti di Occidente: «Ho detto ad Eisenhower, a Ginevra, nel 1955, che io non sono competente in questa materia. Ciascuno Stato ha le sue leggi interne, che io non voglio nemmeno conoscere, ed ha la sua polizia per far rispettare le sue leggi. Io non c'entro. Il partito comunista italiano è un partito di lavoratori come tanti altri ne esistono nel mondo, e se anche si ispira a concezioni simili alle nostre, a concezioni socialiste che sono concezioni universali, non ci vorrete dire che questa è un'ingerenza dell'Unione Sovietica negli affari interni dell'Italia. Sarebbe come dire — ha concluso Kruscev con una piroetta dialettica di beffardo sapore — che c'è ingerenza tedesca negli affari interni dell'Unione Sovietica e che noi abbiamo tratto il marxismo dalla Germania».

Con un interlocutore di questa natura è assai difficile discutere di problemi generali, come i delegati italiani si sono accorti in questi giorni, e il nostro compito si riduceva pertanto a riaffermare certe nostre posizioni, che sono comuni a quelle degli altri paesi d'Occidente, senza speranza che Kruscev se ne lasciasse impressionare, ma anche senza il rischio che lo stesso Kruscev facesse seriamente il tentativo di convertirci alla sua causa. Le profferte di iscrizione al partito comunista, rivolte ieri sera a Gronchi ed a Pella, sono state difatti senza valore politico e, rispondendo alla *boutade* con un'altra *boutade*, Gronchi si è tenuto largamente sul terreno che era giusto, cioè facendo a Kruscev l'esortazione di iscriversi a sua volta alla d.c.

Di un vero fondo di risentimento da parte italiana per le estemporanee intemperanze di Kruscev nella sede dell'Ambasciata, non si può quindi parlare sul terreno politico, e così pure è del tutto infondata la voce che attribuiva al ministro Pella la temeraria intenzione di interrompere la visita di Stato, per far ritorno immediatamente in Italia: «Il mio amico Macmillan ne ha viste ben di peggio la scorsa primavera — ha detto Pella ridendo — e piuttosto ricordo che fu Kruscev a minacciare la sua partenza anticipata dall'America, essendosi offeso per il discorso del sindaco di Los Angeles, l'autunno scorso».

L'atmosfera, del resto, è apparsa migliorata durante il ricevimento offerto da Vorosciiov in onore di Gronchi, nella Sala di San Giorgio del Palazzo Grande del Cremlino. I primi saluti sono stati calorosi, Kruscev si è fatto fotografare mentre stringeva fra le sue le mani di Gronchi e quelle di Jukov. Dopo la firma degli accordi culturali, Vorosciiov si è complimentato con Gronchi per la laurea *honoris causa* in diritto che gli era stata conferita solennemente poche ore prima, e si è detto sicuro che la sua visita e le conversazioni italiane sarebbero state capaci di meglio comprendere e meglio conoscere i problemi che interessano i due paesi.

Una musichetta ha sottolineato con poche battute la fine del primo discorso e si sono bevuti i primi bicchieri di vino bianco *zinandali*. Ha poi parlato Kruscev in un'atmosfera di attenzione sospesa, incominciando a ricordare di aver detto una volta a un giornalista italiano che le relazioni fra i due popoli sarebbero certamente migliorate: «E se anche oggi lasciano a desiderare — ha detto con allegro realismo — allora erano peggio, eppure la mia fiducia era viva anche allora». Ha poi discorso di molti tempi; delle relazioni tra la Russia e l'Italia durante il Risorgimento, quando i russi progressisti dell'epoca, come Alessandro Herzen, «facevano il tifo per il vostro leggendario Garibaldi, e mi piace ricordarlo nell'anno centenario dell'unità del vostro paese. Anche se in un passato recente ci sono state pagine nere nella storia delle nostre relazioni, in questo bel giorno non voglio ricordare che le cose belle».

Tra queste ha ricordato che la Costituzione italiana postula la formale rinuncia al ricorso alla guerra, e si è compiaciuto che il principio corrisponda al precetto di Lenin per la convivenza pacifica tra popoli a diverso ordinamento sociale. Ha ricordato gli ulivi italiani, simbolo della pace, corrispondente a quello che i sovietici trovano nelle loro betulle bianche, e su questo punto è stato quasi poetico, concludendo affettuosamente con la raccomandazione che Gronchi porti al popolo italiano, fra un agitarsi di ramoscelli di ulivo, fronde di betulle bianche per far dimenticare ai popoli gli orrori della guerra.

Altre poche battute di musica, altri brindisi, altri bicchieri di *zinandali*. Gronchi ha risposto leggendo un discorso che si era preparato, ma aggiungendo una frase che non figurava nel testo scritto: «La ringrazio molto delle gentili parole che ha pronunciato questa sera», calcando un poco con la voce su «questa sera». Poi si è detto convinto sul comune amor di pace degli italiani e dei sovietici «fondato sul principio della non ingerenza nei nostri rispettivi affari interni».

«Noi non ci proponiamo di convertirci a vicenda alle nostre dottrine. Intendiamo poter vivere vicini, anche se ideologicamente rimaniamo lontani: così come due uomini possono camminare l'uno accanto all'altro, pur essendo di parere diverso sui problemi essenziali della vita».

Su qualche punto, in ogni modo, Gronchi si è detto certo che gli italiani e i sovietici concordano interamente: il disarmo, ad esempio. «E' il problema dei problemi, ed è forse, se mi si consente la dizione, il decano dei problemi, tanto è il tempo ormai che gli uomini gli hanno dedicato per risolverlo. Noi siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo, purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessarie per essere veramente tale. Ma voglio anche dire che, per raggiungere lo scopo, bisogna rendere salda in noi, e diffondere in tutti, la convinzione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera».

Altra musica, altro vino, molti applausi, strette di mano e, quindi, auguri in ritrovata cordialità.

Vittorio Gorresio

Il comunicato finale

Mosca, 9 febbraio.

Ecco il testo del comunicato congiunto pubblicato questa sera sui colloqui del presidente Gronchi a Mosca:

«Su invito del Praesidium del Soviet Supremo, il Presidente della Repubblica Italiana e la signora Gronchi sono ospiti ufficiali dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche dal 6 febbraio. La visita si prolungherà fino all'11 febbraio.

«La visita ha dato luogo ad un ampio scambio di vedute del Presidente del Praesidium del Soviet Supremo K. E. Vorosciiov e del primo ministro N. S. Kruscev con il presidente Giovanni Gronchi, e con la partecipazione dei ministri degli Affari esteri A. A. Gromyko e Giuseppe Pella.

«Le due parti hanno proceduto ad una valutazione della situazione internazionale, soffermandosi sui problemi più importanti e mettendo a confronto i rispettivi punti di vista. E' stata riaffermata la necessità di salvaguardare la pace nella sicurezza e nel progresso economico e sociale dei popoli. In modo particolare è stata discussa la dottrina della pacifica coesistenza, sulla base del principio della esclusione della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi.

«Con particolare attenzione sono stati esaminati i problemi del disarmo e della sicurezza europea. Ambedue le parti hanno espresso la loro ferma convinzione che il mezzo più sicuro di salvaguardare e consolidare la pace è il disarmo generale e totale sotto un adeguato controllo e che il raggiungimento di risultati concreti nel disarmo contribuirà a rafforzare la fiducia fra gli Stati ed a diminuire considerevolmente l'onere delle spese militari.

«Le due parti hanno anche concentrato il loro esame sulle relazioni italo-sovietiche al fine di studiare le possibilità di migliorarle ed incrementarle nei vari settori, in particolare nei settori economico e culturale.

«Nell'ambito di questo orientamento si è proceduto fra il ministro degli Affari esteri Giuseppe Pella e il presidente del Comitato di Stato per le relazioni culturali con l'estero del Consiglio dei ministri dell'Urss, G. A. Jukov, alla firma di un accordo culturale, fondato sul principio della reciprocità e della rigorosa non ingerenza negli affari interni dell'altra parte. Nel quadro di questo accordo troveranno ampie possibilità di sviluppo gli scambi dei settori culturale, artistico, scientifico, tecnico, sportivo, come valido contributo non solo alla comprensione tra i rispettivi popoli, ma anche al consolidamento di pacifici rapporti internazionali.

«Le due parti hanno anche constatato con reciproca soddisfazione il favorevole sviluppo degli scambi commerciali fra l'Italia e l'Unione Sovietica, il cui andamento ha segnato un costante progresso in questi ultimi anni e che sarà favorito dal presente accordo firmato a Roma, sulla base del quale le parti, nell'interesse dei due paesi e dei due popoli, hanno convenuto di mettere prontamente allo studio i mezzi per un ulteriore incremento.

«Come segno concreto delle favorevoli reciproche disposizioni, le due parti hanno altresì concordato nuove norme in materia di concessioni di "visti" al fine di agevolare il traffico commerciale e turistico fra i due paesi.

«Tali nuove norme entreranno in vigore domani.

«La visita del Presidente della Repubblica Italiana e della signora Gronchi nella Unione Sovietica ha dato luogo a numerose manifestazioni di simpatia per l'Italia. Questa visita ha potuto mettere in luce la possibilità di un ulteriore miglioramento dei rapporti tra i due paesi, come mezzo per rafforzare la collaborazione internazionale basata su di una maggiore fiducia e ispirata dal comune desiderio di tutti i popoli per una pace duratura, fondata sulla giustizia, sul progresso e sul reciproco rispetto».

Quattro condanne a Madrid per propaganda contro Franco

Madrid, 9 febbraio.

Un tribunale militare spagnolo ha condannato a pene detentive da otto mesi a quattro anni quattro persone, tra le quali un cittadino francese, accusate di avere distribuito materiale di propaganda invitante a manifestazioni antifranchiste. Il processo si è svolto ieri pubblicamente.

Il materiale di propaganda si riferiva al tentativo di sciopero nazionale contro il regime di Franco, in programma per il 18 giugno 1959.

CRONACA CITTADINA

Proseguito ieri il dibattito sulla relazione dell'ing. Todros

Gli assessori Secreto Carmagnola e Chignoli rispondono ai rilievi sugli appalti comunali

Contestate numerose affermazioni del consigliere comunista: varie critiche risultano infondate - Approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dall'avv. Cravero - I "21" continueranno l'esame della relazione Todros e studieranno un nuovo regolamento per l'assegnazione dei lavori pubblici

Il Consiglio comunale si è riunito nuovamente ieri sera per ascoltare le dichiarazioni degli assessori on. Secreto (legale) sen. Carmagnola (impianti tecnici) e Chignoli (lavori stradali), in risposta ai rilievi contenuti nella relazione del capogruppo comunista ing. Todros, in materia di pubblici appalti. Il dibattito è cominciato soltanto alle 22,15 dopo che era stata discussa la questione della palazzina dell'ippica in corso Massimo d'Azeglio.

Prima di dar la parola all'assessore Secreto il Sindaco ha letto una comunicazione della consigliera Dipietrantonio (psi), che precisa di «non aver nulla a che fare con l'impresa di lavori stradali Dipietrantonio citata nella relazione». L'on. Secreto inizia quindi la sua replica: «L'ing. Todros ieri sera ha letto un articolo di un settimanale milanese nel quale si afferma che i partecipanti alle gare di appalto riescono a conoscere in precedenza il limite minimo di ribasso stabilito dal Comune. E' un'affermazione destituita di ogni fondamento. Il limite minimo di ribasso viene stabilito pochi minuti prima di indire la gara e non ci sarebbe nemmeno la possibilità di comunicarlo ai concorrenti. D'altra parte — ha proseguito l'on. Secreto — siccome la scheda segreta la faccio io, è chiaro che dovrei essere io a comunicare ai concorrenti che cosa metterò nella scheda».

«Todros si chiede inoltre come ha fatto successivamente l'estensore dell'articolo a sapere che nella gara per la Galleria d'Arte Moderna il ribasso minimo doveva essere del 5 per cento. L'ing. Todros ignora che esiste una disposizione di legge che fa obbligo di rendere noto il limite minimo di ribasso stabilito, quando, come nel caso della Galleria d'Arte Moderna, le ditte concorrenti abbiano offerto ribassi non accettabili e l'appalto sia perciò andato deserto. Ho voluto rettificare subito questa inesattezza».

Sui rilievi riguardanti gli impianti elettrici municipali replica l'assessore sen. Carmagnola. «Per l'illuminazione pubblica — afferma — ho ritenuto più rispondente agli interessi comunali che fosse il Municipio ad acquistare direttamente i materiali da fornire poi alle imprese. E' ovvio che acquistando grosse partite possiamo avere prezzi più favorevoli. Il Consiglio comunale ha approvato questa nuova impostazione».

«Todros — prosegue l'assessore — ci ha fatto rilevare che per gli impianti interni di illuminazione vengono invitate poche ditte. Ho qui una statistica che riguarda le assegnazioni di lavori fatte quando era in carica l'amministrazione social-comunista. Dal 1945 al 1950 sono stati appaltati 52 lavori, nessuno per asta pubblica; 45 a trattativa privata e 7 per licitazione privata. A volte gli invitati erano 2 o 3, mai più di 5».

«Nella relazione l'ing. Todros cita una ditta che sarebbe stata invitata a tutti gli appalti. Non è vero. Ho qui i documenti: questa ditta nel periodo 1958-59 non è stata invitata a 12 appalti e non ha risposto ad altri 12. In totale su 42 appalti ne ha vinti 6. Todros dice che i ribassi di asta dell'8-9 per cento sono troppo bassi. Mi permetto di contraddirlo. Se i ribassi sono forti i casi sono due: o il preventivo fatto dagli uffici tecnici municipali era sbagliato o la ditta non corrisponde agli operai le paghe sindacali stabilite o addirittura non versa i contributi stabiliti dalla legge per le assicurazioni sociali.

«Todros ha scritto nella sua relazione che ci sono ditte che eseguono lavori per la metà delle tariffe che noi paghiamo. Un giorno l'ing. Todros mi aveva segnalato una di queste ditte. L'ho mandata a chiamare ma l'offerta che ci è stata fatta era uguale alle tariffe che pratichiamo noi».

L'assessore Carmagnola passa poi a parlare dell'impianto di illuminazione per le piste dell'aeroporto di Caselle. «Ci si accusa di non aver invitato per l'appalto di 128 milioni ditte di importanza nazionale. Mi sono assunto io questa responsabilità. E' inutile votare ordini del giorno contro la disoccupazione torinese, se poi noi stessi mandiamo il lavoro in altre città. Abbiamo invitato grandi ditte torinesi che ci dessero sufficienti garanzie».

«Altro punto: Todros ci chiede perché dagli appalti abbiamo escluso una ditta. Ho fatto fare accertamenti: è in ritardo con il pagamento dei contributi sociali degli operai ed a quanto risulta li versa in misura talmente esigua da richiedere ulteriori e approfondite indagini. Ho escluso anche un'altra ditta, perché aveva fatto un lavoro non conforme alle prescrizioni del Comune».

L'assessore sen. Carmagnola così conclude: «Ho 1500 dipendenti in due Divisioni: di nessuno posso lamentarmi. E' necessaria una chiarificazione. Se ci sono manchevolezze individuali le colpiremo. Non bisogna coinvolgere tutta la categoria».

Sul problema delle strade riferisce l'assessore Chignoli. «Ricordo che per le strade da rivestire con semplice pietrisco si è stabilito di ricorrere alla licitazione privata per importi sino a 10 milioni ed all'asta pubblica per importi superiori. Per le strade che devono essere bitumate si è convenuto di adottare il sistema della licitazione privata anche per cifre superiori ai 10 milioni. Lo scopo è evidente: trattandosi di lavori che richiedono particolari attrezzature e perizia è necessario avere garanzie assolute. Alle gare vengono ammesse le ditte che hanno la capacità tecnica prescritta dalle norme ministeriali sugli appalti. Non è vero che ci siano ditte di comodo. L'elenco delle imprese invitate dal Municipio non comprende imprese che risultino di proprietà della stessa persona».

«Ecco ora alcune cifre riguardanti l'assegnazione dei lavori nel 1959. Sono stati indetti 90 appalti per un importo complessivo di un miliardo e mezzo: 38 appalti per la spesa di un miliardo sono stati effettuati con il sistema dell'asta pubblica (abbiamo ottenuto ribassi medi del 16,2 per cento); gli altri per l'importo di 500 milioni sono stati effettuati a mezzo di licitazione privata (abbiamo ottenuto ribassi medi del 21,05 per cento). Dunque il sistema della licitazione privata si sarebbe rivelato più conveniente».

«Todros — prosegue l'assessore — ha citato strade che sarebbero state costruite con ghiaia non corrispondente alle prescrizioni (corso Unione Sovietica angolo corso Sommeiller). Queste opere sono ancora da collaudare e se vogliamo fare accertamenti siamo in tempo».

Altra accusa riguardava la esatta dosatura dei materiali. Esistono — ha dichiarato Chignoli — disposizioni rigorose per la pesatura dei vari materiali. Il controllo è affidato ai funzionari municipali. Se ci proponete sistemi più efficaci siamo disposti ad applicarli. Se ci sono accuse specifiche è bene che vengano precisate».

Altro oratore è il capo gruppo liberale avv. Cravero. «Dopo aver visto la relazione dell'ing. Todros e ascoltato le repliche degli assessori il Consiglio ha potuto farsi un'idea della materia. Ringrazio l'ing. Todros per aver messo in rilievo come il mio intervento del 1958 sugli appalti abbia rappresentato un vantaggio per la città. In linea generale si deve rilevare, con soddisfazione di tutto il Consiglio, che nella relazione dell'ing. Todros non compaiono più i nomi che erano stati fatti nella prima comunicazione verbale davanti alla commissione dei "ventuno". Eliminato questo primo punto la relazione Todros può essere divisa in due parti. La prima parte riguarda gli imprenditori: sono necessari provvedimenti dell'Amministrazione Civica per moralizzare l'ambiente. Lo stesso Collegio dei costruttori è favorevole. Se dobbiamo avviare indagini avremo la collaborazione degli stessi rappresentanti della categoria. La materia deve essere ristudiata e disciplinata in modo da difendere l'Amministrazione Civica da abusi. Nel 1958 avevo segnalato al sindaco, in un colloquio segreto, alcune notizie a mia conoscenza in materia di appalti. Devo dire per obbiettività che le notizie non vennero confermate da successive indagini».

«La seconda parte della relazione — prosegue l'avv. Cravero — riguarda le ditte invitate agli appalti e questioni che a mio giudizio potrebbero essere discusse dal Consiglio e gli assessori hanno già dato dei chiarimenti. Circa la Galleria d'Arte Moderna si tratta di una opera eccezionale. L'attacco portato da Todros è massiccio. Devo però ricordare che le 64 deliberazioni riguardanti l'edificio sono state approvate dal Consiglio: caso mai bisogna vedere se ci sono difformità».

Concludendo l'avv. Cravero propone che il Consiglio comunale invii la relazione Todros alla «Commissione dei 21» per definire subito il nuovo regolamento, già allo studio, per le aste pubbliche e le licitazioni private a tutela dell'amministrazione e dell'interesse pubblico. La commissione dovrebbe esaminare anche gli altri problemi.

L'on. Curti interviene per affermare che «le accuse contro uffici e funzionari formulate dall'ing. Todros nella seduta del Consiglio comunale del 13 luglio 1959 non figurano più nella relazione scritta. Dopo le accuse di corruzione non ha portato il minimo elemento per suffragarle. Esempio per le fognature di via Finalmarina verbalmente aveva detto che erano state costruite di sezione più piccola di quella contrattata e pagata. Nella relazione invece si parla della qualità del cemento e di altre cose. Negli altri casi si pongono dei punti interrogativi invece di portare delle prove. Todros ha fatto verbalmente dei nomi di funzionari municipali che non compaiono più nella relazione. Per tutti questi motivi ritengo che la commissione debba procedere non solo all'esame della relazione ma pronunciarsi anche sulle affermazioni dell'ingegner Todros».

Intanto, mentre parlava l'on. Curti, i vari capi-gruppo avevano firmato l'ordine del giorno proposto dall'avv. Cravero che è poi stato consegnato al sindaco. Per ultimo ha preso la parola il comm. Torretta per ribadire che «vi è grande disparità tra le affermazioni verbali fatte dall'ing. Todros e la relazione scritta».

L'assemblea ha poi approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dall'avv. Cravero, che dice:

«Il Consiglio comunale, udita la relazione sui pubblici appalti dell'ing. Alberto Todros e le relative prime repliche degli assessori ing. Anselmetti, on. Secreto, sen. Carmagnola, comm. Chignoli; ritiene opportuno l'esame della complessa materia da parte della Commissione dei "21", perché possa, esperiti i necessari accertamenti, esprimere un dettagliato parere da comunicarsi alla Giunta ed al Consiglio comunale, per dare loro criterio per le eventuali provvidenze. Rimette quindi la relazione dell'ing. Todros, con i relativi allegati alla Commissione dei "21", anche perché possa riferire, entro il 10 marzo, sul testo del progetto già in corso di esame per una nuova regolamentazione che disciplini le aste pubbliche e le licitazioni private. Questo allo scopo di assicurare nel miglior modo la tutela dell'Amministrazione e dell'interesse pubblico».

Il selvaggio episodio sulla collina sopra Cavoretto

Condannato a dieci anni il garzone che aggredì nel bosco due fidanzati

Con una scure colpì il giovane al capo - Poi inseguì la ragazza: salvata da un coraggioso gitante - Come la vittima fu strappata alla morte


I due aggrediti: Bernardina Ravera e Giorgio Regazzoni

Angelo Varsalona, il giovane garzone che aggredì selvaggiamente due fidanzati in un bosco della collina, è stato condannato a 10 anni di reclusione per tentato omicidio. La Corte d'Assise ha accolto le conclusioni del perito d'ufficio prof. Gamna, che aveva ritenuto il giovane sano di mente; ma la Difesa ripeterà in appello i suoi tentativi per ottenere il riconoscimento della seminfermità mentale.

Nell'aggressione, chi ebbe la peggio fu il giovane: un perito industriale di ventun anni, Giorgio Regazzoni, abitante a Genova in piazza Tazzoli 30, impiegato negli stabilimenti Ansaldo. La fidanzata, Bernardina Ravera, una bella ragazza di vent'anni, risiede a Venaria in via Roma 18. Si erano conosciuti sulle piste da sci di Frabosa e la domenica 5 aprile il Regazzoni era venuto a Torino per incontrarla. Da Porta Nuova i due giovani avevano raggiunto in pullman Cavoretto e poi si erano incamminati a piedi per la collina. Essi hanno rievocato ieri dinanzi ai giudici la scena dell'aggressione.

«Avevamo fatto colazione al sacco, in un prato vicino al bivio fra la strada della Maddalena e quella di Revigliasco. Ad un tratto scorgemmo un uomo fermo tra la boscaglia a poca distanza che ci guardava fisso. Aveva in mano una scure, con cui stava facendo legna. Quando si accorse che lo avevamo notato, ci chiese un fiammifero».

Il Regazzoni gli lanciò la scatola, ma l'altro non accese neppure la sigaretta. Scambiarono qualche parola sulla strada da seguire; poi i fidanzati si alzarono e fecero per allontanarsi. Il boscaiolo li seguì in silenzio; all'improvviso, piombò alle spalle del giovane, vibrandogli due terribili colpi di scure al capo. Mentre il Regazzoni si abbatteva esanime, col volto coperto di sangue, Dina Ravera si diede alla fuga, terrorizzata. Ebbe l'impressione che lo sconosciuto la inseguisse e cercasse di afferrarla: pur di sfuggirgli, si lanciò in mezzo a cespugli di rovi graffiandosi e strappandosi i vestiti.

Alle sue invocazioni di aiuto accorse il signor Virgilio Portonero, che era con la sua famiglia in un prato non lontano. Il Portonero si lanciò coraggiosamente ad affrontare l'aggressore, ma questi riuscì a fuggire scomparendo nel bosco. Poche ore dopo la polizia lo identificava e lo arrestava nella sua abitazione, in strada Genova 85: si chiama Angelo Varsalona, ha 28 anni, immigrato da Alia (Palermo) è sposato e padre di due figlie, una delle quali ricoverata al Cottolengo: lavorava come garzone di campagna in una cascina della collina.

Il Regazzoni, soccorso dal Portonero e trasportato morente alla Clinica neurologica dell'Università, venne salvato con un difficilissimo intervento operatorio


Angelo Varsalona, di 28 anni

al cranio. Ripresosi in modo quasi prodigioso, lasciò presto l'ospedale, ma soffre ancora di postumi delle gravissime ferite. Egli si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Salvarezza di Genova.

Secondo l'accusa la selvaggia aggressione fu determinata da un «raptus» a sfondo sessuale. Il Varsalona avrebbe voluto assalire la ragazza; per questo solo motivo colpì selvaggiamente, per liberarsene, l'uomo che era con lei. Un simile impulso criminale non è però prova di follia e quindi il P.M. dott. Frammartino ha chiesto la condanna a 11 anni per tentato omicidio.

L'imputato si è difeso dicendo che i due lo avevano ingiuriato, mentre era intento a tagliar legna e poi lo avevano aggredito impugnando alcuni pezzi di legno. I difensori, avv. Guidetti Serra e Bedarida, hanno affermato che probabilmente vi fu un litigio. Forse i due fidanzati dissero all'importuno di levarsi di torno ed il Varsalona (individuo di intelligenza limitata, che la prof. Luisa Levi, consulente di parte, ha definito «frenastenico» e seminfermo di mente) si sentì minacciato e reagì follemente, menando dei colpi senza alcuna precisa intenzione di uccidere.

La Corte (Pres. Carron Ceva, giudice togato Olivero, cancelliere Santostefano) ha concesso all'imputato le sole «attenuanti generiche» e lo ha condannato a 10 anni oltre al risarcimento dei danni. Il Varsalona ha ascoltato la sentenza a capo chino, senza alcun gesto di reazione, mentre la moglie è scoppiata in pianto. Prima di togliere la seduta il Presidente ha voluto elogiare pubblicamente il Portonero, venuto come testimone, per il suo coraggioso intervento in difesa della ragazza.

Rimpatriava dalla Francia per venire a sposarsi

In treno nel buio di una galleria derubato dei risparmi: tre milioni

E' l'«uomo-struzzo», che tre anni fa dava spettacolo sulle piazze di Torino mangiando lampade, piatti, lamette - Aveva fatto un po' di fortuna all'estero: con la tv a Montecarlo e con un circo a Parigi

Un emigrante, dopo due anni di permanenza all'estero, stava rimpatriando per sposarsi. Aveva con sé tre milioni e mezzo di lire, frutto dei suoi risparmi: la borsa con l'intera somma gli è stata rubata sul treno. La disavventura è toccata a Salvatore Scandurra di 27 anni, nativo di Ferrina di Lazzaro (Reggio Calabria), ma residente a Torino in via Vanchiglia 5. Più volte la cronaca si occupò di lui in passato. Egli è, infatti, un «uomo struzzo», capace di ingerire ogni sorta di oggetti, dalle lampadine alle lamette da barba, dai chiodi ai posacenere di ceramica. Questa singolare attitudine, ch'egli esercitava sulle piazze per guadagnare quattrini, gli aveva procurato più di un infortunio e aveva dovuto ricorrere alle cure dei medici.

Lo Scandurra racconta della sua infanzia cose avventurose. Rimasto orfano della madre, fuggì di casa quando aveva otto anni e si rifugiò in un bosco della Sila dove visse per tre anni. Poi si mise a girare per l'Italia facendo ogni sorta di mestiere. Un giorno si accorse di avere una dentatura molto forte e pensò di sfruttarla per sbarcare il lunario: con i denti prese a piegare, sulle piazze, sbarre di ferro.

Pochi si fermavano ad assistere ai suoi spettacoli e pochissimi gli offrivano un po' di denaro. Erano più i giorni in cui lo Scandurra saltava i pasti. Demoralizzato, una sera decise di farla finita con la vita: sbriciolò un fiasco e lo mangiò. Rimase in attesa dei dolori e della morte, ma non vennero né gli uni né l'altra: il suo stomaco digerì il vetro dandogli così il suggerimento di rendere più attraente il suo numero. Da quella volta lo Scandurra cominciò a dar spettacolo, mangiando i più strani oggetti.

Due anni e mezzo fa si innamorò di una ragazza di Alessandria, Franca C. di 15 anni. Ne chiese la mano ai genitori, ma essi gliela rifiutarono asserendo che non la potevano dare in sposa ad un saltimbanco che non era in grado di offrirle una vita sicura. Salvatore Scandurra decise di partire per la Francia a cercar fortuna. A Montecarlo si esibì, alla stazione, trainando per cento metri, con un cavo d'acciaio che teneva con i denti, un carro merci vuoto. La notizia fece scalpore, la tv francese gli fece ripetere l'esercizio e lo inserì nel programma. Scandurra acquistò una certa notorietà; la stessa televisione lo scritturò perché si esibisse una volta la settimana in una trasmissione dedicata ai bambini.

Finito questo ciclo di spettacoli, l'«uomo struzzo» fu assunto da un circo che si esibisce a Parigi, con una paga di 40 mila franchi per sera. A poco a poco il suo gruzzolo si è andato ingrossando; quando, nei giorni scorsi, egli ha deciso di ritornare in Italia per ripresentarsi ai genitori della fidanzata e dimostrar loro che aveva i mezzi per sposarsi, aveva da parte tre milioni e mezzo di lire. Il denaro l'ha messo in una borsa ed è partito per Torino facendo la linea della Costa Azzurra. All'uscita del treno da una galleria, prima di Cannes, si è accorto che la borsa era scomparsa. Lo Scandurra ha tirato il segnale d'allarme. Alla polizia subito accorsa egli ha denunciato il furto: ma fu impossibile rintracciare il ladro.

Ora l'«uomo struzzo» è giunto a Torino. Vorrebbe continuare il viaggio ad Alessandria, ma teme che i genitori della fidanzata si oppongano di nuovo alle nozze.

Disposto il sequestro de «La pietra d'inciampo»

La causa tra l'autore e il cognato - Dramma d'una famiglia

Il romanzo «La pietra d'inciampo» del torinese Oddone Beltrami sarà sequestrato: l'ordine è stato emesso ieri sera dal giudice istruttore della I Sezione Civile del Tribunale, dott. Borsano Begey, come provvedimento urgente e con effetto immediato. Si tratta di una decisione a carattere cautelare che non pregiudica in alcun modo la futura decisione che dovrà prendere il collegio sul merito della causa promossa dal rag. Edgardo Levy contro il cognato, autore del libro.

Il Levy, un torinese di religione ebraica, unico scampato ai campi di sterminio nazista che distrussero tutta la sua famiglia (la moglie ed i due figli) riconobbe nel romanzo le sue vicende, pur sotto nomi cambiati. Poiché nel libro il protagonista è tacciato di egoismo e di viltà il Levy, col patrocinio degli avvocati Vecchione, Reynaud e Castellotti, ne chiese il sequestro e la distruzione, oltre al risarcimento dei danni morali da devolversi alle associazioni delle vittime del nazismo.

L'autore e la casa editrice Caschina sono comparsi alla prima udienza, rappresentati dagli avvocati prof. Paolo Greco, Segre e Poli di Torino e Podenzani di Milano, presentando una loro memoria di risposta alla citazione del Levy.

Dalle dieci di sera nevica sulla città

Per tutta la giornata di ieri il cielo ha promesso neve, ma soltanto in serata, alle 22, essa è incominciata a cadere con insistenza. Tra le 11 e le 12 e ancora nel primo pomeriggio, tra le 14 e le 15, erano scesi leggeri fiocchi, poi più nulla. La temperatura, a terra, era adatta per una nevicata, — 1 alle ore otto, sullo zero alle 11; ma in quota il freddo era molto intenso. In serata, però, — secondo i rilievi dell'Ufficio meteorologico — sono giunte sul Piemonte dalla Francia masse d'aria relativamente calda e questo ha provocato la precipitazione nevosa.

Questa è la terza nevicata dell'anno. La prima, il giorno 14, bloccò il traffico della città sia perché i servizi antineve non entrarono in azione tempestivamente, e sia perché fu seguita dal freddo intenso che trasformò le strade in lastre di ghiaccio. La seconda neve cadde domenica scorsa 7 febbraio.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+0,8
MINIMA	−2,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media —1,0, umidità 80%, pressione 749,8, cielo nuvoloso. Previsioni: cielo coperto; possibilità di nevicate. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima —0,4; minima —5,1; media —2,1.

Aldo Cugini ha un figlio

Nato a Bergamo il primogenito del giovane, accusato di essere «Diabolich» - Non ancora chiusa l'istruttoria: i risultati della nuova perizia grafica

La moglie di Aldo Cugini, il giovane di Bergamo che è ancora formalmente imputato dell'uccisione dell'operaio Mario Gilberti, ha dato alla luce un bambino. La nascita è avvenuta l'altra sera a Bergamo. Al bimbo sono stati imposti i nomi di Claudio e Marco.

I difensori di Aldo Cugini, avvocati Gillio e Pazzotta, hanno dato ieri comunicazione dell'evento al giudice istruttore dott. Bracchi, consegnandogli copia del certificato di nascita. Aldo Cugini e la fidanzata Marisa Magri si erano uniti in matrimonio nel settembre del '58, alcuni mesi dopo la scarcerazione del giovane. I patroni del Cugini avevano anche allora segnalato le avvenute nozze al magistrato, affermando che si trattava di un'ulteriore prova dell'innocenza del giovane. L'accusa infatti aveva sostenuto che tra il Cugini e il Gilberti sarebbe esistita una morbosa amicizia.

Il giudice istruttore, dott. Bracchi, ha ricevuto ieri anche le conclusioni dei periti calligrafi incaricati di svolgere una nuova indagine sugli scritti di «Diabolich», o il misterioso assassino del Gilberti. Il segreto istruttorio impedisce di conoscere i risultati della perizia. Sembra tuttavia che gli esperti, la dottoressa Anfossi, il prof. Ferrari e il prof. La Creta, abbiano riconfermato quanto già avevano rilevato durante i primi esami. Avrebbero cioè riscontrato alcune analogie fra la scrittura del Cugini e quella di «Diabolich».

Allagata da nafta in fiamme la cantina di un fabbricato

Due distaccamenti dei vigili del fuoco sono accorsi ieri sera alle 22,30 in corso Orbassano 147: nella cantina si era sviluppato un incendio e un denso fumo saliva dalla tromba delle scale. Aveva preso fuoco la caldaia, e le fiamme si erano propagate al serbatoio della nafta.

Mentre gli inquilini si proteggevano dal denso fumo tappandosi in casa i vigili inondavano la cantina con getti di schiuma eliminando ogni pericolo.

Voci sulla venuta a Torino dell'ex-dittatore Perón

Si è diffusa la voce che Juan Perón, l'ex-dittatore argentino, debba arrivare nella nostra città. Egli sarebbe ospite di un industriale che conobbe molti anni fa a Pinerolo, quando l'esercito argentino, al quale apparteneva, lo inviò a frequentare un corso di specializzazione presso la scuola di cavalleria. Perón si recherebbe nella villa che l'industriale torinese possiede nei dintorni della città.

Stato Civile dell'8 febbraio

MORTI — Narratore Ugo, anni 29, nato a Torino, abitante in v. Baretti 30; Machio Helene, a. 76, Dresda, istitut., largo Re Umberto 58 bis; Lillo Maria vedova Chimenti, a. 74, Santeramo, v. G. Bosi 132; Ariaro Giovanni Battista, a. 49, Cercenasco, pensi., v. Bruni 18; Farci Giovanni, a. 73, Cagliari, v. del Ridotto 13; Caruacchia Vita, a. 81, Vallata, c. G. Agnelli 138; Tantoatti Giuseppe, a. 56, Nichelino, oper., str. di Mirafiori 34; Archetta Pietro, a. 44, Alessandria, vend. amb., v. delle Ghiacciaie 1; Bregolato Leonilde, a. 33, Vo, via N. Porpora 6; Airola Giovanni, a. 63, Lanzo T., c. Palestro 14; Cottino Valerio, a. 74, Rocca di Arazzo, avv., v. Mercanti 2; Cesane Margherita ved. Allievo, a. 92, S. Germano, v. S. Paolo 39; Garbarino Guido, a. 68, Terzo, via Tripoli 49; Lora Maurizio, a. 87, Cerro T., c. Racconigi 132; Gelsea Giuseppe, a. 62, Torino, rappres., c. Orbassano 37.

Deceduti in ospedale: Lanfranchini Francesco, a. 75, nato a Torino; Amore Rosario in Sala, a. 29, Siracusa; Silvestri Bernardina, a. 54, Torino; Ballauda Elena, mesi 2, Pinerolo; Reggero Cesare, a. 51, Alba, viagg.; Sasso Eugenia, a. 87, Torino; Capelletta Teresa ved. Laguzzi, a. 74, Canale d'Alba; Galdano Rosa vedova Rebaudengo, a. 40, Riva di Chieri; Rattero Domenica, a. 70, Modane; Arduino Caterina in Fantino, a. 55, Torino; Rivoira Erminia, a. 86, Luserna S. Giovanni; Giacobino Arnaldo, a. 75, Torino; Merando Rosa ved. Gattu, a. 55, Martoce; Martino Felicina in Gallone, a. 34, Castelnuovo.

NATI — Cortesi Rita; Marletto Mauro; Spalzoro Roberto; Gado Giampaolo; Timpanaro Pietro; Orlando Anna Maria; Selmi Alessandro; Degani Mariagrazia; Barletta Marina; Luciano Anna; Pasca Marina; Paradi Mauro; Lavisona Livio; Negri Graziano; Gellona Fernanda; Lobello Antonio; Palestro Patrizia; Bisegna Armando; Stella Daniele; Massaia Maria; Ulisse Cristina; Bettinelo Loredana; Pelretti Marilena; Chiatello Carlo; Vaipi Eugenio; Gardini Andrea; Bonelli Chiara; Viere Livio; Ferrero Roberto; Marasco Mauro; Actis Anna Maria; Colzolari Martina; Tirrito Vitale; Masolli Giuseppe; Comerio Giovanni; Cammilleri Marinella; Santarelli Enrico; Mancini Maurizio; Sparacia Anna; Vernal Claudio; Barcucco Luigina; Elsai Laura; Ferne Enrico; Zallasi Milena; Pezze Loredana; Moresco Anna; Tarì Pier Giorgio; Marchesio Rosanna; Meglia Fiorentina; Gianasso Patrizia; Ratani Fiorina; Doglio Luciano.

Morti 23 - Nati 55 - Matrimoni 12

Arresto d'un truffatore che possedeva un brillante vero e due uguali falsi

La pietra autentica vale più di 5 milioni - Le imitazioni servivano per compiere i raggiri - In tasca un passaporto truccato, col nome di un nobile romano

Un truffatore d'alto bordo è stato scoperto e arrestato pochi minuti prima di un clamoroso «colpo» ai danni del gioielliere Corsi, di via Roma.

Ieri sera verso le 18 due sottufficiali della «Mobile», Ratoli e D'Amato — in servizio di perlustrazione contro i saccheggiatori di vetrine — notavano una donna, elegante e truccatissima, ferma di fronte alla gioielleria Corsi, tra via Monte di Pietà e piazza Castello. Più che ammirare i monili esposti, la donna sembrava guardarsi intorno sospettosa. Poi la videro entrare nel negozio, mostrare al gioielliere un brillante racchiuso in una scatoletta. Dopo aver scambiato qualche frase con il commerciante, la sconosciuta uscì dirigendosi verso piazza San Carlo. I due poliziotti la seguirono e la videro avvicinarsi ad un uomo in attesa accanto ad una «fuoriserie». Lo scatolino contenente il gioiello passò dalle mani della donna a quelle del suo accompagnatore.

A questo punto i due sottufficiali intervennero, subodorando qualcosa di losco. L'uomo si mostrò sorpreso e indignato alla richiesta di esibire i documenti. Con gesto sdegnoso presentò un passaporto intestato ad Angelo Vimercate di San Severino, un patrizio residente a Roma. Il documento sembrava in regola, ma un attento esame rivelò che la fotografia era stata sostituita.

Il sedicente Vimercate di San Severino fu invitato a seguire i due poliziotti in Questura, dove diede le esatte generalità: Riccardo Pissardi di 39 anni, abitante a Roma in via Marco Polo 77. Era giunto a Torino in mattinata, in compagnia dell'amica. Avevano affittato, per posta, una camera ammobiliata in via Alfieri, ma non vi avevano neppure depositato i bagagli. Il loro scopo era di tentare una lucrosa truffa in qualche gioielleria del centro.

Un piano ingenuo ma bene architettato, quello del Pissardi. Era in possesso di un brillante autentico, del valore di 5 milioni. In tasca, custoditi in due cofanetti identici a quello che conteneva il gioiello, aveva altri due brillanti delle stesse dimensioni ma il cui prezzo non superava le 50 mila lire.

Fidando nella sua avvenenza, la donna avrebbe dovuto proporre al gioielliere l'acquisto del brillante da 5 milioni. Prima di accettare il prezzo offerto, avrebbe pregato il commerciante di attendere qualche minuto: il tempo di chiedere consiglio al marito, lo pseudo patrizio romano. Al ritorno, avrebbe consegnato una delle scatolette col brillante falso.

La donna è stata rilasciata, perché la sua complicità era rimasta allo stato di intenzione. Il Pissardi è stato invece dichiarato in arresto.

Un dono di Giovanni XXIII al Santuario della Consolata

Giovanni XXIII ha inviato al Santuario della Consolata un grande cero che egli ha benedetto nel giorno della Candelora. Il dono, particolarmente gradito a Torino, ha lo scopo propiziatorio per la buona riuscita del Concilio Ecumenico.

Specchio dei tempi

I 5 comandamenti del vero buddista - «La Stampa», dice un lettore, è diventata un bollettino parrocchiale - La morte ed i numeri del lotto - Allegria al funerale di Buscaglione - Il prof. Bastai non ha mai posseduto un cane? - Ascoltate il consiglio d'un grande filosofo

Una lettrice ci scrive:

«Mentre il Buddismo conosce in Occidente una singolare fortuna e fioriscono specie in Inghilterra studi traduzioni, in Italia, siamo rimasti molto indietro: nessun testo originale tradotto, qualche storia della filosofia indiana riservata ad élite. In questo deserto è esploso ultimamente tra gli snob di Montenapoleone, la moda dello Zen Lamiccia: un libro su tale setta buddistica tradotto in italiano.

«Com'è naturale, data l'impreparazione con cui i profani hanno affrontato il testo, pochi ci hanno capito qualcosa e tutti hanno fatto una gran confusione tra Zen e Buddismo. Il lettore che ribatte alla mia lettera sostenendo un'enormità come quella che i buddisti non sono vegetariani, è evidentemente tra coloro che sul Buddismo non conoscono che un libro alla moda. Chiunque sia stato in Oriente può testimoniare che colà vivono centinaia di milioni di uomini che non mangiano mai carne.

«Dovrei scrivere... un trattato sul Buddismo per dimostrare ai lettori quanto il vegetarianesimo sia sentito dai buddisti. Citerò soltanto i cinque comandamenti buddisti destinati ai laici, di cui il divieto di uccidere è il primo. Questa formula, recitata per 2500 anni da tutti i capi-famiglia buddisti, è ancora oggi una valida guida morale: «1) astienti dall'uccidere alcun essere vivente; 2) astienti dal prendere ciò che non è offerto; 3) astienti dall'abbandonarti malamente ai piaceri dei sensi; 4) astienti dalle menzogne; 5) astienti da bevande inebrianti che ottenebrano la mente».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un povero pensionato che dopo tanti anni di lavoro è ricoverato in un ospizio. L'unico svago è leggere *La Stampa* in osteria. Sono anche un vecchio libero pensatore.

«"Specchio dei tempi" è la voce di tutti, per discutere sulla Mole (che non va avanti), per accogliere litigi tra meridionali e piemontesi, per fare della politica e delle opere di bene. Ma da qualche tempo, a leggerlo, mi sembra un bollettino parrocchiale. La parola è ai preti, ai frati, ai professori cattolici. Non bastano le pubblicazioni, la radio, la tv, la politica del governo?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«E' morto Coppi, è morto Buscaglione: giocate i numeri x, y, z. Questa è la propaganda che, vistosa, appare sulle vetrine di tutti i banchi Lotto della città. Mi rivolgo a te, caro "Specchio" che rispecchi i nostri tempi, per chiederti se è civile, e soprattutto umano, permettere ai gestori di questo gioco statale servirsi delle disgrazie altrui per realizzare una maggiore vendita di biglietti. Se la sentirebbe di esporre il seguente cartello? E' morto mio figlio, giocate i numeri x, y, z? Credo di no.

«Anche Coppi, anche Buscaglione hanno lasciato una madre, una moglie e tanti altri congiunti pieni di dolore per l'improvvisa scomparsa del loro caro. Non è giusto che coloro che soffrono sappiano legato il nome del loro defunto a dei numeri che fanno parte di un gioco. Intervenga lo Stato per porre fine a questa egoistica manifestazione d'inciviltà e di mancanza di rispetto ai morti, chiunque essi siano».

Antonio Casorelli, operaio

Una lettrice ci scrive:

«Ho visto su *Stampa Sera* del 6 febbraio la fotografia del funerale del povero Fred Buscaglione e mi sono sentita ribollire di sdegno.

«Se non si vedesse una corona di fiori si potrebbe scambiare per una fotografia di Carnevale eseguita in piazza Vittorio. Si vedono visi sorridenti, per non dire che ridono tranquillamente, facce tese verso il fotografo come se volessero proprio fare vedere tutti che: sì, loro c'erano. Mi sono profondamente vergognata per loro ed ho pensato con una grande tristezza al povero *chansonnier* che ci aveva dato momenti allegri e che ho tanto ammirato per la sua bravura e per il calore di simpatia che diffondeva intorno a sé».

Elide Solis

Un lettore ci scrive:

«Evidentemente il prof. Bastai non ha mai posseduto cani o altre bestiole domestiche, se pensa che sia necessario essere dei nevropatici e degli ipersensibili per provar pena delle sofferenze degli animali. E se sente il bisogno di scomodare la psicanalisi, appigliandosi a strani complessi di colpa, per giustificare il sentimento della sua figlia che è, a mio parere, tanto naturale e umano.

«Ma forse, si tratta solo di un malinteso. Il prof. Bastai ha, probabilmente, male interpretato le pretese degli zoofili, i quali non sono degli ingenui utopisti che si illudono di poter mutare la dura legge della lotta per la vita che governa la natura. Noi non domandiamo che gli esperimenti di vivisezione non vengano più fatti, ma che vengano fatti con tutte le cautele possibili. Che i medici, invece di limitarsi a tagliare le corde vocali di un animale-cavia perché non disturbi con le sue urla i loro esperimenti, gli diano un anestetico perché soffra un po' meno.

«Certo, come dice il prof. Bastai, ci sono sempre stati degli sperimentatori maldestri, così come ci sono sempre stati degli architetti che costruiscono case che non stanno in piedi. Ma gli architetti che costruiscono case che non stanno in piedi vengono puniti dalla legge. E gli zoofili chiedono che anche gli sperimentatori maldestri lo siano».

M. C. Bianchetti

Un lettore ci scrive da Cadine (Trento):

«A mio modo di vedere, quel lasciare anonimi certi articoli e certe lettere per un malinteso senso di umiltà, mi sembra che guasti la maggiore parte del frutto che potrebbero portare sull'animo dei lettori di buona volontà.

«A proposito di tale cattiva tendenza di molti scrittori e lettori mi sembra opportuno far presente a chi legge la saggia opinione del filosofo tedesco Fichte.

«Egli, parlando dei doveri del buon esempio, dice pressappoco così: *"Perché nascondere i propri meriti? Perché aver paura della pubblicità quando ognuno ha diritto e dovere di mostrarsi per quello che è? Come è odiosa la millanteria e l'albagia di taluni, altrettanto è odiosa quella falsa umiltà di certi altri. Perché lo dovrei attribuire a un altro il valore dei miei scritti? Non sarebbe questo il segno più chiaro della mia viltà, falsità e debolezza di carattere? Colui che non è orgoglioso delle proprie azioni è un pover uomo che non meriterebbe nemmeno di esser chiamato tale".*

«Anch'io prima di venire a conoscenza di tale indiscutibile verità mi ritraevo dal compiere certe azioni per non essere notato come uno che vuol darsi delle arie e dettar leggi... ma poi, dovetti convincermi che ero in errore. Non so se queste mie idee e quelle del Fichte saranno condivise dalla maggioranza dei lettori, ad ogni modo penso che qualcuno potrà certamente trarne qualche utilità».

Remo Fedrizzi

«Nell'articolo "Così lo Stato premia i suoi dipendenti" si dice: che quando un professore cessa dal servizio l'amministrazione notifica il collocamento alla Ragioneria di Stato, che prepara la pratica e la passa alla Corte dei conti che redige il decreto di pensionamento. Il direttore dell'ufficio regionale della Corte dei conti ci prega di precisare che: «Non più alla Corte dei conti ma alle singole Amministrazioni, da cui dipendeva il personale, spetta di redigere il provvedimento. La Corte dei conti non partecipa mai alla formazione dell'atto amministrativo ma, operando come organo esterno dell'Amministrazione, accerta, allorché l'atto abbia compiuto interamente il suo iter formativo, la conformità dello stesso all'ordinamento giuridico vigente».

Dal canto suo la magistratura di controllo non ha mancato di raccomandare ai competenti organi dello Stato la necessità di rendere più rapida la liquidazione dei trattamenti di quiescenza.

Due bimbi dal Prefetto intercedono per i colombi

Un bimbo di otto anni, Mimmo Dalbesio, aveva scritto a "Specchio dei tempi" durante le feste natalizie per implorare che fosse sospesa la cattura dei colombi nelle strade cittadine: «Ho visto l'uomo cattivo e mi ha fatto tanta pena vedere come ingannava i colombi gettando il mangime per poi calare su di loro la sua rete». L'appello pubblicato il giorno di Natale non è stato accolto dalle autorità. Il bimbo ha chiesto allora un'udienza al Prefetto per sé e per una sua piccola amica, Miranda Bechis di 11 anni. I piccoli hanno consegnato ieri al Prefetto una petizione firmata anche da altri 60 scolaretti loro compagni: «I piccioni sono nostri amici e noi non vogliamo più che finiscano nelle reti», hanno detto. Il Prefetto ha promesso di aiutare la loro causa. Trasmetterà la petizione al Sindaco con la speranza che i bimbi siano accontentati.

Dietro i processi

Ogni tanto succede che un Paese sia scosso da un processo. Si leggeva ieri che la sentenza di Ginevra, nel giudizio contro Pierre Jaccoud, ha lasciato scontenti gli innocentisti e i colpevolisti. Non è raro che l'opinione pubblica si metta su due rive opposte dopo una sentenza perché l'errore giudiziario in buona fede, nella convinzione di servire la giustizia, e la condanna mite, magari per l'interpretazione cavillosa dei fatti, rientrano nei casi della vita. Questi casi non coinvolgono giudizi sul costume civile o politico d'una nazione e la coscienza del cittadino può essere scossa, ma non avvilita; o può essere sorpresa, ma non umiliata.

Lasciamo da parte gli svizzeri, oggi divisi di fronte ad una sentenza, e guardiamo alcuni processi di casa nostra che hanno scosso e che scuotono l'opinione. Ci troviamo di fronte ad altre sorprese, ad altre situazioni e fatti, ad altri sentimenti che coinvolgono un giudizio sul nostro costume, sulla nostra mentalità, sul nostro livello di vita civile.

La settimana scorsa, a Genova, parlavo con un avvocato che partecipa al processo contro la signora Ebe Roisecco. Non importa nulla che ci sia una truffatrice in più o in meno (lo dirà la sentenza), ma importa quel che il procedimento giudiziario mette in luce. Il mio interlocutore sosteneva che il processo Roisecco riconferma la violenza d'una nostra vecchia malattia, che si chiama favoritismo. E anche mette in luce che noi crediamo soltanto nella raccomandazione, nelle vie traverse, nella furbizia, nel maneggio sott'acqua. Come conseguenza c'è che noi scarsamente crediamo nelle leggi e nei funzionari che devono applicarle cadendo — su quest'ultimo punto — in una generalizzazione ingiusta.

Ci sono funzionari ottimi, altri soltanto buoni ed altri cattivi o pessimi disseminati in tutti i settori della complicata intelaiatura statale, ma nessuno mai è nella possibilità di sapere il nome degli ottimi e dei pessimi. Nessun solenne e dovuto encomio pubblico, nessun grave e meritato castigo tocca questi personaggi, che ogni giorno maneggiano la vita dei loro concittadini. La *copertura*, nei casi negativi, serve soltanto a togliere soddisfazione agli ottimi e a dare sicurezza ai pessimi. Questo è detto perché al principio dei complicati affari della signora Roisecco ci sono pezzi di carta autorizzanti l'importazione di grano o di altra merce e qualche funzionario deve pure averli firmati: un funzionario ingenuo o schiacciato dall'interferenza di qualcuno. Può darsi che il pezzo di carta sia falso e il povero inganno è svelato; può darsi che non lo sia e il primo gradino per salire sino alla verità potrebbe essere conquistato.

Se ci fosse un onorevole desideroso di rendere un servizio all'opinione pubblica, preoccupata da alcune ultime vicende giudiziarie; se ci fosse un onorevole desideroso di togliere pesanti ombre intorno a qualche organismo statale, per ridargli il prestigio che deve avere, dovrebbe dedicarsi a qualche particolare *interrogazione*. Lo sappiamo: le interrogazioni alla Camera si susseguono con ritmo vorticoso, noi leggiamo che sono state fatte, più raramente ritroviamo poi la risposta ottenuta e, molte volte, la risposta è soltanto un capolavoro di parole inutili. Ma qui siamo in argomenti precisi, direi tecnici, riguardanti l'impiego dei funzionari statali e non dovrebbe essere difficile ottenere risposte altrettanto precise e tecniche.

In questi giorni è stata depositata a Firenze la sentenza che assolve Lionello Egidi, il *biondino* di Primavalle, dopo una vicenda giudiziaria durata nove anni e cominciata proprio con una confessione, che oramai è stata riconosciuta estorta con l'inganno e dopo maltrattamenti e sevizie. C'è, dunque, un evidente danno morale privato e pubblico, che riguarda cioè la persona dell'Egidi e un organismo dello Stato. Questo danno, che nei riflessi del singolo e della collettività è anche d'ordine materiale (l'Egidi è passato attraverso tre giudizi che *noi* volentieri abbiamo pagato), è stato inferto — come tutti sanno — da quattro commissari di pubblica sicurezza che per eccesso di zelo nel servire la giustizia o per errata interpretazione dei loro poteri o per desiderio di compiacere un superiore si sono comportati come oramai in modo chiaro dice anche la sentenza di Firenze.

E su che cosa dovrebbe puntare l'interrogazione del nostro fantasticato onorevole di buona volontà? Interroghi per sapere se quei quattro funzionari continuano a fare quel che hanno fatto una volta tanto male. Ferocemente e scioccamente non si chiede la loro testa. Si chiede soltanto di sapere se dopo una così poco onorevole prova, per di più dannosa a tutti, non siano stati per caso promossi invece d'essere destinati ad altre mansioni, che certo svolgerebbero bene, senza la possibilità di recare danno ad un cittadino, all'organismo al quale appartengono, alla collettività nazionale. Una *risposta* persuasiva da parte del ministro competente sonerebbe onorevole per tutti i commissari che fanno bene quel che devono fare e ridarebbe fiducia ad un'opinione pubblica scossa e avvilita.

Per chiudere il discorso su una nota meno tragica, bisogna ricordare il processo celebrato l'altro giorno ad Aosta per il contrabbando non si è capito bene se di uno o di tre sigari, ma pare che il peso di questo tabacco del peccato non superasse i cinque grammi. Il principio è sacro: ruba chi mette in tasca una lira non sua e ruba chi sottrae dieci milioni non suoi. Il primo e il secondo sono ugualmente ladri di fronte al principio. Con tutto ciò in quindici minuti, di cui dieci saranno volati via per dire le formule d'uso, il pretore ha mandato assolto il presunto contrabbandiere perché in quel che aveva fatto non c'era nemmeno l'ombra del resto. Anche davanti al principio egli non era colpevole.

La sentenza, come si sa, aveva preso l'avvio da una perquisizione nella casa del presunto contrabbandiere: scoperti i cinque grammi di tabacco, dimenticati in una vecchia scatola, c'è stato un verbale e questo verbale, che alla resa dei conti si è dimostrato tanto inutile da sfiorare l'assurdo, ha dato il via a perdita di tempo, di danaro, ha fatto sorgere preoccupazioni negli accusati e forse malumore nel magistrato.

Interroghi, il nostro fantasticato onorevole, per sapere se chi ha eseguito l'illuminata, astuta, proficua perquisizione abbia almeno avuto un richiamo dai suoi superiori e se per l'avvenire — invece d'essere comandato a servizi particolarmente delicati — sia stato deciso di impiegarlo in un modo meno costoso per l'erario e più utile alla dignità dell'organismo al quale appartiene. Anche in questo caso non si chiede la testa di nessuno, non si vuole nemmeno conoscere il nome degli ineffabili perquisitori. Ma una risposta del ministro competente potrebbe risultare gradita a tutti: [illegible] farebbe orgogliosi coloro che con perquisizioni più assennate hanno contribuito a smascherare un reato e darebbe tranquillità all'opinione pubblica, che sorride con amarezza di fronte ad avvenimenti del genere.

Da Genova a Firenze, da Aosta a Frosinone, da Roma a Napoli, in processi di cui ho parlato ed in altri di cui sarebbe troppo lungo parlare, la magistratura rimane l'ultimo e intaccabile baluardo della nostra coscienza. Nella sua fermezza, e con i mezzi che le sono propri, dice e mostra molte cose sul nostro costume, sulla nostra mentalità, sul nostro livello di vita civile. A lei non tocca fare il resto. Il resto spetta a molti altri che fanno finta di non vedere o di non sapere.

Enrico Emanuelli

IL KATANGA, UNA RUHR NELLA PRIMITIVA FORESTA DEL CONGO

Gli operai negri figli dei "selvaggi,, lavorano bene con le macchine moderne

Rendono il 60 per cento della manodopera europea od americana; ma in una generazione sono passati dalla preistoria all'èra atomica - «Non sono meno intelligenti dei bianchi», dice il rettore dell'Università di Elizabethville - Sono il primo esempio in Africa di una maestranza di colore impiegata in compiti tecnici, con un salario buono e case decenti; gran parte del guadagno, purtroppo, è consumata in birra - Ma l'imminente indipendenza crea dei grossi problemi: difettano i «quadri», l'assistenza degli europei sarà ancora necessaria - Agli italiani si aprono buone prospettive di lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Elizabethville, febbraio.

Attraverso tutto il Katanga, a Lulumbashi, Kolwezi, Jadotville — i tre centri di produzione a cento chilometri l'uno dall'altro che l'Union Minière mi ha permesso di visitare — bianchi al lavoro se ne vedono pochi. A Lulumbashi, l'officina che vanta la ciminiera più alta d'Africa, sono solo congolesi a manovrare gru, spostare meccanicamente il minerale, guidare il getto rovente di rame e raccoglierlo in lingotti; a Kolwezi, in sterminate miniere all'aria aperta — la terra è scavata in enormi scalinate per centinaia di metri di profondità e chilometri di lunghezza — solo congolesi alla guida di camion, bulldozers, trenini; e a Jadotville, forse lo spettacolo più impressionante, quello di una sterminata officina, un'infinità di macchine manovrate solo da congolesi. Tutti neri, solo e sempre neri, la faccia coperta di terra rossa, di polvere bianca o verde di rame, intenti quietamente al loro lavoro senza degnare di uno sguardo chi passa vicino.

La presenza di qualche raro dirigente bianco non fa che accentuare l'impressione che sembra falsa e irreale di questa massa nera al comando di macchine, in un complesso di miniere, impianti, officine, simili a quelli di qualsiasi zona industriale del resto del mondo. Qui, siamo nel Katanga, terra di incrocio fra Congo e Rodesia, Tanganika e Angola, in mezzo all'oceano della boscaglia equatoriale, dove in questa stagione di piogge l'acqua cade improvvisa a blocchi compatti per sfumare subito dopo di colpo sotto un sole implacabile, dove qualche ingegnere passa il week-end alla ricerca di elefanti, dove è capitato che un intero settore di produzione si sia arrestato per permettere la caccia ad un pitone di cinque metri infilatosi nel recinto.

Si intrecciano e si compenetrano nel Katanga e in tutto questo paese che fra quattro mesi sarà indipendente, l'Africa più selvaggia e l'Africa che affronta l'èra della produzione industriale. Per la prima volta, il congolese lavora qui alla macchina, percepisce un salario buono, vive in case decenti. Secondo l'Union Minière, la media ufficiale dei salari di tutti i suoi dipendenti si aggira sui sessantacinque franchi belgi per giornata lavorativa, centomila lire al mese: i qualificati — pochi — arrivano anche al doppio, gli specializzati — rarissimi — al triplo. Tenuto conto dell'abitazione discreta fornita gratuitamente dalla società, dell'assistenza medica ecc., non è poco: per gli africani, è forse il massimo di tutto il Continente. E loro, se vi fermate accanto alla macchina per interrogarli, lo riconoscono, si dichiarano contenti: una qualsiasi mentalità sindacale è ancora al di là da venire (e l'Union Minière fa il possibile perché non venga troppo presto: «ici nous ne voulons pas de meneurs», degli agitatori).

Al congolese, del resto, l'idea di darsi da fare per guadagnare più danaro non garba molto. La casa non gli costa niente, il vitto poco, può comprarsi la bicicletta, magari la radio (abbiamo visto capanne isolate nella brousse con la loro brava antenna), e al di là per ora non va: gli basta la birra, gran divoratrice di salari. La produttività media dell'operaio congolese è valutata in generale al 60 % di quella dell'europeo e sulla possibilità di un aumento i più sono scettici. Solo qualcuno ricorda che fino all'ultima guerra in queste officine non c'era un congolese, e che i giovani apprendisti imparano abbastanza bene. Mi dice il rettore della nuovissima università statale di Elizabethville, l'antropologo prof. Hiernaux: «Non c'è differenza d'intelligenza, è gente cresciuta nel mondo della preistoria e trasferita di colpo in quello della macchina, i loro figli faranno meglio».

Vado a vedere questi loro figlioli, e lo spettacolo è impressionante. Sono le cinque del pomeriggio, nel comune Kenia, uno dei quattro in cui è divisa Elizabethville; un sole pazzo annienta colori, prospettive, rilievi, nella grande piazza dominata da una nuova e bella chiesa (costruita, naturalmente, da italiani), ed ecco tutti insieme dilagare i ragazzi che escono da varie scuole vicine, a centinaia, a migliaia, un mare di piccoli crani neri luccicanti, di vestitucci multicolori più o meno stracciati, di piedi più nudi che calzati. Cinquemila ragazzi neri fra i sei e i dodici anni, altre migliaia di madri, parenti, oziosi che stanno a guardare: siamo in tre europei soltanto — col console italiano Spoglia ed un père blanc che mi hanno condotto qui a vedere la scena — e ci sentiamo esseri lontani, di un altro mondo. «Come potrebbero — mormora padre Van der Straten — i loro grandi e analfabeti pittori di qui come Kabinda, immaginarsi e dipingere Cristi e Madonne e angeli se non con la pelle nera?».

Il colore predominante di questo mondo di domani cambia di colpo quando dalle elementari si passa alle secondarie e alle università dove i congolesi diventano rari. Ed è questa la maggior colpa che i nuovi leaders locali rimproverano ai belgi: l'aver fatto una grandiosa opera assistenziale, ma poco o nulla per la formazione di un'élite congolese: «Adesso — mi dice Munongo — sarebbero lieti di andarsene come gli inglesi dall'India, ma non hanno a chi passare mano».

Sono venuti in delegazione a trovarmi in albergo (L'«Elizabeth», anch'esso costruito e gestito da italiani) i capi del maggior partito locale, il Conakat, Confédération Nationale Katangaise: il più alto in carica, in quanto sostituisce il presidente Tschombe che è a Bruxelles per la Tavola Rotonda, è il magro, vivacissimo Bonaventure Makongo, ma sia lui che i suoi compagni — il medico (in realtà assistente sanitario, non c'è un laureato in medicina fra quattordici milioni di congolesi) Henry Kambola, il consigliere Boniface Mwepu che non apre mai bocca e il giornalista Evariste Kimba che non la chiude mai — stanno sempre e bene attenti a non mancare di deferenza verso il quinto componente del gruppo, Godefroy Munongo. Eppure questo austero e occhialuto gentiluomo sui trentacinque anni, elegantissimo nel suo perfetto abito occidentale, di cariche nel partito in questo momento non ne ha, dopo esserne stato uno dei fondatori e dei presidenti: il fatto è che il nostro Godefroy, più che capo partito, si presenta subito come principe, nipote del famoso e famigerato Msiri che sul finire del secolo scorso creò l'ultimo impero nero del Katanga e fu feroce nemico dei belgi i quali solo dopo averlo ucciso riuscirono ad entrare nella sua capitale Bunkeya, cittadina caratteristica fra tutte per la sua ricca palizzata con un cranio umano in cima ad ogni palo.

Col gusto che hanno i congolesi a parlare di politica, il colloquio dura dalle dieci di sera alle due del mattino (alla fine, fra la stanchezza e l'oscurità del giardino dell'albergo, mi riesce difficile individuare esattamente dove sono i volti neri e mobilissimi dei miei interlocutori), tutto infiorato di parlamentari «Monsieur le Président», «Monsieur le Fondateur», «Monsieur le Conseiller», «Monsieur le journaliste», e di molti aristocratici appellativi di «prince» per Munongo. In compenso può essere riassunto in poche parole (fino a Léopoldville, non tedieremo il lettore con la complicata politica locale): il partito Conakat vuole un Congo non solo indipendente — di questo non si discute più — ma federale, che non comprometta la supremazia economico-sociale del Katanga e che, cosa che mi sembra star particolarmente a cuore a tutta la delegazione, non dia tutto il potere in mano alla gente dell'attuale «ingiustificata» capitale nel Basso Congo. Il tutto potrebbe essere associato in una forma di Commonwealth sotto lo scettro di re Baldovino, e i belgi potranno restare in Congo a patto, si intende, che non lo facciano più da padroni: e tanti più europei verranno, tanto meglio, specialmente se italiani (che qui son molti e attivi e tutti in buone condizioni economiche).

Fra le decine e decine di partiti che nel giro di un anno sono sorti nel Congo attorno a qualche esponente locale, la posizione del Conakat è una delle più moderate anche nei confronti dei bianchi, e non per caso si tratta del maggior partito del Katanga, di una provincia che dalla presenza belga ha tratto quei benefici economico-sociali che ne fanno un'isola nel Congo e forse in tutta l'Africa. Politici neri e coloni bianchi sembrano qui insolitamente uniti nel chiedere una struttura federale del nuovo Congo, nel ventilare in caso contrario perfino la scissione. Nel resto dello sterminato territorio, naturalmente, la maggioranza non la pensa così; e tutti attendono con impazienza cosa deciderà a Bruxelles la Tavola Rotonda, cosa potrà avvenire in Congo dopo il 30 giugno, quando il tricolore belga sarà ammainato e salirà la bandiera dalla stella d'oro in campo azzurro, ma quando al tempo stesso si tratterà di dare un contenuto concreto alla formula dell'indipendenza, e quando soprattutto dovranno essere scelti gli uomini per le cariche supreme della nuova nazione.

Giovanni Giovannini

Mikoyan ospite di Hemingway a Cuba



Il celebre scrittore americano offre la «vodka» al vice primo ministro sovietico che s'è recato a visitarlo nella sua villa «La Viga» nei pressi dell'Avana. Al centro, fa da interprete l'ambasciatore russo a Cuba (Telefoto)

AL TEMPO DEI PRINCIPI RUSSI E DELLE BALLERINE

Scene della galanteria viennese nei ricordi di un vecchio cameriere

Tatto e discrezione nel servire i clienti - Una suprema eleganza: quando chiedono il conto, far finta di non sentire - Decadenza dei Caffè e delle buone maniere - Tra giovinastri in giubbotto e ragazzotte sguaiate solitudine del sopravvissuto testimone

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 9 febbraio.

Se dovessi indicare una delle professioni più classicamente viennesi sceglierei quella del cameriere. Dico apposta professione, e non mestiere, poiché l'autentico cameriere di Vienna, formatosi in quelle accademie di stile e di civiltà quotidiana che erano una volta i famosi caffè di questa città, è, nel suo genere, un professionista perfetto. Il mondo di questi camerieri viennesi offre lo spunto ad osservazioni infinite e, forse, da pochi altri angoli visuali si riesce a ricostruire, a intuire, con altrettanta precisione il clima di quella Vienna anteriore alle guerre mondiali di cui, nella realtà odierna, non è rimasta che qualche incerta traccia leggendaria.

Nei caffè che sono solito frequentare, ho stretto una discreta amicizia con il *Herr Ober*, il cameriere capo, il quale ogni tanto, curvandosi appena verso di me, con la grazia d'un grande attore, mi apre a voce bassissima degli squarci fulminei, intensi, sul passato ormai mitico della sua carriera. E' un bel vecchio di settant'anni, capelli candidi, ancora fresco e agile. Coi tuffi della sua memoria nel passato, mi fa correre davanti agli occhi scene sospese tra un atto di operetta e un capitolo di Proust.

I clienti più straordinari, più matti, più prodighi di mance, che egli avesse mai servito nella sua lunga carriera, erano i principi russi. Sempre in cerca di ballerine e di *séparés*, erano capaci di provocare duelli per nonnulla, per uno starnuto frainteso. Il vecchio *Sacher*, dove era entrato giovanissimo come garzone, era stato a quei tempi una specie di teatro diretto, una continua commedia boccaccesca, in ironico contrappunto col severo Teatro dell'Opera che si erge proprio di fronte al *Sacher*. Una volta un principe della casa regnante era stato visto correre per i morbidi corridoi del famoso albergo, vellutati di rosso, vestito solo della sciabola e del berretto d'ussero. Ma, tra la grande clientela del mio cameriere, c'erano anche i cupi, i pazzi di lusso, quelli che a colpi di corone sonanti si permettevano qualsiasi stravaganza: certi finanzieri, certi banchieri, vestiti sempre di nero, che pasteggiavano soltanto con lo spumante e, anziché andare a teatro, si facevano venire un corpo di balletto nella stanza e assistevano tristi, senza battar ciglio, a quelle private e costosissime rappresentazioni.

E' in questa Vienna parigizzata, libertina, dispendiosa, popolata di principi decadenti, di mondane famose in mezza Europa, è in questa città civilmente frivola e così poco tedesca che tanti camerieri, oggi vecchi, hanno affinato la loro classe conservando in sé, come in un museo tascabile, il fascino e la signorilità del mondo che servirono una volta. Il cameriere capo di un caffè viennese ha sempre l'aspetto di un signore decaduto: egli accosta la clientela contemporanea con un brivido di ripugnanza. Ciò almeno mi confessa l'*Ober* di cui sono divenuto amico.

Ed è naturale che sia così. Chi sa apprezzare più il loro stile nel servire, stile codificato quasi liturgicamente in un secolo di tradizione? A poco a poco mi sono abituato a cogliere le sfumature. Esempio: il vero cameriere, anche se il caffè è completamente vuoto e voi siete i soli a entrare, non si permetterà mai di squadrarvi; farà finta di non accorgersi neppure della vostra presenza, e solo dopo che vi sarete accomodati tranquillamente, invierà, con un cenno impercettibile del capo, un dipendente per l'ordinazione e gli accessori: il portacenere, i due sacramentali bicchieri di acqua, le sigarette.

Quanto alla classica pila dei giornali, è questa una sottile operazione psicologica che il *Herr Ober* compie quasi sempre di persona. Psicologi empirici di raro talento, i grandi camerieri s'accorgono per lo più, al primo colpo d'occhio, con chi hanno da fare e ne valutano i gusti, la nazionalità, addirittura le opinioni politiche. Mi trovavo proprio pochi giorni fa in un caffè con un collega jugoslavo: avvenne un fatto straordinario: comparve la pila dei giornali e, al principio, stava la *Borba* di Belgrado! Il giornalista jugoslavo mi assicurò che, in quel caffè, metteva piede per la prima volta.

Ma il momento in cui il galateo di questi camerieri eccezionali raggiunge il culmine della perfezione, è quello del pagamento. Voi chiamate per il conto una volta, poi una seconda volta; ma il cameriere, come se fosse sordo o distratto, non si muove, seppure sia lì, a un passo da voi; al terzo richiamo, finalmente, finge di scuotersi dal torpore e accorre con un mezzo sorriso di scusa. Mi è stato spiegato che così va fatto, va fatto apposta, per dare al cliente l'impressione che il conto non ha tanta importanza, che non è il fatto venale che domina l'ambiente. Il mio vecchio cameriere mi spiega, amaro: «E pensare che è proprio questo nostro tatto, questa nostra estrema discrezione, a mandare in bestia i profani, i brutti clienti d'oggidì, i frettolosi, gli ignoranti, i quali, credendosi trattati distrattamente, non ritornano più!».

A questo punto delle lamentele, s'affaccia il penoso discorso sulla decadenza del caffè, sull'avanzata dei più brutali *Espresso*, sui guadagni scarsi, sulla corruzione dei gusti e delle buone maniere dei più giovani viennesi. Un cameriere, in fondo, vive per metà di mance e le mance, nei caffè sempre più deserti, si fanno sempre più esangui; perciò molti dei vecchi camerieri, con un senso di vergogna e di ribrezzo, si sono visti costretti a lasciare il servizio nei caffè per assumerlo nei famigerati *Espresso*, dove il giro delle mance è più veloce.

E certi *Espresso* presentano così uno strano quadro: fonografi automatici, giovinastri in giubbotto di pelle, le loro sguaiate amichette e, in mezzo a questa falsa America, un unico autentico signore della vecchia Europa: il cameriere. Un sopravvissuto, ormai, che corre a incassare il conto alla prima chiamata.

Enzo Bettiza

LA LINGUA PURA E IMPURA

I nomi composti sono ribelli è difficile metterli al plurale

Il nostro Grattacielo riporta fedelmente l'angloamericano *skyscraper* e non merita la filippica indirizzatagli da un nostro lettore; il quale non manca di pigliarsela con l'italiano («e poi lo chiamano idioma gentile!»), come se ci avesse colpa lui. E' vero che scomponendola nei suoi elementi, il volgare Grattare e il sublime Cielo, si ha un'immagine quale più sconveniente non ebbe forse il Seicento, e che anche ammesso che una fabbrica arrivi per iperbole a *toccare* il cielo non si vede come e perché lo abbia a *grattare*: se mai, toccacielo. (Il Panzini registra la variante *Grattanuvole*, che è lo stesso, se non peggio di Grattacielo.) Sono osservazioni giuste, ma vanno girate agli Americani che trovarono la cosa e la parola.

Se non altro Grattacielo ha il merito, piuttosto raro fra i nomi composti, di lasciarsi docilmente pluralizzare: *Grattacieli*; mentre d'un'altra parola americana — *Pellerossa* — è per molti un tormento il volgerla al numero dei più, facendosi nella mente degli sprovveduti la ridda dei *pellirossa pellerosse pellirosse pellirossi*. Specialmente chi scrive di cinema, con tutti i «western» che ci sono, è spesso chiamato a risolvere questo caso e quindi a sentire la gravità dell'intera questione concernente il plurale dei composti.

Quasi ogni grammatica ha un suo metodo particolare per venirne a capo. Il più elementare è di mettersi tranquilli, e considerando i nomi composti come nomi semplici — il che si può fare con quei moltissimi che formano un vero tutto, tanto che non si scrivono mai separatamente — togliere il plurale secondo la declinazione a cui paiono appartenere data la desinenza del singolare: Battibecco, *battibecchi*; Falsariga, *falsarighe*; Francobollo, *francobolli*. Oppure la composizione dà nell'occhio, è cioè più apparente che reale, come in Bellospirito, Mezzotermine e la famosa Manomorta: e allora si entri in preallarme e si consulti il più vicino dizionario.

La trionfante burocrazia sta moltiplicando i nomi composti di «capo-» più un sostantivo. In questi casi il Gabrielli consiglia un «plurale ragionato»: si dia la forma plurale a quello dei due temi che pare il più importante. In Caposala la parola componente più importante è capo, intendendo noi dire: il capo della sala; e l'altra non fa che definirla. Quindi: i *capisala*. Quando invece diciamo Capocuoco, intendiamo il cuoco che è a capo di altri; il più importante è il secondo elemento e a questo logicamente converrà dare la forma plurale: i *capocuochi*. Sempre che i Capi siano ragionevoli, il plurale ragionato non falla.

Vi ha poi l'oasi degli indeclinabili: Baciamano Salvagente Reggipetto con tantissimi altri, fra i quali, ovviamente, Andirivieni Buttafuori Posapiano e simili composti di due voci verbali o d'una voce verbale e d'una parte indeclinabile del discorso. Altri benemeriti: i difettivi del plurale come Bagnomaria Maltempo Viavai e i disusati Ceccosuda (Persona che si dà molto da fare anche per inezie e senza concludere un bel niente: Non mi fare il Ceccosuda) e Gianfrullone (Persona goffa e disadatta: Che dice il nostro Gianfrullone?).

Ma rispuntano le difficoltà coi nomi composti di due sostantivi. La regola è che se questi hanno il medesimo genere (entrambi maschili o entrambi femminili), quei nomi modificano nel plurale solo il secondo elemento: *arcobaleni cartapecore*; se invece i due sostantivi sono di genere diverso, modificano soltanto il primo: *pescispada*. Ma è una regola che taglia fuori importanti eccezioni come *ferrovie*, *banconote* e *boccaporti*. Allo stesso modo Fuoribordo il cui plurale è invariato (i *fuoribordo*) contraddice alla norma degli altri nomi composti d'una parte invariabile del discorso e di un sostantivo singolare maschile: i *sottaceti*, i *dopopranzi*, i *lungoteveri*. Viceversa il plurale di certi composti che al singolare fanno spiritare si trovano già prima anche dai fanciulli: *automotocicli*, *ortoflorofrutticoli*.

Per tal modo i nomi composti ci fanno spesso scontare la loro comodità. Perché comodi sono, e si capisce che l'uso moderno li accoglie volentieri. Ne abbiamo udito di recente uno che può entrare a buon diritto nelle voci della toeletta maschile: Prebarba. Lo ha coniato la pubblicità che ha interesse a stringere più parole in una. «Vorrei un *prebarba*.» «Quel prebarba non mi fa più.» Nel caso specifico: un rizzapelo da usare prima del rasoio elettrico. Ma può generalmente stare per qualunque cosa si dia alle guance prima di raderle, compresa la guardata e il buffetto.

Leo Pestelli

LIBRI RICEVUTI

Friedrich Schiller: *Scritti storici* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 350.

Virginia Woolf: *Diario di una scrittrice* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 2000.

James Gould Cozzens: *Ossessione amorosa* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. [illegible].

Isak Dinesen: *Sette racconti gotici* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 1500.

Graham Greene: *Il nostro agente all'Avana* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. [illegible].

Agostino Codazzi: *Le memorie* (a cura del prof. Longhena) - Istituto Editoriale Italiano, editore, Milano.

Winston Graham: *Lunga giornata di pioggia* - Longanesi, editore, Milano - L. 1600.

L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le autovetture: Fiat 600 TO 197059 - TO 206012; Fiat 1100-103 TO 164774; Fiat 1100 E TO 187878. Ritrovate: Fiat 600 TO 218297 - TO 217326; Fiat 1100/103 TO 155218;

SPETTACOLI

Concerto Albert-Nelsova all'Auditorium della Rai

Due opere che lietamente si riascoltano, il *Concerto* in si minore per violoncello e orchestra di Dvorak, e la *Decima Sinfonia* di Schubert.

Si sa che quel *Concerto* è fra i migliori nel repertorio violoncellistico, e fra i meno facili nella tecnica e nell'interpretazione. L'insigne Hugo Becker, che ne fu più volte esecutore, alluse in un'analisi minuziosa al pensiero dell'autore, quasi a schiarimento di certi passi nei quali l'esecuzione «alla lettera» riuscirebbe fallace. Un'ambiguità deriva forse dalla presenza di elementi eterogenei, quali il nativo carattere slavo, e le influenze sia di contemporanei raffinati stili sinfonistici europei, sia di musicalità popolaresche ancor rozze, essendo l'opera sorta, 1894-5, durante il soggiorno di lui in America. Queste confluenze sono da amalgamare più facilmente in Sinfonie che nel campo del Concerto, dove la tradizione formalistica è più tenace. Appunto fuori o contro il preconcetto della forma questo *Concerto* spicca, e per un verso reintegra il solismo nella massa strumentale, come avevano fatto nelle più alte occasioni Beethoven e Brahms, per un altro attenua l'accentazione del linguaggio folcloristico, e condensa nei temi le espressioni proprie dell'artista Dvorak, il quale da oggettivazioni quasi realistiche sovente ascese a delicate contemplazioni, a pura liricità.

Per le confluenze or ora accennate la concertazione vuol esser particolarmente vigilata ed equilibrata. Era iersera solista Zara Nelsova e direttore Herbert Albert, ed insieme concordemente cooperarono alla realizzazione della bellezza. Cantante di rara piacevolezza ed intensità, femminile ma senza adolcinature, impeccabile anche nei passi ardui, con arcate mutevolissime ed appropriate all'impetuosità o alla soavità, la signora Nelsova comunicò emozioni toccanti e nobili, ed ebbe perciò vibranti accoglienze. Per la sua parte il maestro Albert, esperto e competente, espose la *Sinfonia* di Schubert con varia tenerezza e grazia, un poco compiacendosi talvolta di vezzose lentezze, e in ogni caso dando risalto al duplice carattere, amabilità patetica e cordialità drammatica. Ed anch'egli venne festeggiato.

a. d. c.

Il pianista Fu Ts'Ong ieri al «Conservatorio»

Un vivo risveglio musicale — non solo folcloristico, ma anche artistico — si sta manifestando in varie regioni lontane, rimaste per molto tempo o del tutto estranee all'arte europea, o dominate dal suo diretto influsso: dall'America all'Australia e all'Estremo Oriente.

Da quelle lontane regioni non di rado ci giungono cantanti o strumentisti, che si dimostrano dotati di eccellenti qualità, ma che finora poco hanno rivelato di quanto sarebbe veramente interessante: il riflesso dell'anima musicale nazionale in concrete opere d'arte.

Anche il ventiseienne pianista cinese Fu Ts'Ong, che si presentò ieri sera al Conservatorio per gli Amici della Musica, svolse un programma compilato secondo la normale tradizione europea. Dalla cristallina e armoniosa limpidezza, formale e ideologica, di una *Ciaccona* di Händel passò alla scintillante fantasiosità di quattro *Sonate* scarlattiane e al suggestivo e intimo lirismo della *Sonata in sol magg. op. 78* di Schubert. Le quasi impressionistiche *Visions fugitives* gli consentirono poi di accostarsi al prezioso pianismo novecentesco di Prokofiev, dopo il quale rievocò varie composizioni di Chopin.

Nell'esporre queste musiche il giovane pianista dimostrò notevoli qualità, non solo di mano, ma anche di musicalità. Ebbe un inizio piuttosto incerto, in cui le sonorità clavicembalistiche händeliane parvero talvolta trasformarsi in strepitosi clangori di ottoni; ma poi si rinfrancò; e a parte qualche intemperanza (come nel Minuetto schubertiano) e qualche diseguaglianza, trovò felici e delicate espressioni, che gli procurarono le vive simpatie e le acclamazioni del numeroso pubblico.

Vice

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.F. 30 rate. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appiano *Garibaldi 8* (cortile).

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini c. Giulio Cesare 41, tel. 251-431*, tram 9-10-15 al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

ECHI SPETTACOLI

GAUDIO DANZE
Via San Massimo 14 - Tel. 80-775 Dilettanti! Tutti i mercoledì e venerdì il *microfono è vostro.*

Definito il cartellone del Festival dei Due Mondi

Roma, 9 febbraio.

Gian Carlo Menotti ha ormai definito, nelle sue linee generali, il cartellone del terzo Festival dei due Mondi, che si svolgerà a Spoleto dall'8 giugno al 10 luglio prossimo.

Per lo spettacolo inaugurale è confermata «La Bohème» di Puccini, diretta da Thomas Schippers con la regia dello stesso Menotti. Seguirà la nuova opera del compositore tedesco Hans Werner Henze «Prinz von Homburg» (dal dramma di Kleist), rappresentata in edizione originale dal complesso del Teatro di Amburgo sotto la direzione dell'autore.

Nel settore della prosa sarà presentata la novità di Ennio Flaiano, «Un marziano a Roma» nella interpretazione del Teatro Popolare italiano diretto da Vittorio Gassman. Seguiranno quindi una nuova edizione dei «Fogli d'album», cui collaboreranno autori italiani ed americani, un «recital» di Bette Davis e una novità americana interpretata da Kim Stanley e Ben Gazzara.

In piazza del Duomo, Thomas Schippers dirigerà il «Requiem» di Mozart.

Una Schiaffino orientale

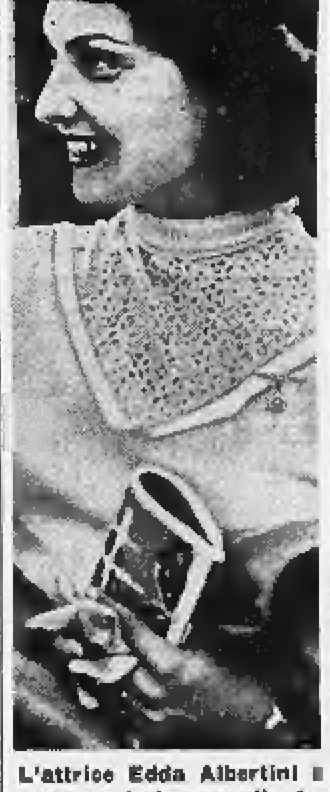


Rosanna Schiaffino, dopo il dissidio con i produttori italiani, ha cominciato a Parigi un nuovo film: «Il ballo delle spie», ambientato nel Medio Oriente (Telefoto)

Cronaca televisiva

L'interessante *Giallo club* è prossimo a chiudere - *Cinelandia* allestita troppo in fretta - Piacevole visita al teatro del Palladio - Stasera *Il ventaglio*, nuova rubrica

«Giallo club» è ormai alla fine, martedì prossimo dovrebbe chiudere i battenti. Ed è un peccato: il «giallo» s'addice alla tv e, nel complesso, la formula del telequiz poliziesco l'ha confermato; nonostante i suoi difetti che, anche ieri sera, consistevano nelle lungaggini del preambolo e delle prove di qualificazione. Difetti tanto più appariscenti in quanto gli «invitati» sono sembrati alquanto sprovveduti. E infatti nessuno dei tre ha poi risolto l'enigma finale.



L'attrice Edda Albertini è apparsa ieri sera alla televisione in «Giallo Club»

Eppure «Gioco d'azzardo», così s'intitolava il poliziesco, era piuttosto ben congegnato: il delitto per procura (il bieco «pistolero» assomigliava a Peter Lorre) commesso in una casa da gioco a cinque giorni di distanza da una rapina, e ad essa collegato, era raccontato rispettando le regole della logica, per quel che è consentito dalla materia, e con un doveroso pizzico di «suspense». Buona nel complesso, e migliore comunque che in altre occasioni, l'interpretazione di Ubaldo Lay, Edda Albertini, Marina Bonfigli e dei loro compagni. Perché la tv non pensa ora a una nuova serie di «gialli», magari snelliti eliminando il meccanismo, superfluo e ingombrante, del quiz?

La non troppo nutrita serata è stata chiusa da «Cinelandia» che ieri sera ha dato la impressione di essere stata allestita piuttosto frettolosamente, forse essendo venuti a mancare all'ultimo momento i numeri su cui si faceva maggiore affidamento. In ogni caso, tre presentazioni di film, che si riducono poi a dei «prossimamente» soltanto un po' meno pubblicitari di quelli che vediamo al cinema, sono davvero troppe. Accurata invece, se pure limitata dalla tirannia del tempo, l'antologia retrospettiva dedicata al regista Jean Renoir, alla quale Giustino Durano ha poi rifatto gustosamente il verso presentando, naturalmente a suo modo, un tipico personaggio della cinematografia francese: il «mauvais garçon» reso celebre da Jean Gabin.

Fra le trasmissioni pomeridiane di ieri, più che la propaganda turistica a favore della Spagna del prof. Cutolo, ha offerto un certo interesse la puntata di «Avventure di capolavori», dedicata questa volta al teatro olimpico del Palladio. L'argomento è stato preso un po' dall'alto, e con eccessivo sfoggio di dotte citazioni, compensate tuttavia da una piacevole visita di Vicenza sulla traccia di alcune argute pagine di Goethe.

Nel pomeriggio, alle 18,45, la seconda puntata del romanzo sceneggiato «Canne al vento», alla quale seguirà una rievocazione del pittore Fontanesi. In serata, una nuova rubrica: «Il ventaglio» e, alle 22,15, la seconda parte del servizio sull'antiquariato. Alle 22,45 «Arti e scienze».

Vice

Il Mº Antonicelli curerà la nuova stagione d'opere

Si è riunito ieri mattina, presieduto dal Sindaco, il Comitato per l'ente Teatro Regio. E' stato deciso di conferire l'incarico provvisorio della direzione al Mº Giuseppe Antonicelli, sovrintendente del Teatro dell'Opera di Trieste. Il nuovo direttore dovrà curare l'allestimento della stagione lirica di primavera.

La nomina non ha alcun carattere d'impegno nei confronti della designazione del futuro sovrintendente del Regio, che dovrà sostituire lo scomparso Mº Negrelli, anche perché il Mº Antonicelli ha dichiarato che non intende lasciare l'attuale carica. Il Comitato sceglierà infatti in un secondo tempo tre nomi in una rosa di dodici candidati, e li sottoporrà al Ministero dello Spettacolo per la nomina definitiva del sovrintendente.

L'attricetta Irene Tunc spiega come il marito tentò il suicidio

Era geloso di Filippo Orsini e si tagliò le vene ai polsi

Roma, 9 febbraio.

(a. s.) E' ritornata ieri a Roma l'attrice francese Irene Tunc, la quale, come si ricorderà, è stata giorni or sono al centro di una vicenda amorosa che ha minacciato di chiudersi in circostanze drammatiche: suo marito, il regista della «nouvelle vague» Ivan Govar, al quale erano giunte voci allarmanti sul flirt della graziosa moglie con il principe Filippo Orsini, colto dalla disperazione, si è tagliato le vene dei polsi dopo aver ingerito una potente dose di sonnifero.

«Sono venuta a Roma, — ha detto Irene Tunc, — con il pieno consenso di mio marito. Dopo il suo tentativo di suicidio e la guarigione, ci siamo pienamente riconciliati, tanto che sotto la sua direzione, a fine aprile, io interpreterò il film "La croix des vivants". Ora sono qui per iniziare le riprese de "Le signore"».

Come molte giovani stelline francesi, la Tunc è più nota in Italia che nel suo paese, ché qui ha preso parte a numerosi film, soggiornando per lunghi periodi a partire dal '55. Qualcuno la ricorderà in «Bravissimo» accanto ad Alberto Sordi, in «Afrodite dea dell'amore» e nel più recente «Genitori in blue-jeans». Abbiamo avvicinato l'attrice che, ormai completamente rasserenata, avvolta in una pelliccia di leopardo, con un fazzoletto lilla sui capelli dai riflessi di rame, portava a spasso il suo bassotto a Trinità dei Monti. Ci ha narrato le sue recenti e non allegre peripezie.

Conosce Filippo Orsini, ha detto, fin dal suo primo viaggio in Italia, cioè da cinque anni. Fra loro non esiste che una simpatica e cordiale amicizia. Chi ha voluto vedere negli incontri fra il patrizio e la «diva», divenuti più frequenti intorno a Capodanno, l'inizio di un legame sentimentale ha sbagliato. Orsini, per la recente rottura con Belinda Lee, cercava di distrarsi e Irene ben volentieri gli usciva insieme per fargli compagnia. Ma le amiche dell'attrice, nel pettegolo ambiente cinematografico parigino, misero in guardia il marito di lei. E quando Irene ritornò a Parigi per un susseguirsi di violente scenate di gelosia, la Tunc doveva per forza trovarsi a Roma per il suo film. Ivan Govar la minacciò: «Se parti, mi uccido».

Quelle parole, prese sulle prime alla leggera, diedero però da meditare all'attrice che, giunta in taxi fin presso l'aeroporto di Orly, decise di rientrare ad un tratto a casa. Quivi trovò il marito morente, con le vene aperte, in un lago di sangue. Terrorizzata, disperata, dimenticò i litigi durati un giorno e mezzo. Il Govar, quando riprese conoscenza, se la trovò accanto.

«Ho passato momenti di grande paura, dice Irene Tunc. E, sebbene Filippo Orsini si sia comportato con me, anche in questa occasione, da perfetto gentiluomo, evito ormai di incontrarmi con lui, per non ridare nuova esca alle chiacchiere e alla assurda gelosia di Ivan».

Fiasco teatrale a Londra della figlia di Churchill

Londra, 9 febbraio.

Il debutto teatrale inglese di Sarah Churchill, figlia del grande statista, è stato un «fiasco». «Povera Sarah Churchill — scrive stamane il critico del "Daily Herald". — Sembra proprio che la fortuna non l'aiuti: la fortuna sicuramente l'ha abbandonata ieri sera. Questa attrice bella e molto abile, ha perduto il suo tempo ieri al Lyric Theatre di Hammersmith in quella che, a mio parere, è la peggiore commedia di questi ultimi dieci anni».

La commedia «Vita notturna di una patata virile» è stata scritta da una ballerina di 23 anni, Gloria Russel.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21.15 grande rivista negra di Broadway «The Fantasy train» con L. Scott, F. Mitchell.
Auditorium di Torino: venerdì 12 ore 21 Concerto Sinfonico n. 11. Dir. Massimo Pradella. Musiche di Vivaldi, Locatelli, Knecht, Corelli.
Carignano: 21.15 Gioi-Giovampietro-Mainardi-Giuffrè con Glazi «Sapore di miele» di S. Delaney.
Lucento: 21.15 la Piccola Ribalta replica «'l temp a l'è neo galantom» di Franco Roberto.
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: ore 17.30 F. Simone «Dove va il romanzo francese?».
Teatro delle 10: ultima settimana «Aspettando Godot» di S. Beckett.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto n. 12 - t. 528-040): ore 21.15 «Opera seria» di De Calzabigi 23ª replica
Teatro Stabile: ore 21 «La conversione del capitano Brassbound» di G.B. Shaw con L. Zoppelli, R. Lupi

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9) Mostra personale Otto Maraini. Ore 17.30-19.30.
La Bussola: Selezione dell'11º premio Lissone.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17.15 e 21.15 «La cameriera è troppo bella» (1907). - «Charlot al pattinaggio» (1916), «L'emigrante» (1917), «La cura» (1917) di Chaplin.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822) ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo canta A. M. Perotti.
Arlecchino Danze: ore 21,15 Marino Barreto jr. e sua orchestra.
Augusteo Danze: 21 «Ninfea d'oro»
Castellino Danze: 21 serata riservata Famija Turinèisa.
Eden Danze (v. A. Nota 3, telefono 44-765): ore 21 Complesso Zerosei.
Gaudio Danze: 16,30-21 A. Nevo.
Gay (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Boccardo, cantano Pippo D'Andri, Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
Principe Danze: ore 21 nuova formazione Compl. Paolo Bittante.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e suo Complesso.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo Sansoè (p. Carlina, telefono 44-370); Music Hall, ristorante. Danze. Apertura 20. Festivi 16.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Frontiera a nord-ovest, scope eastmancolor, Kenneth More, Lauren Bacall, Herbert Lom.
Astor: «La strada della vergogna» M. Kyo, A. Mimasu, A. Wakao.
Corso: «Gastone» eastmancolor, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anna Maria Ferrero, Chelo Alonso.
Cristallo: «Adorabile infedele» Gregory Peck, Deborah Kerr, sc.
Doria: «Geremia cane e spia» di W. Disney con Fred Mac Murray.
Ideal: «Cartagine in fiamme» supertechnirama technicolor, Pierre Brasseur, D. Gélin, A. Heywood.
Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15-18.15-21.45.
Reposi: «I cosacchi» sc. col. E. Purdom, J. Barrymore, G. Moll.
Romano: «India» di R. Rossellini a colori. Orario: 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30. Pomer. 400. Ult. giorno
Vittoria: «Genitori in blue jeans» P. De Filippo, Tognazzi, S. Gabel

Ariston: «L'ultima spiaggia» Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire, Anthony Perkins. Ing. 300
Arlecchino: Cominciò con un bacio, Col. G. Ford, D. Reynolds, Viet.
Augustus: «Audace colpo dei soliti ignoti» con Vittorio Gassman, R. Salvatori e Claudia Cardinale.
Nazionale: «Traffico bianco» con Françoise Arnoul.
Torino: «I bucanieri» vist. tech., con Yul Brynner, Charlton Heston, Charles Boyer, Claire Bloom. A. 10

Alexandra: «Annibale» V. Mature, Rita Gam, G. Ferzetti, sc. col.
Capitol: «Annibale» Victor Mature, Rita Gam, G. Ferzetti, sc.
Faro: «Annibale» Victor Mature, Rita Gam, G. Ferzetti, scope, col.
Fiamma: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. tech., D. Niven, Laine.
Hollywood: «Brevi amori a Palma di Majorca» col. Sordi, B. Lee, Gray.
Maffei: «Miscellanea», riv. M. Ferrero-A. [illegible] 14.15-21.15. Film «La tigre di Eschnapur» tech.
Massimo: «Soldati a cavallo» tec. di J. Ford, con J. Wayne, Holden.
Principe: «Brevi amori a Palma di Majorca» tec. Sordi, Lee, Gray
Sansoè: «Brevi amori a Palma di Majorca» tec. A. Sordi, Lee, Gray
Statuto: «Soldati a cavallo» tec., di J. Ford, con J. Wayne, Holden.

Adriano: «Dott. Jekyll e Mr. Hyde» Tracy, Bergman, Turner.
Alcione: «Babbie rosse» K. Douglas. Riv. Pino-Cori 16.15-21.15.
Alpi: «Storia di una monaca» tec. Audrey Hepburn, P. Finch.
La Perla: «Segreti di Filadelfia» P. Newman, Barbara Rush.
Regina: «Segreti di Filadelfia», Paul Newman, Barbara Rush.

Asti: «Squali del III Reich» Dieter Eppler, S. Sesselman. Ap. 10.
Milano: «La parola ai giurati» e «Agguato a Tangeri». Ap. 10.
Olimpia: Verso la città del terrore
Po: «Spadaccino misterioso» in technic. Frank Latimore.
P. Nuova: «Galeggio dei banditi» e «Meteora infernale». Ap. 10.
S. Felice: «Addio sogni di gloria» scope, col. I. Galter, E. Manni.

Esperia: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, Curtis, Lemmon.
Giardino: «Gli orrori del museo nero» Michael Gough tech., scope.
Italiano: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, Renato Salvatori.
Mirafiori: «Vita a due».
S. Rita: «Ninotchka» Greta Garbo e Melvyn Douglas.
Vinzaglio: «Questa è la mia donna» sc., J. London, Nat King Cole

Eliseo: «Primo uomo nello spazio» M. Thompson, M. Landi.
Frejus: «Vento di passioni» sc., tech., Jeff Chandler, E. Williams.
Nuovo: «Sonno nero dr. Satana»
S. Paolo: «La congiura dei Borgia» tec., sc. Frank Latimore.

Belgio: «Tani fiore selvaggio».
Cenisio: «L'uomo del riksciò» sc., tec., Toshiro Mifune.
Eridano: U-boat 55 corsaro abissi
Gropa: Ponticello fiume dei guai.
Radium: «L'isola delle vergini».
V. Veneto: «La Pica sul Pacifico» Tina Pica, Ugo Tognazzi.

Astra: «7 ragazze innamorate», Van Heflin, Kathryne Grayson.
Bersini: «Uomo di paglia» Germi
Cibrario: «Ero una spia americana» Dvorak. «Vorrei volare».
Elios: «Oltre il destino» tech.
Europa: «La terra esplode».
Excelsior: «Cacciatore del Missouri» tech., sc., Clark Gable.
Massaua: «Diavoli verdi di Montecassino» Joachin Fuch, Harlowa
Odeon: «Sierra Baron» Brian Keith, Rita Gam, tech., scope.
Star: «Tempi duri per i vampiri» sc., col. Rascel, Koscina, Lee.

Adua Tesoro Sierra Madre. Bogart
Aurora: «Uomo che vide il suo cadavere» M. Craig, J. Arnoul.
Brescia: «Orchidea nera». Loren.
Eri-Dan: Jeff Bianco figlio bandito
Fortino: Duello a Forte Smith sc.
Lanteri (corso Giulio Cesare 80): «Il mostro dei mari».
Maior: «La cambiale» V. Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò.
Nord: «Tamango» sc. tech., Curd Jurgens, Dorothy Dandridge.
Palermo: «L'isola delle vergini»
Sociale: «Ultimi giorni di Pompei» col. S. Reeves, C. Kaufmann.
Zenit: «La tigre di Eschnapur» sc. tech., D. Paget, P. Hubschmid.

Baretti: Amarti è il mio destino.
Cabiria: «Il vampiro».
Colosseo: «L'uomo di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.
Continental: «Testimone oculare» Efrem Zimbalist, E. O'Brien.
Flora: «Avvoltoi della strada ferrata» tech., John Payne.
Italia: «Il sangue del vampiro» tech., Donald Wolfit, B. Shelley.
Lingotto: Avventuriero Lande col.
Moderno: «Bambole cinesi» e «Occhio di lince».
Piemonte: «Vacanze d'inverno». Sordi, Gray, De Sica, Morgan, col.
S. Carlo: «Paura senza perché».
Spezia: «Isola dei pirati» col.

Diana: «Non desiderare la donna d'altri» M. Clift, Myrna Loy.
Dora: «La mia terra» tech. sc., Rock Hudson, J. Simmons, Rains.
Roma: «I 3 caballeros» tech.

Alba: «Inferno di Pigalle» tech.
Ambra: «Falsari di Hong Kong»
Apollo: «Tempi duri per i vampiri» tec., sc., Rascel, Koscina, Lee.
Cafasso: Massacro grandi pozzi.
Edera: «Il tunnel dell'amore».
Lucento: Vedi Teatri.
Lutrario: «I misteriani» technic.
Splendor: «St. Louis Blues» tec. sc. Ella Fitzgerald, Nat King Cole.

Riduzioni E.N.A.L. — Ideal, Adriano, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra. Teatro dell'Officina: biglietti all'Enal e alla Cassa. Teatro Stabile: biglietti alla Cassa. Teatro Alfieri: «The Fantasy Train»; per giovedì sera: biglietti all'Enal. Iscrizioni al viaggio Enal in Spagna per l'incontro calcistico Spagna-Italia.

Teatro Alfieri — Stasera alle 21,15, rivista di Broadway «The fantasy train», con Leslie Scott e Freddie Mitchell.

Pro cultura femminile — Oggi alle 17,30 il prof. Franco Simone parlerà sul tema «Dove va il romanzo francese?».

Pro Natura — Domani alle 21, nel Teatro S. Giuseppe, terza serata del ciclo di film naturalistici dedicati all'Inghilterra, Galles ed Ulster. Ingresso libero.

Istituto del Cinema — Stasera alle 21.15 al Teatro S. Giuseppe verrà proiettato per il ciclo sul Cinema Muto Americano, il film «Our hospitality» (Le leggi dell'ospitalità, 1923) di B. Keaton. Precederà l'ultima parte di «Viva lo sport» (1926) di H. Lloyd. Ingresso riservato agli abbonati.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Calligrafia; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Calligrafia; c) Francese.

17-18: Per i ragazzi: «Il cavallino», giornalino settimanale per i piccoli a cura di C. Stagnaro. In questa trasmissione ritornerà, dopo molti mesi di assenza, Scaramacai, il «clown» caro ai bambini, interpretato da Pinuccia Nava. Mago Zurlì inizia una nuova rubrica nel corso della quale insegnerà ai bambini a truccarsi con oggetti di fortuna e ad allestire un teatrino in casa. Maria Perego ha creato decine e decine di pupazzi per realizzare una fiabesca vicenda, «Arlecchino al carnevale di Rio» con sfilata di carri allegorici in miniatura. Presenta Mizzi. - 18,30: Telegiornale.

18,45: «Canne al vento», di Grazia Deledda; riduzione televisiva di Gian Paolo Callegari. Registrazione. Seconda puntata. Interpreti principali: Carlo D'Angelo, Cosetta Greco, Lida Ferro, José Greci, Franco Interlenghi, Camillo Pilotto, Laura Carli, Roldano Lupi. Regia di Mario Landi.

19,50: «Galleria». Il numero della rubrica è dedicato ad Antonio Fontanesi, pittore, nato a Reggio Emilia e trasferitosi a Torino dove morì nel 1882. Nel corso della trasmissione curata da Carlo Munari, critico d'arte e direttore della collezione d'arte «Il Saggiatore», verranno presentati alcuni fra i più celebri quadri del Fontanesi ed illustrato il clima artistico e culturale nel quale queste opere videro la luce.

20,15: Made in Italy: L'industria del cuoio. - 20,30: Tic-tac; Telegiornale. - 20,50: Carosello.

21: «Il ventaglio», panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi. Primo numero di una serie di trasmissioni nel corso delle quali verranno messe a confronto varie forme di spettacolo: sfileranno sui teleschermi alcuni fra i più quotati rappresentanti della lirica, del balletto, della musica leggera, del jazz, del teatro, della rivista ecc. Per la prima puntata si fanno i nomi di: il baritono Gino Bechi, i ballerini della Scala Carla Fracci e Mario Pistoni, la cantante Dalida, le attrici Laura Solari e Carla Bizzarri, il comico Riccardo Billi. Presentatrice della nuova trasmissione sarà l'attrice cinematografica Jacqueline Sassard, la giovane attrice francese che ha raggiunto il successo con l'interpretazione di «Guendalina», il film di Lattuada. I telespettatori verranno chiamati ad esprimere le loro preferenze, non per i protagonisti, ma sui vari generi di spettacolo presentati. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi; regia di Vito Molinari.

22,15: «Cornice al quadro: La fabbrica delle occasioni». Seconda puntata dell'inchiesta di Ugo Gregoretti sul mondo dell'antiquariato. Per questa puntata sono stati ricostruiti episodi realmente accaduti soprattutto nell'ambiente dei «falsi»: si vedrà così come nasce un «autentico» Guardi in cinque minuti, quali sono i sistemi più progrediti per tarlare artificiosamente i mobili, quali problemi incontra uno scavatore di frodo per smerciare la sua refurtiva ecc.

22,45: «Arti e scienze», rubrica di cronache di attualità realizzata da Nino Musu. - 23,05: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Mattutino; 8: Giornale radio. Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,55: Musica operistica; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Musiche d'oltre confine; 14: Giornale radio.

16: Per i ragazzi; 17: Giornale radio; 17,40: Civiltà musicale di Italia; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste.

20,30: Giornale radio; 21: Concerto della violinista I. Haendel e del pianista A. Beltrami. 21,30: Il convegno dei cinque; 22,15: Ricordo di E. Pacchioni: l'organo di Lombardia; 23,15: Giornale radio; Fantasia di motivi; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: W. Osiris presenta: Il gioco delle dame; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale; Stella polare; Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Galleria del corso; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Album fonografico Royal; 16: Galleria del bel canto: Di Stefano; 16,20: Canzoni di Piedigrotta; 16,40: Le occasioni del microsolco; 17: Onde medie Europa; 17,30: Canzoni; 18,30: Giornale del pomeriggio.

18,35: Concerto in jazz; 19,20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Il lato debole, di Castaldo e Torti; 21,30: Radionotte; 21,45: Ritmo in due; 22: I concerti del secondo programma: direttore M. Rossi; 22,45: Ultimo quarto: Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Mattino musicale; 10,45: Concerto sinfonico diretto da F. Vernizzi; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Torelli, Haydn e Martinu.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di P. Hindemith e I. Strawinsky; 17,45: La rassegna; 19,15: La musica italiana di questo dopoguerra; 19,15: Panorama delle idee.

19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Il prigioniero», dramma di H. Boland; 23,50: Congedo.

La città vuol essere aiutata a lavorare

Inquietudine a Trieste fra delusioni e speranze

Non mancano i motivi di conforto: lavori ferroviari e navali, nuove scuole - Ma il traffico portuale è ridotto del 40 %, la disoccupazione aumenta - Molte promesse non sono mantenute: gli impiegati dell'ex-governo alleato attendono dal '54 una sistemazione

Circa due mesi fa un ministro in carica disse che il governo aveva deciso di intervenire sia nella industrializzazione che nel potenziamento del porto e delle vie di comunicazione di Trieste «città che è e resta la fiamma della passione patriottica di tutta la nazione». Pochi giorni prima, rivolgendosi ad un altro ministro, l'attuale sindaco di Trieste — che è persona realistica, pratica, scevra da ogni retorica e da qualsiasi esagerazione — aveva detto: «La città, a torto o a ragione, sente di essere dimenticata... Trieste domanda aiuto, perché sente che la sua posizione è difficile dal punto di vista geo-economico e sa di non avere energie sufficienti per risollevarsi dalla situazione in cui è stata gettata con una guerra e con una pace ingiuste». E quest'ultimo ministro, con molta serietà, aveva promesso alcuni interventi, non nascondendosi e non nascondendo molte difficoltà, assieme alla impossibilità di accondiscendere ad alcuni desiderata degli operatori e dei lavoratori locali; come anche di risolvere *ab imis* e definitivamente tutti i problemi della zona.

Dunque, purtroppo, Trieste è la città destinata a stare nel limbo, tra un paradiso economico, che in qualche momento della sua storia ha raggiunto, e l'inferno politico, nel quale una volta è precipitata quindici anni or sono. In tutti gli altri periodi del suo passato di grande città — un passato nemmeno bisecolare — Trieste fu sottomessa a continue alternative di maggior benessere o di maggior malessere, di fiducia e di sfiducia, di speranze e di delusioni, di risorgimentale entusiasmo patriottico e di odio, quasi, per coloro che vengono ciecamente amati. Osservava, infatti, di recente, un acuto romanziere, il Bettiza, che il patriottismo di queste genti di confine è talmente superlativo da portarle ad un forte risentimento verso gli altri italiani, che giudicano non essere sufficientemente italiani.

E' singolare il fatto che la burocrazia di Roma non sia riuscita a comprendere quanto poco ci vorrebbe per accattivarsi la simpatia dei triestini e per infondere ad essi fiducia, ottenendo una intensificazione della vita economica che langue anche perché la fiducia manca. I triestini hanno avuto ed hanno ancora un tipo di educazione centro-europea, la quale significa mantenere le promesse, non farle se non si possono mantenere, sacrificarsi per un ideale, credere in certi principi fondamentali, essere anche troppo coerenti e via di seguito. Ciò che non si verifica nei rapporti tra Trieste e il Centro che, per bontà o per ragioni politiche contingenti, promette e, spesso, non può mantenere, parla della città «fiamma patriottica» e poi sussurra che deve essere trattata come tutte le altre e cambia principi fondamentali, forse con sostanziale coerenza, ma certamente non con coerenza apparente.

Ed è meraviglioso, per contro, il fatto che, malgrado le altalene politico-economiche continue, malgrado le docce scozzesi psicologiche di carattere storico o contingente, molti o quasi tutti i triestini abbiano ancora voglia di lavorare ed implorino soltanto di essere aiutati a lavorare.

Di alti e di bassi nel campo della politica, dell'economia, della vita quotidiana vi è un continuo succedersi.

In questi giorni si dovrebbe risolvere una tipica altalena, una situazione di purgatorio che dura da sei anni: quella della sistemazione degli impiegati dell'ex-governo militare alleato, stabilita dal D. L. del 28 agosto '54. Tra dinieghi e promesse, ripulse e lusinghe pare che ora il governo abbia accettato il punto di vista di 5000 famiglie o poco meno. Ma esse si domandano se una certa commissione avrà realmente soltanto il compito che dovrebbe avere — quello di assegnare i diversi impiegati ai vari ministeri — o non riuscirà ad avere qualche potere più vasto, come quello di mettere in forse, per qualcuno, il principio della stabilità dell'impiego garantito nel '54.

Trieste ha deputati, ma non ha senatori (tre ne dovrebbe eleggere quest'anno); perciò, un senatore friulano ha presentato una interpellanza per togliere a Trieste la sovraintendenza ai monumenti e portarla ad Udine. E quest'ultima città battaglia per essere capoluogo di quella regione Friuli-Venezia Giulia, che, negli ultimi anni, è stata promessa e negata almeno una decina di volte. Si aggiunge una richiesta jugoslava di spogliarci di molte opere artistiche che essa rivendica senza voler ridare quelle nostre che detiene e — fatto ben più grave — una diminuzione del traffico portuale di circa il 40 per cento ed un incremento di fatto della disoccupazione per un buon 10 per cento.

Ma, passando l'altalena nel settore delle cose belle, porta la concessione del porto industriale, che potrebbe attirare molti miliardi anche stranieri; tre nuove navi per i cantieri; l'accordo per le navi atomiche; qualche lavoro ferroviario; la costruzione di un molo (forse superfluo per i traffici decadenti); l'istituzione, quanto mai encomiabile, di un centro di formazione professionale per 400-500 allievi meccanici, elettromeccanici e dell'industria navale.

Così, tra alti e bassi, Trieste declina sperando di risorgere, ed invitando gli italiani a ricordarsi di lei, anche quando, fortunatamente, le crisi politiche internazionali non la portano sul proscenio del mondo.

Diego de Castro

Una precisazione del Cnrn

L'attività del Centro di Ispra è assolutamente regolare

Roma, 9 febbraio.

Il Comitato nazionale per le ricerche nucleari (C.n.r.n.) in relazione ad una notizia inesatta diffusa dal settimanale *Nucleonics Week* nel numero 2 del 4 febbraio, ha precisato quanto segue:

«1) L'attività del reattore Ispra-1 del centro di studi nucleari di Ispra è perfettamente normale. Nel periodo dal 13 aprile 1959 a tutt'oggi, è stato svolto un programma di esperienze per determinare le caratteristiche effettive della macchina, secondo i piani approvati già prima che il reattore raggiungesse la criticità.

«E' evidente che, in analogia a quanto avviene per qualsiasi impianto convenzionale o nucleare, in questa prima fase di funzionamento, al programma di esperienze sono stati intercalati periodi di lavori, per la messa a punto della macchina.

«E' del tutto infondata la notizia, pubblicata dallo stesso periodico, e ripresa da qualche quotidiano italiano, secondo la quale la schermatura del reattore si sarebbe rivelata insufficiente.

«3) E' altrettanto inesatto che nel riflettore di grafite del reattore Ispra-1 si sia registrata una temperatura di 750 f. Le temperature sono risultate del tutto normali e collimanti con le previsioni di progetto.

«4) Il personale del centro di Ispra, in attesa della ratifica dell'accordo per l'europeizzazione del Centro, svolge la propria normale attività operativa con l'alto rendimento e la perfetta efficienza che hanno sempre caratterizzato il Centro di studi nucleari di Ispra e tutti gli altri centri del C.n.r.n.».

Gelido tuffo di sommozzatori a Camogli



Nonostante l'intenso freddo, i sommozzatori del nucleo carabinieri continuano gli allenamenti. Ieri a Camogli i curiosi hanno fatto cerchio intorno a loro (Telefoto)

Dopo la recente sentenza di Cassazione

Si può riconoscere il figlio avuto da una donna sposata

Assolto in Appello un padre che era stato condannato a 5 anni per alterazione di stato civile

(Dal nostro corrispondente) Genova, 9 febbraio.

Un'interessante sentenza in materia di alterazione di stato civile è stata pronunciata stamane dalla seconda sezione della Corte d'appello nel riesame del processo a carico del signor Giovanni Tosi, condannato in primo grado a 5 anni di reclusione. Egli era stato riconosciuto colpevole per «avere, nella formazione dello stato di nascita, alterato lo stato di figlia legittima della bambina data alla luce il 16 agosto 1949 da Olivia Stordi, maritata Colasanti, perché — attestando davanti all'ufficiale dello stato civile che la neonata era frutto di una sua relazione con donna che non voleva essere nominata — riusciva a far iscrivere la bambina come figlia naturale di esso dichiarante, con il nome di Maria Teresa Tosi».

La Corte d'appello, dinanzi alla quale l'imputato è comparso in stato di detenzione, patrocinato dall'avv. Luigi Rubino, ha applicato una sentenza di Cassazione, nella quale si afferma che «non si può alterare lo stato di figlio legittimo di chi tale stato, in effetti, non abbia», ed ha assolto il Tosi perché il fatto non costituisce reato.

Il Tosi, nel 1949, conviveva con una donna sposata e separata dal marito, Olivia Stordi in Colasanti. La bimba nata dalla loro unione avrebbe dovuto, per legge, portare il cognome di Colasanti: gli articoli 231 e 232 del Codice civile, infatti, affermano che «ogni figlio nato da donna coniugata in costanza di matrimonio si presume essere legittimo. Solo il marito della donna può, entro tre mesi dalla conoscenza del parto, disconoscerne la paternità».

Il Tosi, quindi, non dando alla piccola Maria Teresa il cognome del marito della donna con la quale conviveva, aveva alterato lo stato di figlia legittima della bambina. In epoca recentissima la Suprema Corte di Cassazione si è pronunciata in senso nettamente contrario al disposto della legge, affermando che nel caso specifico degli articoli 231 e 232 del Codice civile «vale la verità reale e non quella presunta». La Corte di appello, accogliendo la tesi prospettata dall'avv. Rubino, ha assolto pienamente il Tosi, sentenziando che «il genitore libero può riconoscere il figlio nato da donna coniugata se non fa menzione, all'atto dello stato civile, del nome della donna».

c. m.

Crabb l'uomo-rana scomparso sarebbe prigioniero in Russia

(Nostro servizio particolare) Londra, 9 febbraio.

(m. cl.) - Si riparla di Lionel Crabb, l'uomo-rana scomparso nell'aprile del 1956, durante la visita in Inghilterra di Kruscev e Bulganin.

Un editore inglese, il signor Neville Armstrong, afferma di essere in possesso di documenti dai quali risulterebbe, al di là di ogni dubbio, che il sommozzatore non è morto, ma è prigioniero in Russia.

Lionel Crabb — come si ricorda — scomparve nelle acque di Portsmouth negli stessi giorni in cui questa base navale ospitava il moderno incrociatore che aveva portato i due visitatori sovietici. Quattordici mesi dopo, un cadavere privo della testa venne rinvenuto lungo la costa meridionale inglese.

Fiorirono allora le ipotesi, ed una si affermò su tutte le altre. Crabb — si disse e si scrisse — era stato ingaggiato dagli americani per prendere fotografie subacquee della chiglia e delle eliche dell'incrociatore russo. Egli aveva bisogno di soldi ed accettò l'incarico: ma i marinai sovietici lo scoprirono, lo tirarono a bordo e lo portarono in Russia.

Il signor Armstrong sembra avere finalmente trovato le prove del rapimento. Egli avrebbe copia scritta e fotografica del *dossier* ufficiale sovietico e sarebbe riuscito a procurarsi, inoltre, fotografie di Crabb prigioniero.

Il signor Armstrong, il quale intende pubblicare tutti questi documenti, ha già dato la sua versione del mistero. «I russi tennero Crabb a bordo fino a quanto l'incrociatore non arrivò nel Mare del Nord — egli ha detto —, poi lo portarono a Stettino in elicottero. Il cadavere senza testa fu lanciato nella Manica da un sommergibile russo per convincere gli inglesi della morte del sommozzatore». *

La grande passione della sua vita erano i cavalli

Si è spenta in solitudine nel suo immenso castello la più ricca e stramba delle gentildonne inglesi

Lady Dorothy Paget, nipote d'un ministro americano, è morta all'alba. Una cameriera ha scoperto la salma nella mattinata - Anteguerra la sua rendita annuale era di 250 milioni di lire - Viveva poveramente, vestiva in modo antiquato, amava soltanto l'ippica: i suoi purosangue vinsero le massime corse, il "Grand National,, e il "Derby,,

(Nostro servizio particolare) Londra, 9 febbraio.

All'alba di stamane, nel suo immenso castello di Chalfont Saint Giles, villaggio a poca distanza da Londra, si è spenta una delle più bizzarre e straordinarie figure della scena inglese, Dorothy Wyndham Paget. Aveva solo 54 anni, ma era inferma da parecchi mesi. La sua morte veniva scoperta parecchie ore più tardi, nella tarda mattinata, da una giovane cameriera. In pochi minuti la notizia giungeva ai giornali e conquistava il posto d'onore sulle prime pagine.

Dorothy Paget è morta così, come era vissuta, chiusa in un'altera solitudine, remota da tutto e da tutti, indipendente, fiera, misteriosa. Questi personaggi non evocano usualmente la simpatia del pubblico, ma lei sì, e per ragioni che non è difficile individuare. Anzitutto perché era una magnifica eccentrica, e nessuno è più caro al cuore degli anglo-sassoni di chi sa vivere con qualche grano di pazzia. Secondo, perché era un'aristocratica, e, in questo Paese, pur avendoli privati di ogni privilegio politico, tutti vedono con occhio benevolo i patrizi e le loro stramberie.

Infine — e forse questa è la ragione più importante — perché Dorothy Paget era la regina degli ippodromi, e non vi è inglese, povero o ricco che sia, per cui le corse dei cavalli non rappresentino il più affascinante degli sport.

Quanti spendono tre milioni di sterline per realizzare un sogno? Pochi, pochissimi, anche nel mondo dei nababbi. Eppure, Dorothy Paget l'aveva fatto. Il suo sogno era quello di vincere con un suo cavallo le due supreme gare inglesi, il Grand National e il Derby. Vi riuscì. Nel '34, col cavallo Golden Miller vinse la prima corsa: nel 1943 con Straight Deal la seconda. Tre milioni di sterline le costarono i due capricci: ma li appagò.

Dorothy Paget era quanto di più remoto si può immaginare dalle eleganti, sofisticate, scintillanti dame che costituiscono la «crème» del mondo ippico. Era trasandata, sciatta, malvestita. Da tempo immemorabile si presentava ai più importanti concorsi ippici in una palandrana scolorita: si copriva il capo con un berrettaccio liso e senza forma: portava ai piedi due stivaletti vecchi e scalcagnati: fumava con un rustico bocchino. Il suo viso era una maschera senza espressione: nulla pareva turbare il suo freddo, altero distacco. Non parlava mai e non vi è giornalista che ricordi una sua frase irosa o divertita. Accoglieva sconfitte e trionfi senza batter ciglio.

Dietro questa facciata di ghiaccio vi era un cuore cordiale e generoso. I suoi domestici, i suoi stallieri, i suoi fantini, i suoi allenatori, tutti, la amavano, nessuno aveva mai ricevuto da lei una scortesia, o una scorrettezza. D'altra parte, pochi resistevano a lungo al suo servizio: perché? Perché Dorothy Paget trascorreva il giorno a letto, e cominciava a vivere solo a tarda sera. Cenava alle due o alle tre di notte, e sovente faceva un secondo pasto alle prime luci dell'alba. Era impossibile sfuggire alle sue telefonate. Mentre il mondo dormiva chiamava i suoi fantini o i suoi allenatori e discuteva con loro la situazione della scuderia. Oppure, convocava il segretario per dettargli una lettera, o il contabile per fare i conti.

Aveva un'altra mania, innocua però: quella di conservare tutti i giornali. Buona parte della sua casa era occupata da polverose, ammuffite montagne di quotidiani, alcuni dei quali vecchi di venti o trent'anni.

Dorothy Page aveva ereditato la passione per l'ippica da suo nonno, William C. Whitney, ministro della marina americana.

Da lui e da suo padre, lord Queenborough, aveva però ereditato anche un enorme patrimonio, e si calcola che, prima della guerra, la sua rendita annuale non fosse inferiore alle centocinquantamila sterline (circa 250 milioni di lire).

La vita di fanciulla non fu diversa da quella di tutte le signorine del patriziato: poi cominciò a pilotare macchine ed aerei, vinse qualche gara e, infine, scoprì la sua vera vocazione: l'ippica.

Per essa Dorothy Paget trascurò ogni altro interesse, abbandonò i balli, i viaggi, ogni svago, perfino l'amore, e nessun uomo riuscì mai a fare di lei la sua sposa.

Nella sua vita, questa ricchissima donna è stata proprietaria di almeno 250 purosangue. Fece errori, pagò ad esempio 15 mila sterline un puledro che dovette rivendere per 200: ma i successi furono innumerevoli, e nonostante i tre milioni spesi per vincere il Grand National e il Derby, il suo patrimonio dovrebbe avere ancora imponenti dimensioni. Chi lo erediterà? Sua sorella, forse, la sua unica parente. Ma non vi sarebbe da stupirsi se l'eccentricità e la passione della defunta fossero trapelate nel testamento e la sostanza andasse a beneficio del suo amato sport ippico.

Mario Ciriello

Conferenza di chimici a Roma

Insegnare al consumatore a riconoscere le sofisticazioni

Roma, 9 febbraio.

Gli aspetti e le conseguenze delle adulterazioni più comuni delle bevande alcooliche, dei prodotti dell'industria molitoria e degli olii sono stati esaminati questa sera nel corso di un «incontro tra chimici e consumatori» organizzato dall'Unione nazionale chimici italiani, e al quale hanno aderito l'Unione italiana consumatori e l'Associazione per la tutela degli alimenti, oltre a numerosi parlamentari ed esperti di alimentazione e dietologia.

Il vino, che per la sua composizione e la carica enzimatica può essere considerato «materia vivente», perde spesso la sua integrità biologica in seguito a processi grossolani di zuccheraggio, annacquamento ed alcoolizzazione. Ma soprattutto i vari trattamenti conservativi incidono sulle caratteristiche del vino, con conseguenze normalmente dannose per la salute umana.

Come ha fatto notare il prof. Castiglioni, docente di merceologia a Torino, l'antifermentativo che non presenta inconvenienti, pur offrendo una efficace azione fungostatica nei riguardi dei lieviti, è l'acido sorbico. La sua addizione al vino in moderate dosi (150-200 milligrammi per litro) arresta il processo fermentativo alcoolico e conserva il colore brillante e il sapore «abboccato» della bevanda.

Nell'industria molitoria le più comuni sofisticazioni sono la miscelazione della farina di frumento con farine di cereali di minor prezzo; l'impiego nella fabbricazione del pane di sostanze emulsionanti proibite dalla legge; la fabbricazione di paste, dichiarate «di pura semola» con semola di grano tenero, il cui prezzo è inferiore a quello della semola di grano duro, e con l'aggiunta di sostanze coloranti.

Il relatore in materia, il prof. Nebbia di Bari, ha detto che è necessario insegnare al consumatore «a leggere» le etichette dei prodotti alimentari, poiché le denominazioni «pasta» o «pasta di semola» o «pasta all'uovo» o «pasta con uova» indicano prodotti merceologicamente molto diversi.

In secondo luogo occorre organizzare ricerche sistematiche sulla natura dei costituenti degli alimenti, ricerche condotte non solo dai laboratori del servizio di repressione delle frodi alimentari, ma anche da istituti scientifici qualificati, ai quali lo Stato deve dare i mezzi di lavoro. A fianco dell'opera statale i consumatori potranno organizzarsi in associazioni che stabiliscano gli standard dei prodotti migliori, costringendo così l'industria a produrre meglio per resistere sul mercato.

Il prof. Foschini, di Roma, ha poi illustrato la situazione in tema di frodi olearie, affermando, tra l'altro, che le statistiche ufficiali sulle percentuali delle frodi olearie riguardano praticamente soltanto le frodi perpetrate con olio di semi. Ha successivamente auspicato l'abolizione dei procedimenti di esterificazione, sia perché esistono serissimi dubbi sulla commestibilità degli olii esterificati, sia perché tali procedimenti non portano alcun vantaggio né agli olivicoltori né agli industriali.

I colpiti da febbre maltese sono saliti a una settantina

Milano, 9 febbraio.

I casi di febbre maltese scoperti nel quartiere di Baggio sono saliti a settanta. Una trentina, i primi colpiti dalla malattia, hanno già potuto lasciare l'ospedale di Dergano; gli altri sono tuttora trattenuti nel reparto isolamento. Si tratta nella grande maggioranza di uomini adulti.

L'ufficio d'igiene del comune di Milano ha accertato che tutti i colpiti dall'epidemia hanno consumato i loro pasti in mense aziendali della zona: un autista di piazza, che abita in un altro quartiere della città, ma che mangia a causa del suo lavoro a Baggio, è uno degli ultimi ricoverati in ospedale.

Il propagarsi della febbre maltese pare ormai fermato: idonee misure di sicurezza sono state prese dagli organi competenti. Le cause del morbo devono essere attribuite ad ingestione di latticini acquistati in Piemonte.

Salvato un cane murato vivo in un chiusino lungo la strada

Alcuni turisti diretti da Napoli a Pompei avevano sentito i suoi guaiti - L'animale, un barbone creduto affetto da rabbia, era stato spinto nella buca - E' uscito alla luce scodinzolando felice



Il cane mentre viene liberato dal chiusino (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 9 febbraio.

Alcuni turisti che transitavano sull'autostrada per Pompei, giunti al bivio di Portici e Bellavista, sono stati attirati dai guaiti che provenivano da un chiusino: fermatisi hanno scorto che la bocca del chiusino era stata murata con pietre di tufo e che all'interno vi era un cane ancora vivo perché, non essendo le pietre ben fermate con cemento, attraverso le connessure poteva giungere aria.

Dipendenti del Comune di Portici, sopraggiunti, temendo che la bestia fosse affetta da rabbia, proponevano di abbatterla a colpi di pistola, ma gli impiegati dell'autostrada, non convinti che il cane fosse realmente ammalato, si rifiutavano di ucciderlo avvertendo invece la Prefettura. La moglie del prefetto, Maria Rosaria Spasiano, informata della cosa, accorreva sul posto: e poco dopo giungeva anche il «pronto intervento» della Protezione Animali, che inviava un'autoambulanza con il veterinario Goffredo La Terza e la guardia zoofila Strato Cozzolino. Si provvedeva a demolire col piccone le pietre che ostruivano il chiusino e subito dopo usciva scodinzolando felice, un barbone nero tremante di freddo e affamato; gli operai dell'autostrada rifocillavano la bestiola e l'accompagnavano in una loro baracca vicino al fuoco per farla rianimare.

Le indagini hanno accertato che il cane, rimasto solo e abbandonato perché appartenente a un uomo trasferitosi all'estero senza preoccuparsi di sistemarlo in un'altra famiglia, appunto perché ritenuto erroneamente affetto da rabbia (e vi è infatti nell'ufficio veterinario l'attestato della vaccinazione fattagli a suo tempo), era stato spinto con la forza nel cunicolo e murato vivo per farlo morire. Il dirigente del servizio di giardinaggio Mario Impinto ha preso la bestiola per tenerla a casa sua; contro i responsabili in corso di identificazione l'Enpa ha presentato una denuncia per sevizie alla procura della Repubblica.

c. g.

Consiglio comunale in crisi per le tasse del parroco

Casale, 9 febbraio.

A Cellamonte l'amministrazione comunale è in crisi in seguito alle dimissioni rassegnate da quattro assessori e cinque consiglieri. Tale situazione si è determinata per reazione ad una decisione della commissione provinciale che ha accolto un ricorso presentato dal parroco del paese, don Natale Provera.

Il sacerdote era stato tassato per 42 mila lire d'imposta di famiglia su un imponibile di 1 milione e 200 mila lire; la commissione provinciale ha ridotto l'imponibile a 700 mila lire, con una conseguente tassa di famiglia di 27.800 lire, quanto cioè il parroco pagava già in passato.

Su 3000 lettere già arrivate, 1500 si sono rivelate utili

"Referendum,, fra gli austriaci per le norme del codice stradale

Il governo ha invitato tutti i cittadini a rispondere ai principali quesiti riguardanti la circolazione delle auto - Sette domande sottoposte agli utenti

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 9 febbraio.

L'iniziativa lanciata dal Parlamento austriaco di far partecipare direttamente la popolazione, con proposte e avvertimenti, alla compilazione di un nuovo codice stradale, ha ottenuto pieno successo: su circa tremila lettere di privati cittadini, finora indirizzate alla Sottocommissione parlamentare incaricata di esaminare le proposte, millecinquecento, cioè la metà esatta, sono state prese in seria considerazione ed immediatamente «girate» alla commissione tecnica che progetta le nuove leggi della strada.

Così, in una interessante seduta parlamentare odierna, hanno riferito diversi deputati, tanto socialisti che cattolici.

Su alcuni quesiti posti dal nuovo Codice in gestazione — hanno affermato unanimemente i deputati — i cittadini si sono espressi in maniera sorprendentemente chiara e sicura. Quattro quinti di essi hanno accolto con soddisfazione i seguenti punti proposti dal progetto: l'obbligo di soccorrere per legge gli infortunati della strada; l'analisi obbligatoria del sangue in coloro che provocano un incidente, per scoprire se si trovavano in uno stato anormale o no, al momento della sciagura; il dovere di fare un segnale con la mano in caso di dubbio sul diritto di precedenza; la necessità di una legge unitaria per regolare il parcheggio.

Le due domande in cui l'opinione dei cittadini si è divisa in due blocchi distinti, sono state: 1) I pedoni devono avere l'assoluta precedenza nei tratti segnati dalle due strisce sull'asfalto? 2) Un autista, trovandosi dietro un tram che si è fermato, può sorpassarlo con la dovuta attenzione?

Il 50 per cento ha risposto affermativamente mentre l'altra metà ha dato risposta negativa.

Il deputato relatore, Kulhanek, che ha aperto la discussione su questo argomento alla Camera, ha dichiarato che tutte queste proposte dell'uomo della strada, giunte in risposta a un primo gruppo di quesiti posti dal Parlamento al pubblico, contribuiranno senz'altro a perfezionare, se non addirittura a modificare, alcuni progetti di legge del nuovo Codice. Al tempo stesso egli ha reso noto un secondo gruppo di quesiti che verrà ora sottoposto al giudizio dei cittadini. Vale la pena di riferire le nuove domande, sette in tutto:

1) Ha il diritto un'automobile, di «spezzare» una fila chiusa di scolari, che sta attraversando la strada?

2) Può essere concessa, a ragazzi sotto i 14 anni, la guida di mezzi motorizzati a scopo agricolo (trattori, ecc.)?

3) E' opportuno il divieto di parcheggio nelle strade percorse da binari?

4) L'accesso alle zone ove si vanno compiendo lavori di costruzione e di sterro, nelle quali vige il limite di velocità, dovrebbe essere contrassegnato da segnali speciali?

5) La svolta a sinistra può essere consentita anche con il semaforo giallo o, addirittura, rosso?

6) Dopo la luce verde dei semafori, è opportuno che sopraggiunga quella gialla prima di quella rossa, oppure il passaggio deve avvenire direttamente dal verde al rosso?

7) In caso di panne sulla strada, il proprietario della vettura deve essere obbligato a esporre davanti e dietro la macchina dei segnali particolari, in modo da avvisare subito gli altri automezzi, che la macchina è bloccata?

Ritorneremo sulle singole questioni, che certamente interessano anche l'automobilista italiano, quando il Parlamento, in una seconda seduta, renderà noto l'esito delle risposta.

e. b.

Con un colpo di tosse si frattura una costola

Napoli, 9 febbraio.

Di una singolare disavventura è rimasta vittima la ventitreenne Carolina Aletta, la quale si è fratturata una costola per un violento colpo di tosse.

La poverina infatti è stata oggi colta da un'irrefrenabile crisi di tosse e il marito, giustamente preoccupato, ne ha curato il trasporto in un ospedale cittadino, dove i sanitari l'hanno sottoposta alle opportune cure per calmare la crisi di tosse.

Avvertendo la Aletta un lancinante dolore all'emitorace, i sanitari la esaminavano e riscontravano anche una frattura di una costola.

CRONACHE DELLO SPORT

Mentre si parla di sostituire l'allenatore Campatelli

Una multa di centomila lire a ciascuno dei calciatori dell'Inter

Il provvedimento preso in seguito alla sconfitta di Padova - Solo Invernizzi e Gatti esclusi - Nel Genoa: grave infortunio a Corradi - La Juventus si prepara intensamente alla partita con i padovani

La ripresa dell'attività dei calciatori, dopo il riposo del lunedì, coincide con una decisione piuttosto grave adottata dall'Inter. La direzione della società nerazzurra ha stabilito di infliggere una multa di centomila lire a ciascuno dei giocatori che domenica scorsa hanno perduto sul campo di Padova per 0 a 3. Dal provvedimento sono stati esclusi Invernizzi e Gatti, il primo perché impegnatosi a fondo, in base al giudizio degli allenatori, e l'altro perché rientrato dopo lunga assenza. Le sanzioni a carico dei calciatori neroazzurri dovranno essere ratificate dalla Lega Nazionale.

Si è appreso inoltre, non in via ufficiale come per le multe, ma senza da fonte attendibile, che il risultato della partita Inter-Atalanta, in calendario per domenica prossima allo stadio di S. Siro, potrà essere determinante agli effetti del mutamento della direzione tecnica. In caso di mancata vittoria, l'allenatore in seconda, Achilli, sostituirebbe Campatelli.

Oggi i nero-azzurri si trasferiranno a Verbania ove rimarranno in ritiro fino a domenica mattina.

Intanto il Padova che con la sua brillante vittoria ha messo praticamente l'Inter fuori causa nella lotta per lo scudetto potrebbe rimediare al colpo inflitto ai nerazzurri e all'interesse del campionato domenica prossima. Il Padova sarà infatti sul terreno della Juventus. Non si presenterà certo come un'avversario facile, anche se i bianconeri hanno dimostrato a Vicenza di saper reggere agli attacchi portati con la massima decisione.

La Juventus, ad ogni modo, si prepara con la massima applicazione, anche se ieri Cesarini ha dovuto far riposare Charles, Sivori e Colombo. E' probabile che l'oriundo riprenda oggi stesso gli allenamenti; per gli altri due, invece, non è da escludere un supplemento di riposo e cure. Stacchini e Volinilna sono ieri partiti per la convocazione della rappresentativa militare, dalla quale è stato invece esentato Sarti, a seguito di una indisposizione della moglie. Leoncini partirà probabilmente assieme agli altri giovani bianconeri convocati per la formazione nazionale juniores, per quanto il giovane mediano sia sofferente d'una infiammazione tonsillare per la quale è stato già sottoposto a trattamento a mezzo di antibiotici.

Questa sera l'intera squadra juventina parteciperà, nella sede di piazza San Carlo, ad una cena di particolare solennità, in quanto vi parteciperanno anche parecchi veterani e vecchie glorie bianconere.

Nel settore basso della classifica, dove ogni partita è attesa con ansia e trepidazione, si ha da Genova una notizia poco piacevole per i sostenitori del rossoblù: il terzino Corradi, che domenica scorsa era stato uno dei migliori in campo contro la Roma ed aveva efficacemente concorso nella ultima mezz'ora di gioco ad impedire il pareggio dei giallorossi, ha ricevuto proprio nelle ultime battute di gioco un calcio da un avversario. Gli è stato ieri ingessato il ginocchio destro. Secondo il referto medico Corradi dovrà stare assente dai campi di gioco per tre settimane. Probabilmente a Bologna, Beraldo sarà spostato a terzino destro e verrà chiamato in squadra l'anziano Becattini.

Al Torino si è in attesa dell'imminente rientro di Bonifaci che, come noto, è dovuto partire per Monaco onde presentarsi dinnanzi a una commissione militare per dare alcuni schiarimenti. Ieri Senkey ha fatto svolgere due sedute. Sono rimasti a riposo Lancioni — che ha il piede tuttora sotto gesso — e Santelli, causa il perdurante gonfiore alla caviglia colpita domenica.

Per la partita del torneo riserve oggi i granata giocheranno oggi pomeriggio a Monza contro il locale Simmenthal. Sono stati convocati: i portieri Vieri e Vincenzi; i terzini Brentegani, Cancian e Testa; i mediani Bearzot, Gerbaudo, Russo e Pozzi e gli attaccanti Beverina, Gualtieri, Angeli, Caresio, Invernizzi, Costanzo e De Magistri.

Domani i giocatori del Torino proseguiranno nell'allenamento e partiranno venerdì mattina alle 8,07 per Roma ove giungeranno circa alle 18 per ripartire poi alle 20 a bordo del quadrimotore di linea alla volta di Cagliari. Il rientro, tutto per via aerea, avverrà per domenica prima di mezzanotte.



Il campione mondiale dei massimi, Johansson (a sinistra), a Milano è stato a trovare Duilio Loi (a destra), che si allena per l'incontro con Bruno Visintin (Tel.)

Loi e Visintin pronti al confronto dopo un'eccezionale serie di rinvii

Sabato in palio il titolo europeo dei medioleggeri - L'incontro, in programma in settembre, fu rimandato per un infortunio di Duilio, per dissensi tra Visintin e la moglie e per malattie - Johansson a Milano

(Nostro servizio particolare)
Milano, 9 febbraio.

Mancano soltanto più quattro giorni all'incontro fra i pugili Duilio Loi e Bruno Visintin valevole per il titolo europeo dei pesi medioleggeri e nessuno è ancora sicuro che il confronto in programma per sabato sera possa regolarmente svolgersi al Palazzo dello Sport milanese. I due rivali avrebbero dovuto disputarsi la corona continentale, strappata da Loi a Marconi, il 12 settembre scorso al Velodromo Vigorelli. Il combattimento fu rinviato per un infortunio subito dal campione d'Europa in allenamento e da allora, di rinvio in rinvio, prima per un nuovo inconveniente al naso di Loi, poi per un attacco influenzale allo sfidante, si è giunti a febbraio.

I continui rinvii, anche se pienamente giustificati dalle circostanze, hanno contribuito ad inasprire la rivalità fra i due protagonisti, rivalità che data sin dal 1954, cioè dal giorno in cui essi si trovarono per la prima volta di fronte. Era in palio, quella volta, il titolo europeo dei pesi leggeri, appartenente allo stesso Duilio Loi. Sul ring del Vigorelli, dopo aver messo a terra il rivale nelle prime riprese, il triestino fu costretto a dar fondo a tutte le migliori energie per strappare un verdetto ai punti al ventunenne Visintin allora in piena ascesa. Successivamente i due boxeurs sono passati nella categoria dei medioleggeri.

Ora Loi attende con tranquillità il momento dell'incontro con Visintin per ottenere una nuova vittoria e farne il trampolino di una fruttifera seconda carriera. Loi ha trentun anno e non ha tempo da perdere: se vincerà, cercherà di combattere il più frequentemente possibile, per sfruttare al massimo il suo titolo ed il contratto pubblicitario che gli garantisce 250 mila lire ogni volta che sale sul ring con una determinata scritta sull'accappatoio.

Per Visintin l'incontro per il campionato europeo ha un valore ancor più decisivo. Il ligure vincendo, potrebbe ottenere in campo internazionale quelle soddisfazioni finanziarie che finora sono toccate soltanto al suo rivale. Bruno ha 27 anni appena e le sue prospettive future, come campione d'Europa, sarebbero perciò orientate verso l'ottimismo. Le tristi vicende familiari — dissensi con la moglie — che hanno turbato ad un certo momento la sua tranquillità sembrano in favorevole evoluzione e Visintin gioca pertanto, con caparbia decisione, la ultima carta per emergere.

Ieri intanto a Milano Duilio Loi si è amichevolmente incontrato in un ristorante con Ingemar Johansson, lo svedese campione del mondo dei pesi massimi, con la fidanzata Birgitta Longsted. Johansson, che ha fissato, per motivi fiscali, la sua residenza in Svizzera, è ripartito nel tardo pomeriggio dopo aver assistito all'allenamento di Loi e degli altri pugili della Colonia Ignis.

g. p.

Sulle piste di Squaw Valley da ieri si è messo a nevicare

Squaw Valley, 9 febbraio.

Il tempo ha fatto un brusco cambiamento a Squaw Valley dove fra pochi giorni avranno inizio i giochi olimpici invernali e una tempesta di neve è succeduta alla pioggia. In meno di due ore la precipitazione aveva già raggiunto uno spessore di otto centimetri nelle parti superiori delle piste. La squadra italiana di discipline alpine si è allenata sulla pista dello slalom.



Una visione dell'uragano su Squaw Valley: un autobus solleva grandi spruzzi d'acqua. Per fortuna, nelle ultime ore, ha ripreso a nevicare: le Olimpiadi invernali potranno svolgersi regolarmente (Telefoto)

Due incontri di calcio tra l'Italia e la Russia

L'accordo definito ieri a Mosca - Dichiarazioni di Granatkin sulla tournée del Torino - Niente calciatori sovietici alle Olimpiadi

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 9 febbraio.

Il signor Valentin Alexandrovic Granatkin, presidente della Federazione di calcio dell'Urss, ha concesso all'inviato di un giornale sportivo italiano presente a Mosca con i giornalisti al seguito di Gronchi una intervista, nel corso della quale ha fatto dichiarazioni di notevole importanza. Il signor Granatkin è stato valente calciatore ed anche abile giocatore di hockey su ghiaccio; come dirigente calcistico gode di grande considerazione anche negli ambienti internazionali avendo ricoperto alte cariche persino in seno alla F.i.f.a. del cui Comitato direttivo fa tuttora parte.

Per quanto riguarda la *tournée* del Torino in Russia, le cui trattative sono state concluse e che è fissata entro il mese di giugno, con incontro di ritorno in Piemonte in novembre, Granatkin ha detto che, militando l'undici granata quest'anno in serie B la Federazione russa non ha ancora stabilito quali avversari russi saranno opposti ai torinesi, che godono una grande popolarità nell'Urss: la scelta dipenderà soprattutto sull'eventualità, possibilissima, della sua promozione alla massima categoria: la quale, del resto, allo stato attuale, sembra pressoché assicurata.

Il presidente della Federazione russa ha aggiunto che certamente la Roma non compirà eguale viaggio nei paesi sovietici e che squadre russe non giocheranno con i giallo-rossi in Italia: e ciò in conseguenza dell'atteggiamento sempre discriminante che la società della capitale italiana ha mantenuto nel corso delle lunghe e laboriose trattative in proposito.

Molto importante è stata anche l'affermazione del signor Granatkin relativa alla partecipazione della nazionale russa al torneo calcistico dei Giochi olimpici 1960. Tale partecipazione quasi certamente non avverrà. E tale negativo atteggiamento dei russi sarebbe da porre, secondo quanto Granatkin ha esplicitamente dichiarato all'inviato della *Gazzetta dello Sport*, in relazione alle molte e svariate difficoltà che le autorità calcistiche internazionali hanno frapposto a ciò che l'Urss patecipasse al torneo di Roma con la sua formazione rappresentativa più forte, composta esclusivamente di dilettanti secondo il concetto informativo dei russi, e di professionisti secondo l'interpretazione dei dirigenti calcistici internazionali.

Infine sempre a proposito di rapporti sportivi italo-sovietici è stato confermato che nel 1961 vi saranno due grandi incontri di calcio, Italia-Urss come prima applicazione dell'accordo per il settore dello sport. E' stata in proposito raggiunta in questi giorni a Mosca, nel corso dei contatti tra i dirigenti sportivi sovietici e il dott. Martucci del C.o.n.i., una intesa di massima che le due Federazioni di calcio perfezioneranno nei dettagli.

Il primo dei due incontri si svolgerà nel mese di giugno del 1961 nell'Unione Sovietica: il secondo in autunno, probabilmente in ottobre, in Italia.

m. u.

Conclusa la strana vertenza tra il Casale e le società del gas

Casale, 9 febbraio.

L'amministrazione del Casale F.B.C. ha pagato l'importo della bolletta del gas e la società ha provveduto a ripristinare immediatamente l'erogazione del combustibile. Tornano così a funzionare da oggi al campo «Natale Palli» gli impianti termici per il riscaldamento dei locali e per l'acqua delle docce.

Si conclude in questo modo la curiosa vicenda originata evidentemente da un equivoco per cui il Casale non aveva corrisposto la somma di 83 mila lire alla società del gas.

Pat Moss al Rallye del Sestriere

Concluse le iscrizioni - Ottantun equipaggi - Shock-Moll su «Mercedes» in gara - Gigi Villoresi correrà su «Fiat 1500»

Ottantun equipaggi hanno dato la loro adesione al Rallye automobilistico del Sestriere, seconda prova del campionato europeo della specialità, che si disputerà dal 21 al 24 febbraio. Fra gli iscritti di maggiore rilievo figurano i vincitori del Rallye di Montecarlo Shock-Moll su Mercedes, gli italiani Villoresi-Capelli su nuova Fiat 1500 e l'inglese Pat Moss (su Austin-Healey 3000) sorella dell'asso Stirling Moss. Questi, sia detto per inciso, correrà a Cuba al volante della nuova Maserati nella «Settimana di velocità de l'Avana», insieme agli americani Carrol Shelby e Dan Gurney.

Nella gara del Sestriere saranno al via anche lo specialista Trautmann con una Citroën DS 19, gli svedesi Carlsson-Sprinzel su Saab, oltre a Boehringer-Socher, Mahle-Ott ed Hoeledr-Kuehner che si sono piazzati ai posti d'onore nel Rallye di Montecarlo.

Il «Giro di Sardegna» inizierà con la Roma-Napoli

Milano, 9 febbraio.

La Settimana sarda — comprendente il III Giro della Sardegna, di km. 825 in sei tappe, in calendario da domenica 28 febbraio a venerdì 4 marzo, e la XI Sassari-Cagliari, che si correrà in linea domenica 6 marzo, su km. 225 — darà l'avvio all'attività internazionale ciclistica su strada e presenterà alcune interessanti novità rispetto alle precedenti edizioni.

Il tracciato si estenderà questa volta alla Campania, con le tappe Roma-Formia (km. 146) e Formia-Napoli (km. 101). Quindi traversata in piroscafo, con sbarco a Cagliari: da qui i corridori saranno immediatamente trasferiti in torpedone a Carbonia, da dove partirà la terza tappa Carbonia-Cagliari (km. 86). Seguiranno Cagliari-Oristano (km. 131), Oristano-Nuoro (km. 141) e Nuoro-Sassari (km. 218) toccando località escluse dall'itinerario delle due precedenti edizioni.

La corsa sarà ad invito per 12 o 13 squadre di cinque corridori ciascuna, in rappresentanza di sei nazioni come minimo. I premi di classifica raggiungono i 7 milioni di lire, più i premi speciali e di traguardo.

In base a quanto progettato dagli organizzatori, il Giro della Sardegna 1961 partirà da Torino, per concludere a Genova il tragitto continentale e raggiungere Porto Torres, via mare. Ciò nel quadro delle celebrazioni già indette per il centenario dell'unione del Regno sardo-piemontese.

Altre notizie in breve di ciclismo. La Turpado e la Finsec proseguono la preparazione a Bordighera, la Bianchi verrà presentata ufficialmente giovedì a Milano. Giacotto, direttore sportivo della Carpano, ha confermato le dimissioni della Commissione professionisti. Questa decisione è dovuta alla mancata approvazione, in contrasto a quanto stabilito in un primo tempo, della Torino-Castellania, gara che doveva essere organizzata il 3 agosto in memoria di Coppi.

La squadra italiana per le Universiadi invernali si allenerà al Sestriere da domani al 20 febbraio e sarà così formata: prove alpine femminili: Filippello Anna, Odiard Laura, Quaglia Franca, Ventura-Gregorini Luisa. Prove alpine maschili: Marchelli, Menardi, Rebora, Salvadore, Vigliani e Viola. La discesista Buffa dovrà considerarsi a disposizione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	8	9
Rendita 3½	72 60	73 20
» » cont.	72 50	73 10
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	104 35	104 35
» » cont.	104 25	104 25
Redimibile 3½	98 60	99 20
» cont.	98 50	99 10
Redimibile 5%	100 45	100 45
» cont.	100 35	100 35
Ricostruz. 3½	84 95	85 05
» cont.	84 85	84 95
Ricostruz. 5%	99 65	99 65
» cont.	99 55	99 55
[illegible] 5%	98 10	98 30
Pr. R. 5% Trieste	98 20	98 40
Pr. R. 5% [illegible] '56	97 90	98 02
B.T. 5% 1960	101 —	100 95
» » 1961	100 90	100 90
» » 1962	101 —	100 75
» » 1963	101 —	100 80
» » 1964	100 85	100 80
» » 1965	100 90	100 90
» » 1966	101 30	101 05
» » 1968	100 95	101 05
B.T. 5% 1969	100 75	100 70
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 32	100 32
» (34) 6%	102 95	102 95
» [illegible] 6%	102 70	102 85
» [illegible] 6%	102 75	102 90
» [illegible] 6%	105 05	105 20
» [illegible] 6%	102 70	102 70
» [illegible] 6%	150 —	150 —
» 5,50%	149 65	149 65
[illegible]	101 30	101 10
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	136 90	137 10
[illegible]	99 90	100 25
[illegible]	96 50	96 50
[illegible] 5%	101 80	101 85
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	101 —	101 20
[illegible]	100 40	100 32
C.C.R.F. 6%	103 05	102 90
S. Paolo 5%	98 50	98 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 30	84 30
Mediobanca 5%	94 90	95 20
C.I.S. Sicil. 5%	99 20	99 20
Cr. F. Sicilia	96 10	96 70
C.I.S. Napoli	99 50	99 50
» »	99 —	99 —
» »	99 —	99 —
[illegible] 6%	102 75	102 80
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 70	103 70
I.R.I. [illegible]	101 15	101 15
[illegible]	102 40	102 60
[illegible]	102 45	102 90
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 70	103 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	97 90	98 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 50	102 40
Fiat 6%	103 60	103 50
Fiat 6% '58	104 10	104 10
Fiat 6% '57	104 60	104 50
[illegible] 6%	105 50	105 50
[illegible] '48-49 7%	108 70	107 75
» '52 7%	109 75	109 75
» '55-'72 7%	110 60	110 —
» 1958 6%	114 10	114 10
» '59 6½%	108 50	108 65
M. FF. 5%	98 25	98 85
[illegible] 6%	107 —	107 —
» [illegible]	107 50	106 90
» [illegible]	111 50	111 50
[illegible] 7%	109 70	109 70
[illegible] 7%	106 10	107 —
» 7% '56	107 25	107 25
» 7% '57	107 75	107 —
» 7% '58	107 —	107 —
[illegible] 7%	109 —	109 —
[illegible] 7%	109 25	109 25
SADE 6%	103 30	103 30
[illegible] 7%	107 —	107 —
[illegible] 7% '56	108 50	108 50
[illegible] 6%	100 50	102 —
[illegible] 6%	108 —	108 —
[illegible] 1958	109 —	108 60
[illegible]	109 50	109 50
[illegible] 6%	103 70	103 70
» 5% '58	103 90	103 90
[illegible] 6%	102 80	102 80
[illegible] 6%	108 —	108 —
[illegible] 6%	102 80	102 80
» 6% '57	127 50	127 50
[illegible] 5%	108 80	105 50
[illegible] 6%	103 25	103 25
[illegible] 6%	102 40	102 40
[illegible] 6%	102 90	102 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 6%	102 —	101 50
[illegible] 6%	102 70	102 50
» [illegible]	102 70	102 80
» [illegible]	102 60	102 40
» Spec. 6%	102 70	102 70
» [illegible] 6%	103 20	103 05
SIP 6%	104 85	104 50
[illegible] 5,50%	103 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible] 6%	102 60	102 60
[illegible] 7%	106 —	106 —
[illegible] 5%	98 —	98 175
M. FF. 5%	98 —	98 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Borgosesia	18650	18650
[illegible]	6240	6300
[illegible]	—	—
SAIP	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
BANC. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	73 50
Assic. Generali	96050	96000
[illegible]	65050	65903
[illegible]	4140	4135
[illegible]	—	—
[illegible]	3550	3510
[illegible]	—	3780
Finelettrica	1985	1977
La Centrale	[illegible]	6300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	26 —

MINERARI ESTRATTIVI	8	9
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1580	—
METALMECCANICI		
[illegible]	2550	2542
Dalmine	924 —	931 —
Ilva	511 —	514 —
[illegible]	1184	1196
Finsider	1775	1795
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	26 10	26 40
[illegible]	—	—
[illegible]	832 —	840 —
[illegible]	—	—
FIAT	3462	2700
Magneti Marelli	—	1775
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.E.	[illegible]	1547
[illegible]	1335	1532
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2165	2164
Meridionale	1882	1883
SIP	2220	2225
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	267 —	267 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiere Italiane	—	5000
Cartiere Burgo	24500	24450
[illegible]	2920	[illegible]
[illegible]	—	4000
Pirelli	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1915	1915
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6100	6200
[illegible]	3354	3257
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	3433	3440
[illegible]	—	1195
[illegible]	336 —	339 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	972 —	969 —
[illegible]	—	—

L'apertura ha accennato a lieve flessione, ma il mercato ha fornito ben presto prove di solidità e di stabilità.

Le Finsider hanno conservato un assetto di rialzo, mentre le Fiat, con pronta elasticità, si sono riprese fino a recuperare i massimi della precedente seduta.

Il listino è stato compilato sui livelli medio-massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Itapcostran irregolare con spunti di rialzo.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 23.000.000 c. n., obbligazioni per lire 50.100.000 c. n., azioni per contanti n. 327.350 di cui n. 140.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,60; dollaro canadese 653; franco svizzero 143,95; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 120,80; fiorino olandese 165,80; franco belga 12,40; franco francese 125,45; sterlina G. B. 1749,50; marco germanico 149,70; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4275-4485; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 1,255-1,27; oro fino 703-709; argento 19,50-20.

ROMA — Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 653; franco svizzero 143,90; corona danese 89,90; corona norvegese 86; corona svedese 119,375; fiorino olandese 165,30; franco belga 12,47; franco francese 125,40; lira sterlina 1748; marco tedesco 149,85; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,31; scudo portoghese 21,58; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 3,45; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1330; dinaro jugoslavo 0,74; dracma greca 20,45; lira turca 42,50; sterlina australiana 1391,50.

MILANO — Sebbene domani sia il giorno stabilito per la liquidazione decadale dei contratti stipulati per contanti, il che avrebbe potuto richiamare non poche sistemazioni di posizioni speculative, pure il mercato azionario ha fornito una buona prova di resistenza.

Com'è ovvio, non sono mancati i realizzi, ma le vendite sono state assorbite con molta facilità da un denaro pronto e volenteroso.

L'interesse dei compratori si portava sulle Fiat, sulle Edison e sugli assicurativi: Ras e Assicuratrice. Inoltre ben tenute erano le Finsider, che sfiorava il 1200, e, fra i tessili, Cantoni, Cucirini e Linificio. Una discreta richiesta serpeggiava fra i chimici con Mirafianza e Italgas, e fra gli immobiliari, specie sulla iniziativa edilizia, nonché su Burgo, Ciga e Cementi.

In complesso, una buona giornata, che lascia sperare in un mercato migliore non appena superata la liquidazione e sistemati i «riporti», Anche il reddito fisso era molto bene orientato.

Titoli trattati n. 1.180.050 di cui Fiat 153.000, Finsider 102.000, Linificio 90.500, Catini 78.500, Nebiolo 75.000, Terni 47.500, Viscosa 33.000, Ilva 30.500, Bastogi 21.500, Edison 20.500, Pibigas 23.000, Rinascente 45.500.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Mediob. 69.125; Gim 5125; Centrale 18.175; Invest 4680; Bastogi 3505; Sviluppo 3128; Finmare 629; Finelettrica 1975; Finsider 1199; Breda 1250; Pirelli e C. 5619; Sifir 2710; Stet 4135; Generali 95.750; Ras 48.100; Incendio 20.250; Assicuratrice 123.975.

Nord Milano 4365; Mittel 6590; Veneta 2900; Ausiliare 4010.

Cantoni 30.000; Val Ticino 109.80; Olcese 2840; De Angeli 5400; Cucirini 16.400; Linificio 1475; Rossari 33.500; Rotondi 36.700; Tosi 7960; Coton. Mer. 900; Unione M. 66.000; Gavardo 7000; Lanerossi 18.250; Tilane 650; Fisac 845; Cascami 12.750; Bernasconi 2755; Châtillon 13.360; Snia Viscosa 6285; Pacchetti 1070; Scotti 210.

Cornigliano 1778; Ilva 990; Magona 1205; Metallurg. 7500; Amiata 5950; Montecat. 3470; Montepoul 1560; Dalmine 2626; Siele 9190; Broggi-Izar 1890; Falck 13.250.

Ansaldo 1090; Bianchi 650; Fiat 2690; Nebiolo 26.38; Fr. Tosi 907,50; Westinghouse 1585.

Sade 2230; Cieli A 4270; Cieli B 4260; Dinamo 2900; Edison 4605; Edisonv. or. 2000; Edisonv. pr. 3338; Bresciana 3940; Campania 2510; Caffaro 443; Valdarno 4255; Sarda 7790; Emiliana 3800; Seso 4310; Appenn. C. 4430; Pugliese 2160; Subalpina 3930; Sip 2178; Vizzola 5340; Sme 1538; Orobia 8100; Romana 4180; Terni 613,50; Unes 1325; Marelli 832; Magneti 1775; Tecnomasio 3222; Teti A 4025; Teti B 4920; Sit 1415; Alto Veneto 280; Calabrie 2250; Lucana 3900.

Distillati 6030; Eridania 5030; Es. Molini 2960; Certosa 3500; Motta 37.200; Rom. Zucc. 670.

Anic 2605; Saffa 8200; Italgas 1922; Liquigas 1300; Napol. Gas 1465; Pibigas 334,50; Solvay 2700; Larderello 4215; Mira Lanza 23.500; Ossigeno 3500; Rumianca 2363; Carlo Erba 11.330; Brioschi 12.500.

Acdes 5000; Iniziativa 5850; Sagi 3700; Beni Stab. 5100; Gen. Imm. 970; Milano C. 2000; Immob. 5100; Bon. Ferr. 1280; L'Edilizia 5300; Risanamento N. 9040.

Ferrani 540; Binda 48.900; Burgo 24.380; Ginori 962; Ciga 7745; Italcementi 22.360; Cementir 4110; Cer. Pozzi 1010; Eternit 5110; Rejna A. 1450; Smeriglio 545; Linoleum 2850; Pirelli Spa 7830; Ter. Acqui 16.000; Rinascente 814; C. Acqua 1020; De Ferrari 1775; Elettrocar. 56.000.

Nel pomeriggio pochi affari, con scambi contrastati sui titoli più in vista. Ecco i prezzi registrati: Fiat 2690-2703, Catini 3410-3430, Edison 4603-4640, Viscosa 6285-6235, Bastogi 3500-3510, Finsider 1201-1204, Terni 615-617, Generali 95.600-95.900, Ras 48.000-48.100, Catini 30.300-30.400.

GENOVA — Affari moderati e mercato in assestamento. Fra i locali sostenuti Industrie, Volano, Sermide, Molini, Mira, Agricola, Petrolifera, reddito fisso sempre ben tenuti. Titoli trattati: di Stato 5.300.000, obbligazioni 11.200.000.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Il mercato di Wall Street ha tentato in apertura una ripresa e, grazie a buone coperture e investimenti, a mezzogiorno il listino presentava un fronte di rialzi fino a un punto o quasi. La vivacità iniziale però si esauriva nel pomeriggio e verso la chiusura alcune posizioni si indebolivano, ma la maggioranza rialzava e alcune raggiungevano nuovi massimi per la giornata.

Il mercato azionario chiudeva con una lieve maggioranza di guadagni che si estendevano generalmente a un punto o più. Con la ripresa di oggi l'indice medio Dow Jones ha annullato il forte declino di ieri.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 620.46 (619.45); 20 Ferroviari 150,30 (149.74); 40 Obbligazioni interne 81.70 (81.59); 15 Pubbliche utilità 86.94 (85.49).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 27.38-28.25 (27.38); American Cyanamid 52 (52.25); American Tel and Tel 82,62 (81,88); Bethlehem Steel 50 (49,75); Du Pont de Nemours 235.50 (230.50); General Electric 89,50 (88); General Motors 47,12 (47.38); Kennecott Copper 90.75 (90); Standard Oil of New Jersey 46.50 (46.25); U. S. Steel Corp 87.50 (86.50); Woolworth 61 (60.25).

LONDRA. — Oggi l'andamento del mercato azionario è stato totalmente dominato dalle trattative per la vertenza dei ferrovieri; nella mattinata il mercato era nettamente salito nella speranza di un accordo, ma successivamente si è avuta una caduta della tendenza, come conseguenza della rottura delle trattative. I titoli industriali che a mezzogiorno mostravano diffusi rialzi, hanno subito gli effetti di tale mutamento, avendo gli agenti ribassato le quotazioni per cautelarsi contro un afflusso di vendite. I titoli pubblici hanno chiuso con scarsi miglioramenti selettivi. Snia Viscosa 75.

PARIGI. — Mercato calmo. La maggior parte dei gruppi francesi slittava al ribasso, per effetto della riservatezza del compratori; tuttavia si osservava qualche acquisto selettivo. Aumentata vivacità nei settori esteri. Montecatini 28,30.

FRANCOFORTE. — Gli affari sono stati oggi più calmi di ieri, e il mercato azionario ha avuto ristretti spostamenti. Nelle quotazioni vi sono state poche variazioni degne di rilievo, per quanto si notasse una richiesta di titoli selezionati, in previsione di emissioni di diritti e di distribuzione di aumentati dividendi. Chiusura calma. Montecatini 32,15; Fiat 19; Pirelli 52; Edison 31,10; Magneti Marelli 11,90; Snia Viscosa 41,50.

Confermato lo sciopero del personale finanziario

Roma, 9 febbraio.

Le segreterie del Sindacato nazionale personale finanziario e quello della Corte dei conti, aderenti alla Cgil, hanno avuto oggi un incontro con l'autorità politico-amministrativa del Tesoro sul problema dell'allineamento dell'assegno personale. E' stato confermato lo sciopero di 48 ore per venerdì 12 e sabato 13 febbraio di tutto il personale rappresentato e comunque dipendente dai Ministeri delle Finanze e del Tesoro e della Corte dei conti.

Allo sciopero hanno aderito anche la Cisl e la Uil.

Tremila delegati all'assemblea della Confindustria

Ottimistiche previsioni di De Micheli per l'industria italiana nel 1960-'62

Bilancio positivo del 1959: la produzione è aumentata del 10 per cento, la disoccupazione è diminuita di 480 mila unità - Durante il prossimo triennio si dovrebbe avere un incremento medio annuo nei vari settori dal 5 al 13 per cento - Il ministro Colombo conferma la volontà di restare «saldamente ancorati ai principi della libertà d'iniziativa e del vivere democratico»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

S'è riunita stamane a Roma, e si è conclusa a tarda sera, la quindicesima assemblea dei delegati delle associazioni aderenti alla Confindustria. Erano presenti i ministri Colombo, Togni, Ferrari-Aggradi e Giardina, i sottosegretari Valsecchi, La [illegible] e Spagnolli, numerosi parlamentari e il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Campilli.

Quest'anno c'è stata una innovazione: oltre ai tremila delegati sono intervenuti, in qualità di osservatori, trecento figli di industriali: rappresentano le «nuove leve» dell'industria italiana ed erano stati invitati all'assemblea per prender contatto coi problemi che essi dovranno in avvenire affrontare e risolvere.

Alla relazione letta dal presidente De Micheli, che non ha risparmiato qualche riserva all'azione dello Stato, ha risposto, raccogliendo e controbattendo le riserve, il ministro Colombo. E' seguita, nel pomeriggio, un'ampia discussione.

De Micheli ha notato che il '59 è stato un anno molto favorevole per l'industria italiana la cui produzione è aumentata del 10 per cento: vi hanno contribuito l'aumento della domanda interna e il flusso degli investimenti. Nel '60 dovrebbero essere superati tutti i primati. Sono aumentate di 2000 unità le società per azioni e di 500 miliardi il loro capitale nominale, sono aumentate le importazioni, si qualificano sempre più le esportazioni.

«Eccezionale» è stato il risultato della lotta alla disoccupazione perché nel '59, «anno storico» in questo campo, sono state assorbite oltre 480 mila unità lavorative. E' in corso un fenomeno importante, che Vanoni aveva previsto: le forze di lavoro si spostano dalla terra a settori più produttivi. Ma il ritmo con cui il fenomeno si manifesta è più veloce di quello previsto: l'industria non assorbe, come pensava Vanoni, un terzo delle forze di lavoro, ne assorbe già il 38 per cento, mentre l'agricoltura ne conserva meno del 33 per cento (nel '51 dava lavoro al 42 per cento della mano d'opera).

Sono dati — secondo De Micheli — che suggeriscono di respingere ogni idea di riforma di struttura perché la struttura attuale dell'economia italiana si rivela sana, così come è, basata sull'economia di mercato e la libera iniziativa.

Progressi si sono registrati nel Mezzogiorno mostrando che gli indici di sviluppo delle produzioni e dei consumi nel Sud hanno una «dinamica» superiore a quella delle altre regioni. Il Mercato comune ha influito in maniera marginale, soprattutto provocando una «spinta psicologica»: ma si può guardare con fiducia all'avvenire della industria italiana nell'area europea, fatte le debite riserve sull'accelerazione dei tempi di attuazione del Mec. De Micheli si è pronunciato a favore della collaborazione con la zona di libero scambio e delle iniziative americane per la riforma dell'Oece.

Ottimistiche sono le previsioni di De Micheli per tutti i settori. L'industria metallurgica, quella tessile, quella cartaria, quella meccanica, chimica, automobilistica, edile, del petrolio ecc. avranno un incremento medio annuo di produzione dal 5 al 13 per cento — nel triennio '60-62. Gli industriali fanno così il loro dovere e sperano di assorbire buona parte della disoccupazione.

Ci sono però — ha affermato il presidente della Confindustria — gli aspetti negativi della situazione. Innanzitutto il '59 è stato «un anno di crisi dei partiti politici» e si sono avute conseguenze nel settore economico. La legge contro i monopoli è mal concepita e sottopone l'industria dalle strutture più deboli d'Europa ai controlli più severi che esistono: in realtà la maggior parte delle posizioni monopolistiche sono detenute dalle aziende di Stato che svolgono una funzione di remora. La libertà di concorrenza è già tutelata dal trattato del mercato comune: la legge che si sta varando è «inspiegabile» e costituisce un «fatto incoerente» con la necessità di incoraggiare gli sforzi degli imprenditori.

La Confindustria — ha proseguito De Micheli — è contro la legge «erga omnes» e contro i progetti di riforma del Codice civile che tendono a restringere la libertà sindacale. Motivo di preoccupazione è la recente politica finanziaria attuata per la Previdenza Sociale: sono tutte cose che denunciano un indirizzo generale di politica economica «preoccupante». Inoltre, se deve esser riconosciuto che lo Stato ha adottato misure adeguate per la piccola e media industria, va affermato che la politica fiscale ostacola gli imprenditori.

Infine — ha concluso De Micheli, affermando che gli industriali parlano come industriali e come italiani — le polemiche politiche e le lotte tra i partiti minacciano i principi dell'attività degli operatori economici, e va condannata una eventuale «apertura a sinistra» perché «significherebbe apertura verso quegli schieramenti politici antidemocratici che non si identificano affatto con l'elevamento sociale ed umano per il quale operiamo».

Il ministro Colombo ha preso a sua volta la parola per una «franca e leale discussione» e, dopo aver riconosciuto i meriti degli imprenditori italiani e auspicato un sempre maggiore sviluppo dell'industria italiana, ha richiamato l'attenzione sulle funzioni e le responsabilità dello Stato.

I disoccupati che prima erano due milioni si sono ridotti a un milione e mezzo; il merito è degli imprenditori — ha riconosciuto il ministro — ma è anche dei governi, e della politica da essi perseguita in questi anni, politica che sarà continuata. La politica governativa ha assicurato la stabilità monetaria, elemento indispensabile ad ogni sviluppo ed ha evitato che i benefici dei progressi realizzati si concentrassero in poche mani.

La politica industriale del governo — ha proseguito Colombo — è dunque, altamente responsabile. Gli investimenti, largamente effettuati dagli imprenditori, devono essere ulteriormente incrementati e bisogna soprattutto evitare che si verifichino squilibri nelle regioni del Mezzogiorno, ancora indietro. Bisogna compiere altri sforzi: gli investimenti nel Sud si risolvono, per l'acquisto dei macchinari, in benefici per la industria già impiantata.

Il ministro ha illustrato, quindi, la portata di alcuni recenti provvedimenti governativi, specialmente nel settore del credito, ha parlato lungamente dell'importanza dei piani regionali ed ha affermato la prevalente funzione della libertà di iniziativa che ha, però, i suoi limiti nella necessità di coordinare gli sforzi di tutti. La polemica in proposito «inasprisce gli animi» e «crea un diaframma fra gli imprenditori e lo Stato».

Colombo ha difeso la legge sulla libertà di mercato, diretta, egli ha detto in sostanza, ad assicurare il massimo di libertà nello sviluppo economico e non a sancire uno stato di diffidenza verso gli imprenditori.

Infine, egli ha dichiarato che il «dialogo serrato» fra le forze politiche non è segno di crisi perché «la vita di libertà si alimenta e progredisce proprio attraverso il dibattito». I responsabili della politica del Paese sentono il dovere di restare «saldamente ancorati ai principi della libertà d'iniziativa e del vivere democratico».

Nella discussione sono intervenuti, dopo l'approvazione del bilancio del '59 e di quello preventivo del '60, il dott. Vittadini di Milano, Fugini di Como, Valeri Maneri di Venezia, Pedullà di Genova, Bona di Torino, Valdata di Genova, Calzoni di Bologna, Ranza di Milano, Doria di Trieste, Ceriani di Napoli e, a nome dei giovani industriali invitati come osservatori, Molani di Bologna, Secreti di Venezia, Furga di Mantova. De Micheli ha chiuso la discussione.

Michele Tito

Il gettito nel 1959 delle maggiori imposte

Roma, 9 febbraio.

Secondo l'Agenzia economica e finanziaria i gettiti delle maggiori imposte sono stati nel 1959 i seguenti:

Imposta generale sull'entrata 667 miliardi 637 milioni 861.000 lire contro 594 miliardi 16 milioni 692.000 lire per il 1958; ricchezza mobile 279 miliardi 216 milioni 195.000 lire contro 241 miliardi 502 milioni 272.000 lire per il 1958; complementare 84 miliardi 553 milioni 519.000 lire contro 84 miliardi 516 milioni 213.000 lire per il 1958.

Imposta sulle società e sulle obbligazioni 107 miliardi 682 milioni 171.000 lire contro 91 miliardi 975 milioni 324.000 lire per il 1958; imposta di fabbricazione sul gas e sull'energia elettrica 22 miliardi 785 milioni 915.000 lire contro 21 miliardi 241 milioni 833.000 lire per il 1958; imposta di registro 83 miliardi 174 milioni 694.000 lire contro 76 miliardi 93 milioni 49.000 lire per il 1958.

Imposta sulle successioni 35 miliardi 828 milioni 943.000 lire contro 30 miliardi 373 milioni 760.000 lire per il 1958; imposta di fabbricazione sullo zucchero 76 miliardi 112 milioni 348.000 lire contro 76 miliardi 423 milioni 382.000 lire per il 1958; tasse automobilistiche 48 miliardi 449 milioni 288.000 lire contro 43 miliardi 341 milioni 55.000 lire per il 1958; tassa di bollo 78 miliardi 727 milioni 553.000 lire contro 72 miliardi 104 milioni 969.000 lire per il 1958.

Le elezioni alla Ferrero di Alba

Otto seggi a Cisl e Uil ed uno solo alla Cgil

Alba, 9 febbraio.

Si sono concluse all'industria Ferrero di Alba le elezioni per la costituzione di una commissione interna. I dipendenti della ditta hanno avuto modo di recarsi alle urne per tutta la giornata di ieri dalle 6 alle 23, ora in cui sono stati chiusi i seggi. L'affluenza, grandissima, è stata del 96 per cento.

Lo spoglio delle schede, terminato nelle prime ore della mattina, ha dato i seguenti risultati. Per la lista della Cisl: operai voti 683 con i seguenti 3 seggi: Careglio Elvira, Antoniotti Ada, Drocco Giuseppe; impiegati 220 voti, 1 seggio: Alutto Federico. Per la Uil: operai voti 614, 3 seggi: Alessandria Emilio, Corino Rosa, Raimondo Olga; impiegati 150 voti, 1 seggio: Tomatis Alberto. Per la Cgil: operai 210 voti, 1 seggio: Racca Riccardo.

Milazzo disposto ad andarsene e ad appoggiare una giunta d.c.-p.s.i.

L'offerta accolta con freddezza dai democristiani - L'Assemblea regionale ha tenuto una brevissima seduta, alla cui prima parte assisteva un solo deputato - Il dibattito sulla mozione di sfiducia comincerà lunedì



Al termine della seduta dell'Assemblea siciliana, Corrao e Milazzo (da sinistra) si intrattengono con il deputato regionale Lanza, della democrazia cristiana (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 9 febbraio.

Milazzo ha compiuto oggi una nuova [illegible] ed audace, dicendosi pronto ad appoggiare dall'esterno un governo formato dai soli democristiani e socialisti. La sua proposta fa comprendere quanto la situazione attuale sia diversa da quella dello scorso dicembre che vide Milazzo battersi ad oltranza contro il progetto d'un governo tripartito fra i suoi cristiano-sociali, i democristiani ed i socialisti.

Cinquanta giorni or sono Milazzo poteva concedersi il lusso di rifiutare il perdono offertogli dalla dc e di respingere la coalizione con i suoi antichi compagni di partito; oggi si contenterebbe di non essere ricacciato all'opposizione e sarebbe disposto a dare i suoi voti, a condizione di mantenere le posizioni acquisite, che sono nella maggior parte di sottogoverno.

Questa offerta, nella quale si potrebbe ravvisare un altro sintomo dello sfaldamento del movimento cristiano-sociale, è stata presentata dall'avv. Pignatone, segretario regionale dell'Unione cristiano-sociale. «Accettando di appoggiare dall'esterno una giunta bipartita, noi consentiremmo alla dc — egli ha detto — di rasserenarsi negli incubi che ad essa derivano per la presenza dei cristiano-sociali al governo. Le elezioni amministrative servirebbero poi a dimostrare che il milazzismo non è il frutto d'una ventata di risentimento e il risultato clientelistico di un potere spregiudicatamente utilizzato».

L'offerta è stata accolta con freddezza dai democristiani, che sembrano risoluti a dar battaglia a fondo contro il milazzismo. Essi sanno che non potrebbero raggiungere il loro obiettivo se dovessero pagare i voti di Milazzo con la rinuncia ad ogni polemica contro i cristiano-sociali durante la campagna per le «amministrative» e con la rinuncia a scalzare i cristiano-sociali dalle posizioni di sottogoverno, che tanto utili sarebbero a Milazzo per affrontare le elezioni amministrative con buone probabilità di successo.

A questo proposito alcuni democristiani sostengono di non comprendere l'atteggiamento dei loro compagni di partito «continentali»: essi dicono che il milazzismo è un fenomeno che potrebbe dilagare nelle altre regioni italiane in cui i cristiano-sociali sono già abbastanza attivi. «Ma la testa del polipo è in Sicilia e tocca a noi siciliani di schiacciarla: del che ci dovrebbero essere grati anche in Italia» — ci ha detto — un esponente democristiano.

Per giudicare degli umori dei democristiani siciliani si potrà riferire il ragionamento fatto stasera da uno dei principali esponenti della corrente di sinistra del partito dopo la breve seduta dell'Assemblea regionale in Sala d'Ercole.

«Per liberarci di Milazzo — egli ha detto — noi dobbiamo servirci delle forze che ci permetteranno a giorni di metterlo in minoranza. Se da Roma sapranno consigliarci una soluzione differente noi l'accetteremo con gioia, ma ad una condizione: che si tratti di una soluzione da accettare contemporaneamente su scala nazionale. Se siamo di fronte ad una svolta storica nella politica del nostro partito, noi la saluteremo e l'appoggeremo con entusiasmo. Ma se ci venissero a dire: procedete in Sicilia all'apertura a sinistra mentre a Roma nulla muterà, ebbene allora risponderemmo di non essere convinti del ragionamento».

La stessa persona, a chi gli domandava se gli accordi con le destre prevedano una loro partecipazione al governo o soltanto un loro appoggio esterno ad un monocolore democristiano, ha risposto: «Visto che abbiamo tolto insieme la castagna dal fuoco...».

Andrà poi citata la lettera inviata dal segretario provinciale democristiano di Agrigento, on. Raffaello Rubino, all'arcivescovo della sua diocesi, mons. Peruzzo. Nella lettera, che è stata pubblicata da *Il Giornale di Sicilia*, il deputato democristiano si riferisce alle critiche mossegli da un settimanale cattolico per la sua partecipazione alle trattative che avrebbero dovuto portare ad Agrigento alla formazione di una giunta composta da democristiani e socialisti. Egli sostiene di aver creduto di non trovarsi su una strada eterodossa ed aggiunge: «Qualora, però, la chiesa agrigentina ritenesse di dover riscontrare elementi di errore in ciò che è avvenuto, sono pronto ad uniformare la mia azione a quanto mi verrà espresso da chi, nella diocesi, rappresenta l'autorità della Chiesa».

Nel pomeriggio di oggi l'Assemblea regionale ha tenuto una brevissima seduta, alla cui prima parte assisteva un solo deputato: è stata data notizia delle dimissioni dei tre assessori e della presentazione della mozione di sfiducia; domani l'Assemblea si riunirà nuovamente per stabilire quando dovrà essere discussa questa mozione. Il dibattito dovrebbe avere inizio lunedì 15 e dovrebbe costringere Milazzo a dimettersi entro due o tre giorni.

Oggi è stato osservato con interesse che non era presente alla seduta l'assessore indipendente Di Grazia e che l'assessore monarchico Pivetti non è andato a sedersi al banco del governo: Di Grazia e Pivetti sono due degli uomini che potrebbero abbandonare Milazzo quando si fossero definitivamente convinti che egli non ha più alcuna possibilità di tornare al potere.

Enrico Altavilla

Il Pli ratifica l'accordo per una Giunta di centro-destra

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

(v. s.) La direzione ed i parlamentari liberali hanno ratificato oggi «l'accordo di Palermo» (quello tra dc, msi e pli ed ex-milazziani) perché originato «dalle particolari, difficilissime condizioni di emergenza verificatesi in Sicilia». Il documento liberale, approvato all'unanimità, con la sola astensione dell'on. Marzotto, conclude affermando «che le soluzioni che potranno emergere sul piano regionale siciliano non implicheranno, in alcun caso, per il pli scelte politiche che siano in contrasto con la sua posizione ideologica e la sua azione concreta di partito democratico di centro, agli antipodi di ogni concezione totalitaria od autoritaria di sinistra o di destra».

Questa riaffermazione di carattere ideologico è stata voluta dai perplessi sull'intesa coi missini, tra cui Badini-Confalonieri e Cortese.

Al comitato centrale del psi è proseguito per l'intera giornata il dibattito sulla relazione di Nenni. Si è svolto in una atmosfera serena, perché in pratica la minoranza di sinistra non aveva da proporre una politica di ricambio. Sono successivamente intervenuti gli on.li Vecchietti, Basso, Foà, Lombardi, Tolloy, Simone Gatto, Guadalupi e i dott. Lami e Libertini.

L'affarista "spiega" i suoi rapporti con i partiti

La Roisecco: "Parlai al segretario della d.c. e gli prospettai le operazioni con il grano"

Come sarebbe avvenuto il presunto incontro con l'on. Gonella - L'imputata non ha voluto tuttavia fare i nomi delle personalità che le avrebbero procurato le licenze di importazione - Un accenno a un misterioso "commendatore", ora defunto - Altre testimonianze confuse



I due comici del cinema americano, Stan Laurel e Oliver Hardy, furono ospiti di Elsa Roisecco (a destra) ai tempi in cui era patronessa di un'opera di beneficenza

(Nostro servizio particolare)
Genova, 9 febbraio

Il processo Roisecco ha assunto da oggi una più approssimata fisionomia. Per tre mesi era sembrato il processo a una fantasiosa truffatrice alternato al processo di una intera classe politica. L'udienza odierna, non meno confusa delle precedenti per colpa del groviglio di fatti e di persone, ha finalmente lasciato intravvedere uno spiraglio di verità attraverso le parole della protagonista, ritornata di fronte ai giudici con aria fanciullesca, paziente, anche dolorosa. Ha spesso l'espressione di chi lascia intendere: «Vedete come sono ridotta a causa dell'abbandono dei potenti».

Ecco lo schema di questa verità, intuita e per ora tutt'altro che provata: per alcuni anni, dal 1946 al 1951, la Roisecco trafficò realmente all'ombra della politica, poi si abbandonò all'estro, e alla fantasia, fino al crollo. Dal 1946 al '51 e '52 importò dei minerali e semi oleosi, crusca e zucchero senza pagare dogana, oggi ha raccontato di traffici con centosessantamila pacchi-dono, diecimila materassi per certe cooperative e forniture popolari; ha raccontato di speculazioni sulle lamette da barba, sempre appoggiate da partiti e fazioni politiche. Quel periodo meriterebbe un processo politico: è il periodo effettivamente scandaloso, che mette in luce come sia possibile, nel nostro Paese, compiere speculazioni illecite purché si goda di protezioni. E' anche il periodo su cui nessuno farà luce: è bene avvertire che questo compito non tocca al Tribunale genovese, perché la Roisecco è qui giudicata soltanto per il reato di truffa, contestatole per fatti avvenuti in seguito. Nel tempo delle operazioni riuscite la Roisecco non truffò nessuno: tutti contenti, lei, i protettori politici e i finanziatori; nessuno saprà mai quanto guadagnarono.

C'è poi il secondo tempo, dal 1952 al 1955, quello su cui indaga il Tribunale. Si può pensare che in quel secondo tempo la Roisecco, abbagliata dai facili successi, abbia esagerato, intessendo una rete di speculazioni che non ebbero fortuna e che la portarono alla rovina.

Gli interrogativi fondamentali, ripetuti oggi, sono questi: la Roisecco era in buona fede, nel secondo periodo? Si fece anticipare centinaia di milioni dai suoi finanziatori convinta realmente di avere il famoso grano che poi non doveva mai arrivare? Oggi la Roisecco ha risposto in parte, rifacendo la storia dei suoi presunti rapporti con l'on. Gonella, ma lasciando ampie zone di ombra nella deposizione. Se nei prossimi giorni non aggiungerà fatti veramente nuovi e importanti, si potrà credere che la signora abbia avuto qualche affidamento da uomini o partiti politici, promettendo però ai suoi finanziatori molto più di quanto uomini e partiti le avessero garantito.

E' stata una giornata poco felice per la signora, sola di fronte ai giudici (il marito, il coimputato prof. Spinedi e diversi testimoni sono sempre ammalati), avvolta in una morbida pelliccia di castoro (le fu sequestrata in aula, ma lasciata in custodia), sapientemente truccata. A un certo punto la Roisecco si è avvicinata allo scranno del presidente, vi ha appoggiato le mani curate e inanellate, dalle unghie di colore acceso, muovendole con disinvoltura e grazia, parlando con voce suadente. Il presidente dottor De Vita l'ha osservata, poi l'ha invitata a ritornare al suo posto: «Tutti devono sentire quello che lei dice». E la signora ha detto: «Mi spiace tanto che questo processo sia diventato un affare nazionale». Ma nella frase c'era, forse, una punta di compiacimento.

Ed ecco come la Roisecco rifà la storia a proposito dell'on. Gonella:

Imputata — Nel marzo 1953, frequentando la sede amministrativa della democrazia cristiana, in piazza Pilotta, dove era il sen. Restagno, venni a sapere che si potevano fare buoni affari sul "call" del grano importato dalla Federconsorzi. Vorrei aprire una parentesi che può sembrare un pettegolezzo: in quel tempo non c'era affiatamento fra la segreteria amministrativa e la segreteria politica della democrazia cristiana. Gonella non aveva fondi sufficienti per avviare la campagna elettorale del 1953: pensai di proporgli l'affare del grano. Tramite la signora Gozer Dalla Vecchia ebbi un incontro con la signora Gonella a Grottaferrata: la signora Gonella mi fissò un appuntamento col marito, a Piazza del Gesù. Là parlai con l'on. Gonella e gli prospettai l'operazione: io avrei trovato i mugnai disposti a importare il grano, la dc avrebbe appoggiato le operazioni, una parte dell'utile sarebbe stata destinata al finanziamento della campagna elettorale. Gonella accettò e mi promise il suo appoggio.

Presidente — Un momento: sin qui lei non ci dimostra di aver avuto garanzie e impegni precisi; chi le garantì la esistenza e l'arrivo del grano?

Imputata — Le persone che potevano garantirlo.

Presidente — Lei continua a fare il nome dell'on. Gonella, ma non intende fare il nome di chi le avrebbe inizialmente promesso il grano?

Imputata (mentre i suoi difensori Ciurlo e Funaro insistono perché sia esplicita) — L'ufficio in cui si trovavano quelle persone era a Roma, in piazza Poli 47: era un ufficio collegato col partito democristiano. Io non ero sola a compiere quegli affari, altri agivano per conto loro.

Presidente — Lei è imputata di truffa: per dimostrare che era in buona fede dica tutto. Come poteva essere in buona fede quando continuò a farsi anticipare decine di milioni dai mugnai e da altri, pur vedendo che il grano non arrivava?

A questo punto la Roisecco si è trovata in difficoltà: l'avvocato Biondi, uno dei difensori, le ha offerto un appiglio, domandandole se nei colloqui con Gonella e col suo segretario Delpino le erano state confermate le promesse di grano; ma l'imputata, dopo una conferma generica, ha divagato. Si è avuta l'impressione che la storia dei suoi affari di grano, appoggiati da Gonella per finanziare la campagna elettorale della dc, sia piuttosto modesta: è sembrato che la Roisecco abbia offerto di sua iniziativa quei milioni alla democrazia cristiana, avendo soltanto generiche promesse di appoggio.

Dopo tre ore di udienza la confusione è ritornata in aula, con generale stanchezza. L'avv. di P. C. Ciparini aveva gridato, a metà dell'udienza: «Quello che è stato scritto sui giornali è vero o no? Non è simpatico che la signora dica sui giornali certe cose e qui ne dica altre, diverse». L'esclamazione era stata seguita dal lacunoso racconto della Roisecco.

Un dettaglio interessante: la signora racconta di aver dato quindici milioni a un giornale della sinistra democristiana, Libertà d'Italia, tramite il barone Caprara; era la percentuale sugli affari dei pacchi-dono, delle lamette da barba e dei materassi. Si aspettavano altri elementi, ma oggi la signora si è limitata a dire: «Vorrei che fosse chiamato qui, per un confronto, l'on. Restagno». Ha poi accennato a un «commendatore», non identificato, morto qualche anno fa, come alla persona che le garantiva il grano: non è davvero molto.

Sfortunatamente anche le testimonianze sono confuse o scarsamente illuminanti. Questa mattina ha deposto l'avv. Righetto di Milano. Molti suoi clienti, grandi nomi della società lombarda, finanziarono gli affari della Roisecco: l'avvocato ha tentato di minimizzare, parlando di cifre modeste (cinquanta e settanta milioni di capitale) dicendo che i suoi clienti non sapevano nulla, che non si interessavano del fondo politico della questione. Quando l'avv. Luca Ciurlo gli ha domandato: «Perché i suoi clienti, se furono tanto danneggiati dalla Roisecco, non la denunciarono all'autorità giudiziaria?», l'avv. Righetto ha sorriso e ha detto: «Non si poteva recuperare nulla». Tutti cercano di passare per vittime, ma nessuno denunciò mai la truffatrice: anche questo è un aspetto curioso del processo Roisecco.

Mario Fazio

Reparto di alpini in marcia investito da un'autocorriera

Sei sono rimasti feriti non gravemente - Due muli uccisi

Cuneo, 9 febbraio.

Stamane verso le sette, l'autopullman di linea della ditta Satip, diretto a Caraglio e guidato dal cinquantaduenne Gioachino Molinari, a causa della scarsa visibilità e per il fondo ghiacciato della strada, è piombato su un reparto della 106ª compagnia mortai del battaglione «Saluzzo» del IV Reggimento Alpini, in marcia di trasferimento per i campi invernali. Nell'incidente sono rimasti feriti sei alpini in modo non molto grave.

I due che destano maggiori preoccupazioni sono Giovanni Fissore, da Pairino, che è stato ricoverato all'ospedale civile «Santa Croce» per stato di choc e commozione cerebrale, e Antonio Crespi, da Ceriana, ricoverato nello stesso ospedale per fratture alle gambe: sono stati giudicati guaribili in novanta giorni.

Sono pure ricoverati gli alpini Giovanni Inaudi, da Costigliole Saluzzo, Giovanni Ragazzoni, da Marina Visconti, Flavio Papiro, da Sant'Ambrogio, e Mario Bernardi, da San Rocco di Bernezzo. Hanno riportato escoriazioni e contusioni multiple. Sull'incidente, nel quale sono rimasti uccisi due muli del reparto salmerie, hanno aperto un'inchiesta i carabinieri di Caraglio.

Essi hanno accertato che l'autocorriera procedeva a velocità non molto alta, ma il guidatore è stato tradito dal fondo sdrucciolevole: mentre tentava di frenare per superare gli alpini visti all'ultimo momento ha sbandato investendo i due muli. Gli animali proiettati in avanti hanno a loro volta fatto cadere i sei alpini che li precedevano.

Entra in una tabaccheria e si fa dare tremila lire

Cuorgnè, 9 febbraio.

Una rapina è stata compiuta oggi in una tabaccheria di Castellamonte. La vittima è la sessantacinquenne Anna Musso, proprietaria della rivendita n. 1. Un giovane dell'età di 18 anni, alto e dimessamente vestito, si avvicinava al banco e ingiungeva alla Musso di consegnargli tremila lire.

La donna obbediva; il giovane afferrava il denaro (500 lire in meno di quanto aveva richiesto) e si allontanava.

Tremila alloggi sulla collina verso Prato

Togni annuncia la costruzione a Firenze di un quartiere popolare per gli sfollati

Le polemiche e le proteste, dichiara il ministro alla Camera, hanno «congelato» per 4 anni sei miliardi e 600 milioni, che da tempo avrebbero potuto essere trasformati in case - Una mozione sulla crisi vitivinicola - La commemorazione dell'on. Ottavio Stella

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

La Camera ha iniziato in questa settimana i lavori in tono minore. Ieri e oggi sono state discusse interrogazioni e interpellanze, né il programma varierà per domani, se si aggiunge l'esame di alcune proposte di legge marginali.

Lina Merlin, la deputata socialista, ha illustrato lungamente una mozione nella quale si raccomanda al governo, in aderenza alle decisioni già prese dalle Nazioni Unite, di prendere le opportune misure per diffondere largamente l'insegnamento dei principi della dichiarazione universale dei diritti umani, ancora pressoché ignorata nelle nostre scuole e nella stessa opinione pubblica italiana.

Manifestazioni recenti di giovani denotano quanto sconosciuta sia ancora la vera essenza della democrazia e quanto la scuola sia inadeguata ai tempi nuovi. «Purtroppo — ha detto la on. Merlin — ancora troppi aspetti della vita italiana sembrano tuttora risentire di una specie di timore reverenziale della dittatura, per cui si ha un eccessivo pudore ad insegnare certe verità, gravi, ma non per questo meno significative né meno educative: sono le verità della guerra, dei campi di concentramento, degli assurdi incredibili cui si è pervenuti all'insegna dell'odio disseminato dalla dittatura».

Il ministro dei Lavori Pubblici, Togni, ha dato conto alla Camera, rispondendo a una interpellanza del dc Cappugi, di una grossa polemica che si era aperta a Firenze per la costruzione di un quartiere popolare che doveva ospitare circa tremila alloggi per complessivi 13 mila vani, e che avrebbe dovuto risolvere, per buona parte, il problema degli sfollati fiorentini, ancora abbarbicati alla periferia della città in luride baracche.

Si era scelta la località Sorgane, sulla collina fiorentina, ma molte erano state le polemiche, le discussioni, le proteste. Tenuto conto della richiesta delle Belle Arti che aveva raccomandato di non costruire gli alloggi nel bosco, e superate finalmente le ultime difficoltà, Togni ha potuto annunziare che nel prossimo marzo si inizierà la costruzione del «Centro» verso la parte bassa della collina, in direzione di Prato.

La questione non è, come si vede, di un grande interesse, ma vi è una morale, che lo stesso ministro ha fatto rilevare. Le polemiche e le proteste sono riuscite a bloccare l'importante iniziativa ed a tener «congelati» per quattro anni sei miliardi e seicento milioni, che avrebbero già da tempo potuto essere trasformati in case per gli sfollati.

Il repubblicano De Vita ha presentato una mozione per richiamare l'attenzione del governo sulla «crisi allarmante» della produzione vinicola. La mozione, allo scopo «di decongestionare il mercato ed evitare ulteriori danni ad uno dei settori più importanti dell'economia agricola del paese, impegna il governo ad emanare norme intese a facilitare permanentemente la distillazione dei vini ed a svolgere una seria azione per la repressione delle sofisticazioni e delle frodi che sono la causa prima dell'attuale grave situazione della viticoltura nazionale».

All'inizio della seduta la Camera aveva ricordato con una accorata commemorazione l'on. Albino Ottavio Stella, il deputato piemontese eletto in tutte le legislature di questo dopoguerra, e che era uno dei più assidui parlamentari. Per primo ha parlato Rapelli. «Autentico contadino, che tale seppe restare in tutta la sua vita, egli seppe testimoniare come la fede cristiana costituisca un elemento insostituibile di elevazione».

Un altro amico dello scomparso, l'on. Bima, si è associato esprimendo il profondo compianto della provincia di Cuneo, mentre la on. Emanuela Savio ha ricordato soprattutto «la bontà e la modestia di quest'uomo all'antica, autentico rappresentante della classe rurale, alla quale dedicò tutta la sua vita». Si sono uniti al cordoglio il liberale Badini Confalonieri, il comunista Villa, il socialista Malagugini, il socialdemocratico Simonini, il monarchico Daniele e il missino Roberti.

A nome del governo il ministro Bettiol si è associato al dolore dell'assemblea ed infine, levandosi in piedi, il presidente Leone ha commemorato con nobile parole il deputato scomparso.

p.

Un Concistoro in marzo per creare nuovi Cardinali?

Città del Vaticano, 9 febbraio.

Notizie largamente diffuse in ambienti vaticani, lascerebbero ritenere non lontana la convocazione del terzo Concistoro di Giovanni XXIII per la creazione di nuovi cardinali. Stando anzi a tali informazioni l'annuncio del Concistoro non dovrebbe tardare molto, ma sarebbe questione di una diecina di giorni tutt'al più.

Naturalmente manca alle suddette fonti qualsiasi valore ufficiale e pertanto le notizie riguardanti il Concistoro, desumibili da alcuni indizi, vanno prese con le dovute cautele. Va tuttavia rilevato che per la sua convocazione in Vaticano si parla della seconda quindicina di marzo. Nel corso del Concistoro verrebbero creati sei o sette nuovi cardinali, così che il numero dei membri del Sacro Collegio verrebbe ulteriormente aumentato a 85.

La nomine riguarderebbero le diocesi cardinalizie attualmente sprovviste come ad esempio Utrecht in Olanda ed alcune nuove come quella di Manila nelle Filippine, che non ha mai avuto un cardinale, oppure anche qualche diocesi africana il che porterebbe per la prima volta egualmente nel Sacro Collegio un esponente della razza nera.

Misterioso episodio a Roma

Giovane domestica muore dopo una iniezione sedativa

Roma, 9 febbraio.

La polizia sta svolgendo indagini sulla morte di una giovane domestica, morta ieri nel breve giro di un'ora in circostanze drammatiche e misteriose.

Giuseppina Bolerci, di 22 anni, da Alghero, era occupata presso la signora Anna Maria Macciotta, abitante in via Eustachio Manfredi 11. Da tempo ella era sofferente di una disfunzione tiroidea e ieri mattina ha accusato una indisposizione, attribuita alla sua malattia. Ha perciò chiamato un medico che le ha praticato una iniezione. Dopo qualche tempo la giovane ha cominciato ad accusare disturbi e dolori che crescevano sempre di intensità e che nel pomeriggio si sono fatti insopportabili.

Verso le 19, poi, la Bolerci è stata colta da una violenta crisi ed ha cominciato a gridare, tanto che la signora Macciotta ha chiamato un altro medico. Questi ha praticato un'iniezione sedativa alla giovane, diagnosticando una crisi isterica.

Ma il rimedio si è dimostrato inutile e la signora Macciotta ha provveduto ad avvisare telefonicamente i vigili del fuoco. A bordo di un'ambulanza dei vigili la giovane domestica è stata trasportata al Policlinico, ma nel corso del tragitto è spirata.

Interessato al caso, il dott. Macera, dirigente del commissariato Villa Glori, ha interrogato entrambi i medici che avevano praticato le iniezioni alla giovane, chiedendo chiarimenti ed il loro parere. Le fiale del medicinale usato per le iniezioni sono state sequestrate. La salma della giovane è stata trasportata all'obitorio, a disposizione dell'autorità.

Va a riprendersi al cimitero la lapide che non gli pagano

Aosta, 9 febbraio.

La polizia ha fatto piena luce su un misterioso episodio denunciato pochi giorni fa da una giovane aostana. La signora Maria De Moro si era presentata in Questura raccontando che dalla tomba del padre, morto qualche mese fa e sepolto nel cimitero di Aosta, era scomparsa la lapide funeraria.

La polizia ha accertato che la lastra di marmo era stata venduta alla signora De Moro da un impresario locale, Sergio Bertolin, residente a Aosta in corso Battaglione 31, il quale aveva anche inciso la scritta commemorativa ed aveva collocato la lapide sulla tomba. Tuttavia, dopo avere ricevuto un acconto invano avrebbe sollecitato il pagamento.

L'impresario avrebbe allora studiato il sistema di risarcirsi del danno subito: e così, secondo quanto ha accertato la polizia, si recò al cimitero, tolse la stele dal terreno, la caricò su un camioncino e se la riportò in laboratorio con l'intenzione di raschiare la scritta e ricuperare il marmo. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per il reato di violazione di sepolcro.

L'autista del consolato americano precipita in mare con la vettura

Il tragico episodio è avvenuto a Trieste - Forse si tratta di suicidio



I vigili del fuoco recuperano l'auto finita in mare (Tel.)

Trieste, 9 febbraio.

L'autista del consolato americano Aurelio Hrevatin di 37 anni, è precipitato all'alba di stamani con la sua macchina in mare. Le cause del tragico episodio sono ancora ignote. La polizia ha esaminato l'auto ed ha trovato tutti gli organi meccanici in efficienza, per cui è da escludersi un guasto al volante o ai freni. Il tachimetro segnava 80 chilometri, velocità considerata eccessiva per il tratto che lo Hrevatin doveva superare, uscendo da un incrocio molto frequentato e dovendo svoltare in direzione della riva. La macchina, invece, ha percorso un centinaio di metri in senso rettilineo, ossia contrario al normale incanalamento del traffico in quel settore.

Lo Hrevatin, che avrebbe dovuto sposarsi prossimamente, non aveva apparentemente alcun motivo per togliersi la vita; tuttavia l'ipotesi del suicidio sembra essere l'unica valida. Nemmeno nel caso di un improvviso malore l'autista avrebbe potuto, involontariamente, dirigersi verso il mare. E' anche da escludere che una raffica della bora abbia potuto sospingere la macchina in mare. Tre ormeggiatori del porto, presenti alla scena, hanno veduto l'auto a fari accesi superare l'incrocio e correre di filato verso il mare, nel quale è piombata con un salto di una diecina di metri. I familiari dello Hrevatin hanno raccontato che l'uomo si era alzato presto come al solito e appariva di ottimo umore.

Domani mattina, nella medesima ora in cui è accaduta la disgrazia, si ripeterà la scena con un provetto autista che percorrerà il tratto di strada nelle condizioni in cui deve averlo attraversato il Hrevatin. Si spera con questo esperimento di poter stabilire con certezza il motivo per cui la vettura è precipitata in mare.

Sull'autostrada Torino-Milano

Colto da malessere al volante si capovolge con l'auto e muore

La vittima è un industriale

Novara, 9 febbraio.

Colto da malore mentre era al volante della propria automobile, un industriale lombardo che percorreva l'autostrada Torino-Milano è rimasto vittima di un mortale incidente. Si tratta del cinquantenne Angelo Sarchi, consigliere delegato della società Zettler, un'industria di apparecchiature elettriche di Sesto San Giovanni. Sull'autovettura del Sarchi, una 1100-103 targata MI 431146, viaggiava accanto al guidatore un suo impiegato, Armando Bertani, di 26 anni, residente a Pogliano Milanese. I due stavano tornando da Torino diretti a Milano.

La macchina, giunta verso le 14,30 all'altezza del settantesimo chilometro da Torino, nei pressi del casello di Biandrate, mentre correva ad una velocità di circa cento chilometri all'ora, si spostava sempre più verso il ciglio destro della strada. Abbattuto un paracarro, ne evitava due, ma ritornava ad abbatterne una serie di cinque. Quindi, uscita di strada la 1100 sfondava una siepe legata con filo di ferro spinato, rotolava, si capovolgeva e tornava sulle quattro ruote, disponendosi a cavalcioni della siepe. Al momento dell'urto contro la siepe una portiera si era aperta e il Sarchi era volato ad una decina di metri. Il Bertani, per quanto ferito, usciva coi propri mezzi dalla macchina e si portava sulla strada.

Sul posto sopraggiungeva una pattuglia della polizia stradale in servizio di vigilanza, che provvedeva, con automezzi in transito, a far trasportare i due feriti all'ospedale Maggiore di Novara. Qui il Sarchi moriva poco dopo per frattura della base cranica. Al Bertani, ricoverato in corsia, i sanitari hanno riscontrato: contusione cranica, sospetta frattura della mascella sinistra e choc traumatico. La prognosi è di venti giorni. Dai primi accertamenti effettuati dalla polizia stradale di Novara sembra sia stato un malore che ha colpito il Sarchi, pilota della macchina, a causare l'incidente.

Rinviata la causa di separazione tra Giovanna Pignatelli e il marito

Sarà discussa il 20 febbraio - Il giudice ha tentato ieri di convincere i due coniugi a raggiungere un accordo sulla «consensuale» - Le accuse dell'ex-attore francese George Brehat alla principessa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

Giovanna Pignatelli ed il marito George Brehat sono stati invitati a compiere un ultimo tentativo per risolvere nel modo più pacifico possibile la loro vertenza attraverso una separazione consensuale anziché polemizzare in sede giudiziaria sulle responsabilità dell'uno o dell'altra per il fallimento del loro matrimonio. I due coniugi stamane si sono presentati davanti al giudice, il quale, dopo alcuni sondaggi nella speranza che marito e moglie trovino un punto sul quale accordarsi, ha rinviato la udienza al 20 febbraio.

Il dott. Pennacchia, per evitare ogni forma di pubblicità intorno all'episodio, aveva invitato la principessa e l'ex attore francese a presentarsi innanzi a lui in un'ora insolita: 8.30 del mattino. Ogni precauzione è stata inutile perché i fotoreporters non si sono lasciati sfuggire l'occasione. Tutto, comunque, si è svolto rapidamente e se battaglia vi sarà questa avrà inizio tra dieci giorni. Per mezz'ora l'attore George Brehat ha spiegato al giudice dott. Pennacchia le ragioni che lo hanno indotto a chiedere la separazione per colpa della moglie; più breve, invece, è stato il colloquio che il magistrato ha avuto con la principessa, come impone la legge. Poi il giudice ha avvertito gli interessati ed i loro legali — avvocati Raffaello Tarquini ed Ercole Graziadei — di tornare dinanzi a lui sabato della prossima settimana.

La principessa Giovanna Alfonsa Pignatelli Cortes, nata a Napoli il 29 novembre 1935, sposò il 24 giugno 1954 a Napoli l'ex attore francese George Roviet D'Oria D'Angri, meglio conosciuto in arte come George Brehat, nato in Francia il 14 ottobre 1903. Fu il loro un matrimonio inizialmente felice sul quale però alcuni mesi or sono si addensarono dense nubi. Venti giorni or sono il marito si rivolse al Tribunale chiedendo la separazione legale per colpa della moglie. La goccia, che a suo dire aveva fatto traboccare il vaso, era costituita dall'improvviso allontanamento da Roma della principessa Giovanna, che si era recata con la cantante francese Denise Douberson ad Atene.

Quali i motivi della grave decisione presa da George Brehat? L'ex attore rivolgendosi al magistrato spiegò, confermandolo sostanzialmente ieri nel suo colloquio con il giudice Pennacchia, che la moglie nell'estate scorso assunse nei confronti suoi e dei due figli Fabrizio e Oliviero, un atteggiamento «sconcertante». La principessa — ha posto in rilievo il marito — rimase lontana da casa per alcuni giorni senza dare spiegazione a nessuno. Inoltre — ha proseguito George Brehat — mia moglie il 29 dicembre scorso si allontanò da casa avvertendomi per iscritto che si recava fuori Roma a trascorrere il Capodanno. Venni a sapere che si era trasferita a Capri soltanto in seguito alle indagini della polizia. «Rientrata a Roma mia moglie è partita poi improvvisamente per Atene dopo aver lasciato la mia casa». g. g.



La principessa Giovanna Pignatelli lascia il Palazzo di Giustizia dopo l'udienza (Tel.)

Un reduce della «Legione» rapinava le passeggiatrici

Novara, 9 febbraio.

I rapinatori di due passeggiatrici milanesi sono stati identificati e arrestati dalla squadra mobile di Novara. Sono due giovani di Galliate, Bruno Gorini di 22 anni ed Egidio Gallan di 21. Il 29 gennaio e il 1° febbraio scorsi Giuseppina Lolla di 35 anni e Tiziana Mesti di 33, avevano denunciato di essere state aggredite da due banditi. In entrambe le occasioni la tecnica dei malviventi era stata la stessa: avvicinata nei pressi di corso Sempione, la vittima veniva invitata a bordo della macchina e fatta accomodare a fianco del guidatore. Dopo poche centinaia di metri, l'uomo che era sul sedile posteriore puntava una pistola alla schiena della donna, costringendola a consegnare la borsetta. La rapina alla Lolla ha fruttato ai malviventi 35 mila lire, quella ai danni della Mesti soltanto 195 lire.

Le vittime avevano rilevato i numeri della targa. Si trattava di automezzi diversi ma sempre con la sigla di Novara. La squadra mobile accertava che un ladro d'auto, il Gorino, nel giro degli ultimi quindici giorni, aveva rubato in città sei vetture, abbandonandole dopo breve tempo. Poiché la targa di una di esse corrispondeva a quella di una delle macchine usate per aggredire le mondane, gravissimi sospetti si appuntavano sull'arrestato, il quale finiva col confessarsi autore non solo delle due rapine, ma di altre due sempre ai danni di passeggiatrici, che le vittime non avevano neppure denunciato.

Il Gorino è reduce dalla Legione Straniera, nelle cui file ha militato per oltre due anni, ed è stato rimpatriato qualche mese fa per inabilità con una pensione di diecimila lire al mese.

Scene di panico per l'incendio del "centro sfrattati" a Firenze

Distrutta un'ala del grande edificio: 114 senza tetto - Una madre salva i tre figli sfidando le fiamme - Due vigili intossicati

Firenze, 9 febbraio.

Un violento incendio, sviluppatosi verso le quindici nei locali del «Centro sfrattati» di via Guelfa, una vecchia costruzione occupata un tempo dalla Manifattura dei tabacchi, ha distrutto quasi una intera ala dell'edificio e le fiamme si sono propagate con velocità fulminea. Immediatamente fra gli occupanti le varie stanze dell'edificio si diffondeva il panico, mentre il fumo rendeva irrespirabile l'aria.

In mezzo a una confusione indescrivibile, gli sfrattati cercavano di salvare quanto più era possibile. Due poveri vecchi paralizzati — Silvio Celli e Teresa Finaroli — venivano tratti in salvo. Una povera donna che abitava in una camera prossima a quella dove il fuoco si era sviluppato, riusciva a porre in salvo i suoi tre bambini. Le fiamme le avevano chiuso ogni possibilità di scampo invadendo un andito che porta alle scale. Allora la poveretta, Lina Guagni, prendeva in braccio i suoi tre figli: Susanna di tre mesi, Laura di due anni e Rossella di tre e coprendoli con una coperta passava attraverso il fuoco raggiungendo così le scale e ponendosi in salvo.

Sul posto accorrevano i vigili del fuoco con sei automezzi e tre squadre ma l'opera di spegnimento si rivelava subito difficile. Uno dei vigili, Bompensiero Lombardi, avvicinatosi eccessivamente al focolaio dell'incendio, cadeva a terra intossicato dal fumo. Veniva tratto in salvo dai compagni e portato all'ospedale di Santa Maria Nuova. Le fiamme venivano attaccate dagli idranti con veri torrenti d'acqua. Venivano posti in stato di allarme gli inquilini delle case vicine: si verificavano così nuove scene di panico che assumevano a un certo momento aspetti di drammaticità: le grida e i pianti delle donne sovrastavano il crepitare delle fiamme e le esplosioni dei vetri che andavano in frantumi per effetto del gran calore. A un certo momento crollava un solaio e nel cielo si alzava una colonna di fumo e di scintille che rendeva ancor più paurosa la scena.

Secondo quanto affermano alcuni testimoni, l'incendio sarebbe divampato in una stanza situata al secondo piano dello stabile. Già in questo settore in mattinata erano scoppiati tre piccoli incendi prontamente domati dagli stessi abitanti. Verso le quindici quattro giovani che stavano giocando a carte in una stanza vedevano uscire del fumo da sotto una porta vicina: si precipitavano fuori, aprivano l'uscio del vano di fronte, e venivano investiti da una fiammata. Pensavano di domare le fiamme ma queste attraverso il solaio si erano ormai propagate e stavano dilagando paurosamente. Non rimaneva perciò da far altro che dare l'allarme. Dopo circa un'ora dall'arrivo dei vigili l'incendio poteva essere circoscritto. Da un calcolo effettuato sono rimaste senza tetto 32 famiglie: complessivamente 114 persone. Durante l'opera di spegnimento è pure rimasto intossicato un altro vigile del fuoco Fabrizio Zaccagnini di 22 anni e la signora Santi Bazzi di 65 anno. La donna, rimasta bloccata in una camera, si calava in strada per mezzo di una fune.

Prezzi dei concimi azotati

I prezzi dei concimi azotati sono recentemente variati, nei confronti dei giorni scorsi, nella seguente misura:

Solfato ammonico 20/21 lire 1800 il ql.

Nitrato ammonico 20/21 lire 1880 il ql.

Nitrato di calcio L. 1800 il ql.

Calciocianamide L. 2850 il ql.

Il mercato si sta equilibrando, le richieste sono attive e verranno soddisfatte.

Dopo due settimane ad Asti

Vana mediazione del sindaco lo sciopero alla Sisa continua

Nel primo giorno di sottoscrizione, gli operai degli altri stabilimenti hanno offerto quasi 100 mila lire per gli scioperanti

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 9 febbraio.

Dal 27 del mese scorso le maestranze della Sisa sono in sciopero. La Sisa è una società industriale specializzata in imballaggi, soprattutto cartoni ondulati ed ha alle sue dipendenze circa 450 persone. Lo sciopero è pressoché totale.

Da oltre dieci anni, le relazioni fra direzione e personale non avevano registrato attriti di notevole importanza ma, da qualche tempo a questa parte, serpeggiava fra gli operai e gli impiegati un notevole malumore. Secondo gli interessati, data la scemata capacità di acquisto della lira e oneri famigliari più gravi (non ultimo quello degli affitti) sarebbe stato indispensabile un aumento generico del trattamento sull'ordine del 10 %; inoltre, la società si sarebbe sottratta ai propri obblighi nei confronti del contratto collettivo di lavoro non calcolando scrupolosamente gli scatti di anzianità, né rispettando le qualifiche di categoria in rispetto ai lavori eseguiti. Si lamentava pure per l'orario pesante, non già che esso venisse meno al limite delle ore ma queste diventavano più gravose perché frazionate. C'era anche da ridire su i contributi sindacali per il lavoro festivo.

Su tutto ciò fin dal 10 novembre u.s. fu intrapresa una azione sindacale. Secondo le norme d'uso, il 5 dicembre seguiva un primo abboccamento fra la commissione interna e i dirigenti della società. In seguito ai risultati negativi, il 19 dicembre le associazioni sindacali entravano, come suol dirsi, «sul piede di lotta». Un incontro con l'unione industriale concludeva per il rinvio alla commissione interna. Sembra che il consigliere delegato della società rispondesse che avrebbe pensato a tutto quanto nel prossimo anno, se le condizioni [illegible] della azienda lo avessero permesso. La questione passa allora alla Cisl e alla Uil, alle quali si affianca la Cgil. Scaduto, alle ore 12 del 27 gennaio «una specie di ultimatum», segue uno sciopero di 24 ore. Rimasta immutata la situazione, altro sciopero di 48 ore. La direzione non accetta di trattare se non con le maestranze al lavoro. Si tenta una transazione col discutere di domenica, e cioè «come se le maestranze fossero al lavoro», dato che praticamente sarebbero state assenti. Niente. Altre 48 ore di sciopero, e quindi sciopero ad oltranza.

La situazione si è dimostrata piuttosto pesante per i lavoratori, soprattutto per almeno una dozzina di famiglie, dove marito moglie e anche figli, si trovavano a lavorare nella stessa azienda. Allora è stato chiesto l'appoggio finanziario volontario di altre categorie e nella prima giornata sono affluite da 80 a 100 mila lire offerte dagli operai di alcuni stabilimenti di Asti.

Questa sera, a tarda ora, il Comune ha emesso il seguente comunicato: «In Comune sono proseguite per tutta la giornata di oggi le trattative per un tentativo di conciliazione e per il componimento della vertenza Sisa, condotte dal sindaco, avv. Viale, e dall'assessore Perosino. Le parti non hanno potuto essere conciliate, nonostante che le opposte ragioni abbiano subito nel corso delle trattative rilevanti moderazioni. In questa situazione di cose, il sindaco ha stasera ancora tentato di convocare le parti congiuntamente davanti a sé. Se non che, la direzione dello stabilimento Sisa si è dichiarata non disposta a trattare se non dopo il rientro delle maestranze, fermi restando i pochi licenziamenti disposti, e d'altra parte le maestranze intendono trattare senza la ripresa immediata del lavoro, subordinata, questa, alla sospensione dei licenziamenti. Il sindaco e l'assessore Perosino persisteranno comunque nello svolgimento della loro opera in favore dell'auspicata soluzione».

a. a.

In libertà l'industriale che «rapì» le sue due figlie

Genova, 9 febbraio.

L'industriale genovese Federico Gardella, di 32 anni, arrestato sabato scorso dai carabinieri per aver trasgredito a un'ordinanza del giudice tutelare circa la sorte delle sue due figlie, è stato posto stasera in libertà provvisoria.

In seguito a un dissidio coniugale, egli si era allontanato da Genova portando con sé le bambine, Barbara di 6 anni e Sabrina di 4. Il giudice, dottor Piacentini, aveva stabilito che esse dovessero essere affidate a un istituto religioso nell'attesa che la vertenza fra i genitori venisse composta. Rintracciato a Tortona dopo alcuni giorni, l'industriale era stato chiuso nel carcere di Marassi.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12056, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTO trapano radiale; tornio costruzione recente; altezza punte 300 distanza 3000. Telefonare 390-319. A9826

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi Facciolti [illegible] esame vista autorizzato medico. San Massimo 42. 12864

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni: prestiti personali, immediati rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tes trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346. 33

AFFARONE causa maternità cedo miglior offerente pellicceria semicentrale. Telefonare 773-181. A10303

AFFIDASI gerenza negozi avviatissimi latteria, panetteria, bar superalcoolici. Riva, via Mazzini 1. 67

[illegible] Affari Dora, via Carlo Alberto 41, cessioni, rilievi qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefonare 531-066. 12075

BAR modernissimo [illegible] lavoro [illegible], eventualmente rappresentanza giovani coniugi. Telefonare 754-145. 105

CAUSA disgrazia cedo privatamente polli conigli minima richiesta. Telef. 553-007.

COMMESTIBILI (S. Paolo) banco frigorifero 30.000 giornaliere occasionissima 1.750.000. Telefonare 31-583 82

CONCEDESI gerenza bar caffè centralissimo, modernamente attrezzato. Garesio, Arsenale 43. 183

CONCEDIAMO rapidamente mutui ipotecari su case alloggi terreni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 6741

COPISTERIA [illegible] attrezzata bottiglieria cedesi 1.650.000. Telefon. 43-837 ore ufficio. 20576

CADETTI tendiamo rilievi negozi [illegible]: quattro sono le nostre Filiali, via XX Settembre 17, telef. 528-362; piazza Carducci 132, telef. 697-226; corso Giulio Cesare 58, telef. 276-643; corso Vittorio Emanuele 200, telef. 773-130. In ognuna di esse troverete la stessa Organizzazione. 20363

PRESTA a bancari, [illegible], parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la soc. Mima, via dei Mercanti 18 (ang. Pietro Micca).

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati [illegible] Piemonte, concedonsi. Mima, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tes trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346 20343

TORREFAZIONE moderna con annesso bar analcoolico ottima posizione forte incasso giornaliero dimostrabile cedesi eventuale facilitazione. Telefon. 537-487.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. Ufp. corso Re Umberto 5. 16649

A buone condizioni, alloggi moderni, finizioni accurate, vendonsi, una, due, tre camere, tinello, servizi. Facilitazioni pagamento. Negozi liberi e occupati. Rivolgersi Largo Lauria angolo [illegible]. Telefonare 380-307; 396-006. 12368

A destra fermata pullman Cascine Vica (Rivoli) vende piccoli grandi lotti terreno residenziale, strada asfaltata. L. 1700-2300 mq. Una bella casa in bellissima località. Telefonare 882-615 mattino 8-11.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria. [illegible], Tizzoni, via Domiotti 4, Milano, telef. 795-628. 14683

A vera occasione vendo terreno industriale barriera Milano, Telef. 273-871.

A 1.150.000 per camera [illegible] vendo Borgo Dora bellissimi alloggi. Telefonare 294-945. [illegible]

ABITABILI subito, affitti agosto, vendonsi direttamente alloggi 1-2-3 camere accessori. Mutuo. Facilitazioni pagamento, via Eritrea angolo Vandalino. F2830

ADIACENZE Corso Peschiera, corso Racconigi casa 16 camere sbloccate progetto approvato sopraelevazione 16 camere ed ampliamento 3 negozi, vendesi lire 15.500.000. Telefonar 621-302. [illegible]

ADIACENZE Riv. via Genova 64, alloggi e locali uso negozio, vendonsi. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 10.30-13.

ALLOGGETTI bloccati e sbloccati, vendonsi ([illegible]), Cialdini 11. Facilitazioni, permute. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 14.30-16. 12523

ALLOGGI due, tre camere servizi, vendonsi in casa moderna, via Alpignano 14. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 16.30-18.30. 12528

ALLOGGIO libero, altri bloccati, vendonsi piazza Sabotino (Mongibello 25). Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 14.30-16.30. 12530

ALLOGGIO [illegible] via Pastrengo 30 lussuoso primo piano salone due camere doppi servizi, veranda, altro uso studio ufficio 2 camere piano terreno vende costruttore. Telefonare 687-503

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi Torino e Riviera Ligure. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 6741

ANTICIPANDO 600.000 rimanenza 72 mensilità pari affitto, mutuo, signorile camera, soggiorno, accessori. Moncalieri 331. 97

ATTENZIONE! Non più fitti a fondo perduto! Con solo 30 % di anticipo, rimanenza lunga rateazione equivalente importo affitto, la Italcase, S. Teresa 3, Torino, vi fornirà i più piacevoli alloggi economici e signorili in qualsiasi zona.

AUTORIMESSA semi avviata nuova costruzione, capacità 150 macchine vendesi od affittasi, via Lessona ang. corso Sebastopoli 210. 15018

AUTORIMESSA 150 macchine centrale costruttore vende proprietà muraria. Telefonare 687-503. 146

CASA signorile 4 camere tinello cucinino ingresso vendo, Via Cialdini 9, mutuo facilitazioni, Telef. 752-824.

[illegible] fabbricato Santa Rita fronte via mq. 150 [illegible] 8.300.000. Telefonare 519-770. 63

BELLISSIMO alloggetto doppia esposizione su Piazza, barriera Milano, vendo urgentemente causa trasferimento. Telefonare 863-860. 20433

CORSO Grosseto alloggi signorili [illegible] vendonsi prezzi ottimi. Tel. 293 389

CORSO Peschiera vendo a prezzo d'occasione tre alloggi nuovi, tinteggiati, camere 1-2-3 e servizi. Telefonare [illegible] Mussano 547-720. A8550

CORSO Raffaello 7 angolo via Saluzzo costruttore prenota convenienti alloggi signorili. Consegna 1960. Telefonare 687-503.

CORSO Sebastopoli 232, magnifica esposizione, vendo alloggi due camere tinello cucinino, palazzo veramente signorile, pronto marzo, prezzi convenientissimi. Telefonare 53-401. 10016

CORSO Tassoni, casa signorile, secondo piano e rialzato, vende alloggio sei camere doppi servizi. Telefonare 553-963.

COSTRUTTORE vende case [illegible] reddito, ottime zone, Telefonare 774-686.

CROCETTA (Politecnico) vendiamo ultimi signorili alloggi da 4-8 vani e servizi, corso Montevecchio. Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 20427

CROCETTA, via Fratelli Carle, vendiamo occasione alloggio 3 camere, salone, doppi servizi, Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 20427

DIRETTAMENTE vendonsi, affittansi alloggi, negozi, facilitazioni, zona Francia, Monginevro. Telefonare 774-686.

(Continua a pag. 10)

Estratto di Sentenza od Ordinanza Penale

Il Tribunale di Roma, Sezione 4ª penale, nel giorno 29 novembre 1958 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale

CONTRO

Antonelli Elio di Balilia e di Rosi Olga, nato a Roma il 29 aprile 1924, domiciliato a Roma, via Italo Panattoni 105, Villino A/13, Villaggio Cronisti, v. Cassia.

IMPUTATO

Artt. 110-595 capv. 1 e 2 cp. 13 Legge 8-2-1948 n. 47 per avere, in concorso con l'autore non identificato, pubblicato e diffuso nel n. 60 del 30 marzo 1958 del notiziario «Agenzia giornalistica Repubblica» di cui è direttore responsabile, un trafiletto intitolato: «L'autore e l'ufficio che hanno redatto e diffuso il noto opuscolo che minaccia di licenziamento i candidati al rinnovo delle commissioni interne della Fiat» nel quale si offendeva la reputazione di Cavallo Luigi attribuendogli il fatto determinato di aver diffuso dal suo ufficio riservato un libello anonimo ricattatorio tra le maestranze della Fiat.

(Omissis)

Dichiara Antonelli Elio colpevole del reato ascrittogli, commesso a titolo di colpa, così modificata l'imputazione, e con le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di mesi cinque e giorni dieci di reclusione e lire quarantaseimila di multa ed al pagamento delle spese del procedimento e, a favore della parte civile, al risarcimento dei danni da liquidare in separata sede, ed al pagamento delle spese dalla stessa parte sostenute che liquida in lire 41.200, ivi comprese L. 40.000 per compenso difensivo. Ordina sospendersi l'esecuzione della pena inflitta per anni 5 alle condizioni di legge.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel foglio d'informazioni «Agenzia giornalistica Repubblica» a cura del direttore responsabile e sui quotidiani «Il Corriere della Sera» di Milano e «La Stampa» di Torino a spese dell'Antonelli.

La Corte di Appello, con sentenza 14-4-1959, ha rigettato l'appello prodotto dall'Antonelli.

Per estratto conforme esecutivo l'11-7-1959.

Roma, 3 febbraio 1960.

IL CANCELLIERE

ULTIME NOTIZIE

Favorevoli commenti in America all'atteggiamento di Gronchi a Mosca

E' chiaro che l'Italia (scrivono i giornali) sostiene senza equivoci le responsabilità assunte come membro della Nato - L'irrigidimento di Kruscev riaccende la polemica sulla necessità di rafforzare la difesa

(Dal nostro corrispondente)
New York, 9 febbraio.

Interesse e compiacimento hanno suscitato oggi le corrispondenze da Mosca, che riportano integralmente l'estemporaneo dibattito pubblico intervenuto fra il presidente Gronchi e il ministro degli Esteri Pella, da un lato, e Kruscev, dall'altro, durante il ricevimento offerto a quest'ultimo, nei saloni della nostra ambasciata in Mosca. L'*Herald Tribune* dà la notizia con largo rilievo in prima pagina; altrettanto fa, se pur con minor rilievo, il *New York Times*.

«Kruscev si scontra con gli ospiti italiani, mentre Pella dichiara che Roma rigetta l'idea di metter termine alla occupazione di Berlino» è il titolo dell'*Herald Tribune*.

«Kruscev arringa gli italiani per la questione della Germania, in un ricevimento presso l'ambasciata» è il titolo del *New York Times*.

L'atteggiamento assunto dal presidente Gronchi e dall'on. Pella ha evidentemente rimosso anche la più lontana ombra di sospetto su un eventuale atteggiamento più remissivo dell'Italia. Pertanto, anche la firma di un accordo culturale italo-russo, viene intesa dagli ambienti politici di Washington, come una naturale conseguenza della distensione in atto, un aspetto dei nuovi sforzi tendenti a creare più aperte e reciproche forme di comprensione fra due mondi che, finora, sono stati solo nettamente antitetici, divisi da sospetti, chiusi a ogni ragione d'intesa. Ciò detto, è emerso ancora una volta chiaro a tutti gli osservatori obbiettivi, che l'Italia continua a partecipare senza equivoci delle responsabilità assunte come membro dell'Alleanza atlantica.

Per quel che riguarda le dichiarazioni pronunciate da Kruscev si nota che esse, sostanzialmente, riprendono, anche nella forma, il tono perentorio e truculento, tipico del temperamento del Primo ministro russo, riaccesosi negli ultimi tempi. Questo è stato notato ancor ieri dal sottosegretario di Stato Herter, durante la conferenza stampa di cui abbiamo riferito. Però, anche nelle dichiarazioni fatte davanti agli statisti italiani, per quanto intransigenti e vibrate, si sottolinea che Kruscev anche questa volta si è ben guardato dal riproporre minacce precise e termini di scadenza.

L'irrigidimento del Cremlino ha tuttavia rinfocolato la polemica tra repubblicani e democratici sui piani di difesa militare. Essi, da parecchi giorni, sono in discussione presso le commissioni inquirenti del Congresso, davanti alle quali, alcuni generali ed ammiragli che dissentono dai punti di vista dei loro capi politici e militari, hanno aspramente criticato l'opera di questi ultimi. Il Presidente durante la sua conferenza-stampa di una settimana fa, non ha esitato ad assumere una posizione estremamente energica nei confronti dei suoi oppositori. La polemica non investe soltanto elementi tecnici, di fronte ai quali l'uomo della strada non può essere che silenzioso spettatore incompetente. Investe anche, in questo anno di elezioni presidenziali, pesanti interessi di parte.

Più Kruscev si rivela aggressivo e intransigente, più gli oppositori del presidente, preoccupati dell'inferiorità dell'America in alcuni settori delle ricerche missilistiche e spaziali, si sentono autorizzati a battersi contro le tesi limitative e a favore di un pieno programma di investimenti, atti a raggiungere e a superare, costi quel che costi, i russi dove hanno dimostrato di essere in condizioni di vantaggio.

E' notevole il fatto che, tra ieri e oggi, sia pur rispettosamente ma con decisi argomenti, sono scesi in polemica contro le tesi del presidente e del governo, anche i due più autorevoli e indipendenti commentatori politici americani, Joseph Alsop e Walter Lippmann. Alsop si ribella soprattutto all'idea, formulata dal presidente, in base alla quale, le riduzioni e limitazioni lamentate dall'opposizione come l'eventuale raggiungimento di un accordo per il bando delle armi nucleari, significherebbero soprattutto un'economia e un enorme beneficio per il bilancio americano.

«Il presidente Eisenhower — scrive Lippmann — ha recentemente affermato, con riferimento alle perplessità e alle critiche fatte alla sua amministrazione, che il popolo americano deve dimostrare di avere maggior fede nel suo proprio sistema di vita. Questo sembra voler significare — continua il commentatore — che quanti ritengono inadeguata la nostra difesa e pensano che stiamo trascurando l'avvenire dei nostri figli e i bisogni del nostro popolo, hanno meno fede di lui nel nostro sistema di vita. Mi sia permesso di dire, con tutto rispetto, che sbaglia..»

Secondo Lippmann, è un errore del Presidente pensare che la nazione americana perderebbe le sue libertà se dedicasse, con le prorompenti forze vitali demografiche ed economiche di cui dispone, maggiori investimenti per i suoi bisogni e per le sue difese. Concludendo, Lippmann afferma che queste preoccupazioni sono, a suo parere, vere mancanze di fede, posizioni conservatrici e rassegnate, che non hanno nessuna giustificazione obbiettiva nella realtà del paese.

A rassicurare ancora gli animi, sensibilmente impressionati da questo ormai lungo dibattito, è intervenuto oggi, con una nuova dichiarazione al Congresso, il capo di stato maggiore generale americano, gen. Nathan F. Twining. Egli, respingendo la richiesta di intensificare il programma dei sottomarini con piattaforme per missili «Polaris», annunciata ieri al Congresso dall'ammiraglio Burke, ha ripetuto: «L'amministrazione è convinta che nessuna Nazione può oggi o in futuro attaccarci, senza ricevere una insostenibile immediata ritorsione».

Antonio Barolini

Prime reazioni romane al discorso di Kruscev

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

(v. s.) Vivissima è a Roma l'eco del discorso di Kruscev e delle battute polemiche con Gronchi e Pella. Quest'oggi a Montecitorio e nelle sedi dei partiti politici se n'è parlato molto. I vari organi di stampa della capitale, con la sola eccezione dell'*Unità*, hanno commentato sfavorevolmente le frasi del capo sovietico. Il quotidiano comunista ha mostrato di non accorgersi di esse ed ha definito un «franco discorso» quello di Kruscev.

Il commento del giornale democristiano è apparso molto secco e duro. «Il capo della Russia sovietica — ha scritto infatti *Il Popolo* — può cercare di intimidire il capo di una nazione in visita. Può anche ritenere di invitarci dalla sua parte, diciamo di estraniarci dall'Occidente, solo perché la Russia è più forte e lo sarà nei prossimi cinque anni. Se lo pensa, non c'interessa. Ma l'unica cosa sicura è che su questa base la distensione risulterebbe probabilmente un reciproco inganno.

«Tuttavia Kruscev non può neppure pensare di vantare la superiorità del sistema sovietico sulla base degli *sputnik*. Non esiste possibilità di confronto autentico, civile, su una base come questa, o meglio esiste solo il confronto basato sulla forza».

L'organo del pri, in una nota dal titolo «Speculazioni smentite», scrive, tra l'altro: «Il discorso indica un irrigidimento delle posizioni sovietiche sui problemi internazionali. Non ci sembra, però, che sia il caso di menare grave scandalo per le intemperanze del primo ministro e ridiscutere, come hanno fatto stamani taluni giornali, sull'opportunità del viaggio di Gronchi in Russia».

La *Voce Repubblicana* aggiunge, poi, che chi aveva creduto di ravvisare nella «missione di buona volontà» a Mosca una sorta di capitolazione ideologica è rimasto smentito e deluso. Il viaggio del Presidente della Repubblica doveva servire a confermare che «il nostro Paese è pronto ad affrontare il nuovo corso dei rapporti internazionali senza abdicazioni e confusioni ideologiche; che il nostro Paese, come le grandi potenze occidentali, è pronto a raccogliere la sfida sovietica della pacifica competizione».

Donna Carla Gronchi negli ospedali di Mosca



Donna Carla Gronchi, che ha visitato il centro chirurgico e l'ospedale pediatrico di Mosca, abbraccia una piccola ricoverata, Galya Trubitzina, di 6 anni (Telefoto)

Il cardinale Stepinac colpito da polmonite

Belgrado, 9 febbraio.

Il cardinale Stepinac, primate cattolico di Jugoslavia, è affetto da polmonite. Ne ha dato notizia il medico del porporato, il quale ha detto che le condizioni dell'infermo sono gravi anche se non critiche. Il cardinale, che ha 62 anni, vive nel suo villaggio natale di Krasic, presso Zagabria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il governo britannico intende rimanere estraneo alla vicenda

Kreisky ripete a Londra: "Autonomia per l'Alto Adige"

Il ministro di Vienna afferma che il problema delle minoranze è stato risolto dappertutto in Europa, dimenticando gli sloveni della Carinzia - «Ricorreremo all'Onu se falliranno i negoziati con l'Italia» - Oggi Kreisky a Parigi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 febbraio.

I colloqui anglo-austriaci sono terminati e il ministro degli Esteri, Bruno Kreisky, partirà domani per Parigi, seconda tappa del suo viaggio europeo. Il comunicato finale informa che, nel corso delle «schiette discussioni», sono stati dibattuti «i maggiori problemi internazionali dell'ora, e soprattutto i rapporti Est-Ovest e il disarmo». Particolare attenzione è stata rivolta ai problemi economici europei e Kreisky si è infatti incontrato sia col cancelliere dello Scacchiere, Heathcoat Amory, sia col ministro del Commercio estero, Maudling. Inghilterra e Austria — come è noto — fanno parte della «Zona di libero scambio» e — secondo il comunicato — sarebbe loro comune desiderio avvicinare questo raggruppamento economico ai Sei del Mercato comune e «abolire le barriere commerciali fra tutti i paesi soci dell'Oece».

Le idee di Vienna su questi soggetti sono state esposte personalmente da Kreisky, ed una conferenza-stampa all'ambasciata austriaca, e nella stessa occasione, profittando delle domande postegli dai giornalisti, egli ha parlato della controversia altoatesina. Il giovane ministro, al cui fianco sedeva il sottosegretario Gschnitzer, non ha lasciato alcun dubbio sulla impeccabile neutralità di Londra nella vertenza. «Come saprete — egli ha detto, in un eccellente inglese, animato da sprazzi di sense of humour — abbiamo esposto a Selwyn Lloyd le nostre vedute sul Tirolo del Sud. Egli era, ovviamente, in una difficile posizione. Inghilterra e Italia sono alleate, fanno parte ambedue del Patto Atlantico. Noi ci rendevamo conto di tale situazione e ci siamo pertanto limitati ad informarlo».

«E Selwyn Lloyd cos'ha risposto?», ha chiesto un giornalista.

«Ha ascoltato ma non ha detto nulla», ha replicato Kreisky.

Il ministro austriaco ha indi ripetuto le ormai note tesi e richieste di Vienna. «La controversia — egli ha detto — può essere risolta solo concedendo l'autonomia all'Alto Adige. La popolazione di questa provincia è infelice, irritata. Ogni giorno si legge che è stata concessa l'indipendenza a qualche territorio africano, ma essa non riesce a ottenere nemmeno una semplice autonomia. E' una piccola richiesta. Tutti i problemi delle minoranze europee sono stati risolti mediante autonomie. Al momento stiamo negoziando con l'Italia e fino a quando si discute vi è speranza. Noi non abbiamo nulla in contrario a discussioni ad alto livello, fra Roma e Vienna, ma riteniamo che sarebbero fruttuose solo se avessero come soggetto l'autonomia».

E' appena il caso di ricordare, nonostante quanto ha detto il ministro, che l'Austria nega l'autonomia alle minoranze slovene della Carinzia; e tuttavia l'autonomia per l'Alto Adige — ha sostenuto Kreisky, travisando il ministro la realtà — costituirebbe la «piena attuazione» degli accordi di Parigi fra De Gasperi e Gruber. «Cosa faremo se le trattative con l'Italia avranno esito negativo? Ci rivolgeremo alle Nazioni Unite. Un ricorso alla Corte dell'Aja è invece improbabile; la procedura è assai lunga e i tirolesi del Sud attendono una decisione. Entro i prossimi due anni noi vogliamo vedere risolto il problema».

Avvicinato poi da alcuni giornalisti italiani, il ministro Kreisky ha ammesso che le richieste di Vienna poggiano non tanto sul testo dell'accordo De Gasperi-Gruber, ma su una «interpretazione» austriaca del medesimo. **m. ci.**

Al Consiglio prov. di Bolzano

La Volkspartei fa approvare una legge sulle radiotrasmissioni

Bolzano, 9 febbraio.

Il Consiglio provinciale di Bolzano ha approvato questa mattina, con 13 voti favorevoli (Südtiroler Volkspartei), 4 contrari (dc, msi, psdi) e due schede bianche (pci, psi) un disegno di legge di iniziativa del presidente della Giunta, ing. Pupp, concernente la «parità dei gruppi linguistici nelle radiotrasmissioni».

La legge prevede il diritto della Giunta provinciale di definire ed elaborare gli orari ed i programmi delle comunicazioni radio e televisive della sede di Bolzano, nonché la approvazione delle assunzioni e degli incarichi al personale. Per tali compiti la Giunta si avvale — secondo il D. D. L. — di Consulte culturali e di un Comitato di coordinamento ed applica, nei casi di inosservanza da parte della Rai, sanzioni amministrative da un minimo di lire 100 mila ad un massimo di lire 500 mila.

Nel corso della discussione generale i consiglieri Mitolo (msi) e Molignoni (psdi) si sono dichiarati nettamente contrari, in quanto la legge, fra l'altro, esula dalla competenza del Consiglio provinciale ed è interferente in un contratto a carattere privato, come quello stipulato fra la Rai e lo Stato.

Dello stesso avviso si è espresso l'assessore Panizza (dc), il quale ha rilevato che sulle attuali 33 ore e mezzo settimanali di trasmissioni locali, 26 ore sono dedicate al gruppo etnico tedesco, 6 al gruppo etnico italiano e un'ora e mezzo a quello ladino. Delle 26 ore di trasmissione in lingua tedesca, 10 ore circa sono occupate dai quotidiani giornali-radio e 16 da programmi culturali e di categoria, con l'utilizzazione, fra l'altro, di registrazioni da emittenti austriache e tedesche.

I consiglieri Nardin (pci) ed Arbanasich (psi) hanno manifestato la propria astensione.

L'iniziativa legislativa della provincia, secondo le previsioni, sarà respinta dal governo.

Sostituzioni in Algeria indagini e arresti in Francia

Parigi, 9 febbraio.

Stasera è partito per Algeri Jacques Aubert, un funzionario della prefettura di polizia di Parigi, che va a sostituire il colonnello Godard come direttore della pubblica sicurezza algerina.

Ad Algeri, dove Paul Delouvrier ha decretato stasera i pieni poteri al generale Crépin, che ha sostituito il generale Massu al comando del Corpo d'armata, i mandati di cattura sono finora diciotto, ma non tutti sono stati eseguiti perché molti esponenti dei gruppi di estrema destra, fra cui un certo Sanne, ex-aiutante di campo del generale Massu, si sono dati alla latitanza. L'arresto più sensazionale, avvenuto stamane, è quello del maggiore di complemento Sapin-Lignères, comandante delle unità territoriali, il quale, nei giorni della sommossa, aveva portato i suoi uomini a fraternizzare con gl'insorti e si era posto agli ordini del caffettiere Joseph Ortiz.

A Parigi e nelle province continuano intanto le indagini e gli arresti di fascisti che avevano preparato il colpo di Stato in collegamento con i fatti di Algeri.

In ultimo, non si può fare a meno di registrare, benché fosse facilmente prevedibile, che Jacques Soustelle è stato escluso dal comitato centrale dell'Unr (Unione per la nuova repubblica).

Zuffa tra comunisti e missini al consiglio comunale di Pisa

L'incidente durante la discussione sulle manifestazioni razziste - Anche il pubblico partecipa alla colluttazione

Pisa, 9 febbraio.

L'aula del Consiglio comunale di Pisa è stata teatro nel tardo pomeriggio d'oggi di un violento pugilato tra i consiglieri dei gruppi comunista e missino. Mentre si svolgeva la discussione su una mozione presentata dal gruppo socialista, nella quale si protestava per le manifestazioni antisemite registrate negli ultimi tempi, durante l'intervento di un consigliere missino s'iniziava una violenta polemica tra i rappresentanti delle due estreme.

Il consigliere neofascista, dopo essersi dichiarato d'accordo nello stigmatizzare il gesto degli «scriteriati che hanno disegnato svastiche in ogni parte d'Italia», faceva presente come l'unico responsabile di simili atti individuato nella zona appartenesse al partito comunista. Si tratta d'un giovane livornese. Chiedeva quindi ai gruppi socialista e comunista perché non si unissero alla protesta contro il governo ungherese «per le condanne a morte» di centocinquanta giovani che avevano partecipato alla rivolta del 1957. In realtà l'esecuzione è stata smentita dal governo ungherese e non risulta che sia avvenuta.

A questo punto, quando già il settore socialcomunista rumoreggiava, dal banco della stampa si alzava un cronista del giornale di estrema sinistra che faceva un gesto di sdegno nei confronti del neofascista. Su invito del sindaco, il cronista veniva allontanato dall'aula, ma questo non valeva a calmare gli animi. Il segretario della federazione del p.c.i. di Pisa attraversava la sala dirigendosi alla volta del capogruppo missino e iniziava una violenta colluttazione.

Il suo esempio veniva seguito dagli altri dieci colleghi del pci, che si riversavano sui banchi missini (occupati nella seduta di ieri da due soli dei tre consiglieri, essendo il terzo in viaggio di nozze). Nella zuffa si gettavano tutti i comunisti, mentre i consiglieri della dc, alcuni assessori della giunta tripartita e gli uscieri tentavano di dividere i contendenti.

Tra il clamore altissimo si udiva lo scampanellare del sindaco che ordinava alle guardie di far sgomberare l'aula dal pubblico. Ma nel frattempo alcuni del pubblico avevano superato le transenne e si erano gettati nella mischia. Volavano un bicchiere e un pesante portacenere di cristallo. Finalmente la zuffa veniva sedata. I risultati erano evidenti sul volto e sulle mani di molti. I più danneggiati risultavano i due consiglieri neofascisti.

Chiesti 20 anni di carcere per l'uxoricida minorenne

Napoli, 9 febbraio.

E' ripreso stamani il processo contro il diciottenne Antimo Osato, che nel giugno scorso, a Maddaloni, in provincia di Caserta, uccise la moglie di 15 anni, Maddalena Zamparella, strangolandola con un filo della luce elettrica, le tolse gli orecchini rivendendoli subito a un rigattiere per una esigua somma, si recò al cinema assistendo all'intero programma e, infine, visto una persona che leggeva un quotidiano ove appariva con un grosso titolo dell'omicidio la sua foto, si fermò e gli disse compiaciuto: «Quello che lei osserva sul giornale sono io».

Il primo dibattimento era stato rinviato per una perizia psichiatrica. Il risultato dell'esame fatto dal direttore del «Giudiziario» di Aversa, Giovanni Amati, è stato: «Al momento del fatto l'Osato non aveva il pieno possesso delle sue facoltà mentali e occorrerebbe quindi concedergli la semi-infermità».

Si è appreso che nell'udienza di stamani, svoltasi a porte chiuse trattandosi di un processo a minorenne, il P. M. ha invitato i giudici a non tener in alcun considerazione la tesi della parziale infermità, in quanto l'incriminato sarebbe soltanto un criminale perfetto, sano di mente. Al termine della sua requisitoria il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto per l'imputato: 20 anni, che venga dichiarato delinquente per tendenza ai sensi dell'art. 108 del Codice Penale, l'internamento per 3 anni a reclusione scontata in una casa di rieducazione e la interdizione per 5 anni dai pubblici uffici. La sentenza si avrà venerdì.

Un maestro elementare confessa un omicidio

Catanzaro, 9 febbraio.

Nelle prime ore di stamane si è costituito ai carabinieri di Vibo Valentia il maestro elementare Nicola Valentini, insegnante presso la scuola della frazione Zammarò di S. Gregorio di Ippona. «Ho ucciso un uomo — egli ha detto al piantone del comando di compagnia — e questa è l'arma con cui l'ho spacciato».

Subito dopo si è saputo che nella notte, venuto a diverbio per motivi d'interesse col contadino Antonio Dominello, gli aveva esploso cinque colpi di pistola, una «Beretta» cal 6,35, provocandone la morte immediata; il Valentini è stato trasferito alle locali carceri.

Cameriera trovata morente sulla spiaggia di Torvaianica

È di Strambino, in Piemonte - Abbandonata dal fidanzato, si era avvelenata e tagliate le vene dei polsi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 febbraio.

Svenuta e con le vene dei polsi tagliate, una bella, giovane donna è stata trovata questa mattina, dietro un cespuglio lungo il litorale di Ostia, nella zona tra Castelfusano e Torvaianica. Era rannicchiata su se stessa, fradicia di pioggia, e non dava segni di vita. Non aveva con sé alcun documento.

A trovarla era stato il guardiano di uno stabilimento balneare delle vicinanze. Visti vani tutti gli sforzi per rianimare la poveretta, l'uomo la prendeva tra le braccia e, raggiunta la strada, fermava una macchina di passaggio, che poi si dirigeva a tutta velocità verso il «pronto soccorso» di Ostia. Sono state necessarie alcune trasfusioni di sangue per rianimare la sconosciuta. Ed intanto la polizia, accorsa all'allarme, iniziava le indagini.

La donna è rimasta in stato di incoscienza per tutta la giornata. Nel delirio continuava a mormorare: «Lasciatemi morire» e ad invocare il perdono di un certo Walter. Ma non una parola di più, che avesse un senso. Soltanto in serata, in un momento di lucidità, la sconosciuta ha detto di chiamarsi Lea Gerlo ed ha dettato il proprio numero di telefono. Poi è ricaduta nell'incoscienza.

Date le sue preoccupanti condizioni è stato necessario provvedere al suo immediato trasferimento in un ospedale romano. Si teme il sopraggiungere di complicazioni e forse un blocco renale. La Gerlo, che è nata trentotto anni fa a Strambino, in provincia di Torino, prima di tagliarsi le vene dei polsi ha ingerito almeno cinquanta pasticche di tranquillante (nella sua borsetta ne sono stati trovati tre tubetti vuoti); prima ancora doveva avere cercato di stordirsi con due piccole bottiglie di rhum, che sono state trovate proprio dietro il cespuglio dove la donna giaceva.

Le indagini hanno permesso di accertare che la Gerlo prestava servizio come cameriera presso una famiglia romana e sembra che abbia deciso di togliersi la vita perché abbandonata dal proprio fidanzato, un facchino che la polizia ha già identificato. La Gerlo era partita da Roma ieri sera ed a piedi s'era portata dalla stazione di Ostia fino alla zona di Castelfusano. Aveva girovagato a lungo, poi s'era nascosta dietro il cespuglio ed aveva attuato il suo folle proposito. **r. s.**

Freddo e nevicate a Genova e in Piemonte

Il vento si è placato - Ancora molti paesi isolati nel Molise

Genova, 9 febbraio.

Nevica a Genova dalle ore 21. Attenuatasi la sferza del vento, la neve ha cominciato a cadere sulla nostra città, ghiacciandosi non appena toccato terra. Il termometro alle 20,30 segnava meno 0,8 in città e meno 1,5 sulle alture. Il rimorchiatore «Buccari», affondato nel pomeriggio di ieri nello specchio acqueo di Ponte dei Mille a causa del forte vento di nord-est, non è stato ancora ricuperato: i sommozzatori attendono il ritorno del bel tempo. Le condizioni del marinaio Filippo Gandolfo, ricoverato in seguito al naufragio in preda a congestione per annegamento, sono sensibilmente migliorate.

Acqui, 9 febbraio.

Il freddo con vento gelido è continuato su tutta la zona di Acqui. Il ghiaccio sulle strade è stato causa di numerosi incidenti. Stasera è ripreso a nevicare con intensità su tutto il Monferrato; lo strato nevoso ha raggiunto in breve uno spessore consistente. La temperatura s'è fatta assai rigida. Nevica anche nell'Astigiano e nell'Alessandrino.

Pescara, 9 febbraio.

Le condizioni del tempo sull'Abruzzo e Molise permangono stazionarie. Il transito su diverse strade della regione si effettua a stento con catene perché la neve ha raggiunto in alcuni punti l'altezza di due metri e mezzo.

Nell'Alto Sangro i paesi isolati ammontano a ventinove. Un camionista di Padova, in transito nei pressi del Parco nazionale dell'Abruzzo, ha visto nelle prime ore di stamane la strada sbarrata da una grossa ombra nera: facendo segnalazioni ripetute con i fari, si accorgeva infine che si trattava di due orsi. I plantigradi, ch'erano in cerca di cibo, disturbati dai fasci di luce sono fuggiti nella vicina boscaglia.

Nel tratto fra S. Salvo e Vasto centocinquanta autotreni sono rimasti fermi lungo la strada nazionale Adriatica perché alcuni automezzi, uscendo di strada, avevano intralciato il traffico.

Le previsioni del tempo

Su tutta l'Italia cielo molto nuvoloso con piogge. Nevicate sui rilievi e localmente anche in pianura specie sulle regioni centro-settentrionali. Al sud possibilità di temporali. Temperatura pressoché stazionaria. Venti.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−7	5	Pescara	[illegible]	7
[illegible]	−5	4	L'Aquila	−3	2
Trieste	−2	3	Roma	4	12
Venezia	−2	4	Bari	4	7
Milano	−5	2	Napoli	4	13
Torino	−2,8	0,8	Potenza	−2	3
Genova	−1	5	Reggio C.	10	16
Bologna	−3	1	Messina	10	12
Firenze	−1	5	Palermo	9	14
Pisa	−2	7	Catania	10	14
Ancona	0	4	Alghero	5	12
Perugia	−1	1	Cagliari	4	12

ULTIME DI CRONACA

Per scansare un pullman è ucciso da un'autobotte

Un uomo è rimasto ucciso in un incidente avvenuto ieri verso le 12 sulla strada Torino-Casale nei pressi di Chivasso. Si tratta dell'autista della Satti Ludovico Massa, di 59 anni, residente in frazione Sbaro di Verolengo.

Procedeva su un motociclo «Mosquito», dietro un pullman della ditta Palazzoni, che effettua il servizio sulla linea Verolengo-Chivasso, guidato dall'autista Ernesto Viano, da S. Sebastiano Po. All'altezza delle ultime case di Castelrosso un viaggiatore faceva segno al pullman che si fermava improvvisamente. Il Massa sorpreso dalla manovra non faceva a tempo ad arrestarsi e scansava il pullman superandolo sulla sinistra. In quel momento, proveniente da Chivasso e diretta a Casale, sopraggiungeva un pesante autocisterna «Lancia Esatau» targata AL-37066, della ditta Acerbi di Tortona e guidata dall'autista Giampiero Vignolo, di anni 30, residente a Tortona. Questi tentava una disperata manovra ma non riusciva ad impedire la sciagura: il Massa veniva stritolato dal rimorchio.

Teneramente è mancata all'affetto dei suoi cari
Natalia Migliorero in Culla
Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione
Ne danno il tristissimo annuncio il marito Riccardo Culla, il figlio Bruno, la figlia Bianca col marito dott. Pasquale Pieser e gli adorati nipotini; le sorelle Maria in Marocco, Caterina in Cossina, Vittorina in Vota, il nipote ing. Giacomo Andreis. Cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 10 partendo da via Novalesa 45, Leumann - Collegno.
— Torino, 10 febbraio 1960.

Margherita Negri ved. Pistor con Gigi e Luisa e Vittoria Negri prendono viva parte al dolore di Bianca per la morte della sua
Mamma
— Torino, 10 febbraio 1960.

Giorgio Stella
Angelo Sarria
Franco Ghio
Lodo Meri
prendono viva parte al dolore di Bruno, Bianca e Pasqua per la morte della signora
Natalia Migliorero in Culla
— Torino, 10 febbraio 1960.

Improvviso malore troncava la nobile esistenza dedita al lavoro ed agli affetti familiari di
Giorgio Diena
Ad esequie avvenute lo partecipano addolorati le sorelle Lina col marito Alfredo Zuccari, Wanda col marito Vittorio Salmone ed i nipoti che ebbe carissimi, Bianca Zuccari col marito Manuel Hernandez Jacur ed i piccoli Arturo, Marina, Paolo e Roberto, Gianni Salmone col marito Giuseppe Della Ore ed i piccoli Luciano e Vittoria, Claudio Salmone.
— Padova, 9 febbraio 1960.

La Società per Azioni Zedapa, partecipa la dolorosa notizia della improvvisa perdita del suo amministratore
Giorgio Diena
ricordandone l'illuminato amore per l'azienda, gli impiegati e le maestranze.
— Padova, 9 febbraio 1960.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Romeo Trabaldo Paletta
Lo annunciano la moglie Rina Caravo, il fratello Ugo, le sorelle Annibale e Piera, cognate, nipoti. I funerali seguiranno a Coreja di Trivero giovedì 11 alle 10.
— Ponzone Biellese, 9 febbraio 1960.

Il Lanificio Trabaldo Giovanni Paletta annuncia la scomparsa di
Romeo Trabaldo Paletta
fratello e zio dei titolari.
— Ponzone Biellese, 9 febbraio 1960.

E' mancata ai suoi cari
Maria Acoto in Carelli
Addolorati l'annunciano: marito, figlio, nuora, nipote, parenti tutti. Funerali oggi 10 corr. ore 14,30, via Filadelfia 173.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Colleghi Ufficio Tecnico Progetti Studi Veicoli Industriali partecipano al lutto della famiglia Carelli per la morte della signora
Maria Acoto in Carelli
— Torino, 10 febbraio 1960.

Dopo breve malattia, serenamente come è vissuta
Vittoria Poyla
ha lasciato la sorella Olga, il fratello Arnaldo, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 9 partendo da via Montecuccolo 12.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Prendono viva parte al dolore dei famigliari il dott. Andrea Cassara e famiglia, le Colleghe ed i Colleghi d'ufficio.

La sera dell'8 febbraio, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il
Dott. Antonio Anfossi
Cavaliere del Lavoro
di anni 85
Ne danno l'annuncio: la moglie Maria Bruzzone; i figli: Mitti con il marito Ettore Lasie e i nipoti Antonio, Stefano, Mirena e Anna; Luigi con la moglie Giugi Perosio e i nipoti Antonella, Marina, Francesco e Maria; Giorgio con la moglie Carla Lupo; la sorella Maddalena ved. Testa con la famiglia; i cognati: Graziella Bruzzone ved. Bruzzone con il figlio Paolo Emilio e pronipoti; Achille con la moglie Linetti Nosa con i figli e genero; e la fedele Adua Isolini.
— Genova, 10 febbraio 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Eda Bellandi in Petracchi
di anni 49
Ne danno il doloroso annuncio: il marito, il figlio, i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14.30 da via Viterbo 140. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ignazio Lovesio
Pensionato municipale
Lo piangono: la moglie, i figli, nuora, genero e nipotine; sorella, fratello, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo da via Borriana 11. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1960.

E' mancato all'affetto dei cari
Giovanni Mo
L'annunciano addolorati: moglie, figli, parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Tripoli 15, Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 9 febbraio 1960.

Partecipano angosciati al profondo dolore per la perdita del caro
Giovanni Firino
gli zii: Lara Enrico Ines e cugini Bruca Fanny Eliana, Parocchini Giovanni Carla.
— Torino, 10 febbraio 1960.

Luciano Jona dolorosamente colpito per la scomparsa del caro amico
Prof. Avv. Valerio Cottino
partecipa al lutto della famiglia.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Nel primo anniversario del pio transito della
CONTESSA
Eleonora di Bensvelle Challant
nata dei Conti di Rovasenda
verranno celebrate Sante Messe di suffragio a Torino venerdì 12 corr. alle ore 10,30 nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Eman.) e Rovasenda sabato 13 corr. alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale. I familiari saranno grati a quanti si vorranno unire alle loro preghiere.
— Torino, 10 febbraio 1960.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del suo adorato
Ferruccio Franzone
la famiglia con immutato dolore Lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono. La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 12 febbraio alle ore 8 nella parrocchia del Carmine.
— Torino, 10 febbraio 1960.

11-2-1950 11-2-1960
A dieci anni dalla scomparsa di
Giulio Piovano
le figlie Jole e Iris con le rispettive famiglie ricordano la memoria del loro caro papà.
— Busca (Cuneo), 10 febbraio 1960.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compianto
Ferruccio Taglietti
moglie e figlia Lo ricordano. Santa Messa alle ore 11 del 14 febbraio nella cappella del cimitero.
— Torino, 10 febbraio 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Rag. Cav. Giulio Alessio
Affranti da tanto dolore partecipano la moglie Luisa Bianco, la figlia Carla, Angelo Maria Cioghese e il piccolo Gian Maria, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 10,30 da corso Peschiera 306. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1960.

L'Amministratore e i Dipendenti tutti della Soc. T.A.L.L.E. partecipano al lutto della propria collaboratrice e collega signorina Carla e famiglia per la scomparsa del papà
Rag. Cav. Giulio Alessio
— Torino, 9 febbraio 1960.

La Soc. A. Dubbini & C. colpita per l'incolmabile perdita del suo collaboratore
Rag. Cav. Giulio Alessio
partecipa al dolore della famiglia.
— Torino, 9 febbraio 1960.

La famiglia Gabbetti commossa per la perdita del caro e stimato amico
Rag. Cav. Giulio
prende vivissima parte al grande dolore della famiglia Alessio.
— Torino, 9 febbraio 1960.

L'ing. Giorgio Angelari e famiglia partecipano al dolore della signorina Carla e famiglia per la scomparsa del caro amico
Rag. Cav. Giulio Alessio
— Torino, 9 febbraio 1960.

Si associano il rag. Enrico Rolli e famiglia; prof. Castelli e famiglia.

La Ditta MORAT prende parte al dolore della famiglia del
Rag. Cav. Giulio Alessio
— Torino, 9 febbraio 1960.

Costruzioni Macchine Magnini partecipa al dolore per la dipartita del caro
Rag. Cav. Giulio Alessio
— Torino, 9 febbraio 1960.

La famiglia Patti partecipa al dolore.

Edmondo De Cesar e famiglia prende viva parte al dolore dei familiari per la morte del
Rag. Giulio Alessio
— Torino, 10 febbraio 1960.

Magda e Giovanni Bolgio sentono sinceramente il dolore della sig.na Carla per la morte del papà
Rag. Alessio
— Torino, 10 febbraio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Marchesini
Decoratore
Addolorati lo annunciano: la moglie, e parenti tutti. Funerali oggi 10 corrente alle ore 15 da via Garibaldi 24. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 10 febbraio 1960.

Partecipano al lutto:
Aristide Ferrutti
Attilio Corretti
Cesare Trabucchi
Carlo Rigaldo
Giovanni Berghero
Agostino Marchisio
Palmiro Brusaferro
Riccardo Berghero
Carlo Rasca
Gaetano Di Lorenzo
Michele Castrovilli
Antonio Errico
Giovanni Musio
Saverio Fanciullo
Giuseppe Corino

Partecipano al lutto le famiglie
Giuseppe Tardini
Avv. Renato Maggiora
Mario Caretto
Carlo Luara

Dopo una lunga vita operosa, munita dei Conforti della Fede, il giorno 8 corrente ore 6 è mancata
Clementina Basilio ved. Cirardi
d'anni 83
Ne danno il doloroso annuncio il fratello Paolo, i nipoti, i pronipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 10 febbraio ad Almese alle ore 15. Servizio pullman riservato partenza ore 13 Torino - P. Susa. La presente vale di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 febbraio 1960.

I Dipendenti della Ditta Cirardi & Basilio Autolinee Bassa Valle di Susa, prendono viva parte al dolore del loro principale cav. Giuliano Carracino per la perdita della nonna
Clementina Basilio ved. Cirardi
Fondatrice della ditta
— Torino, 10 febbraio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Beniamino Osterero
Ne danno il dolorosissimo annuncio a funerali avvenuti la moglie Nilla Negro, la figlia Ambretta, parenti ed amici tutti.
— Torino, 10 febbraio 1960.

Prendono parte al grande dolore gli affezionati amici:
Piero Bianchi
Edmondo Corti
Luigi Violini

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Margaria
di anni 57
Ne danno il triste annuncio la moglie Luigina Bruna, il figlio Giovanni con la moglie Rita ed il piccolo Roberto, la figlia Caterina, fratelli, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 15 in Carignano via Frichieri 5. Servizio pullman con partenza da piazza Bengasi (Caffè Fagiano) ore 14. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà lutto. Non fiori ma opere di bene.
— Carignano, 10 febbraio 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Castagno (Nino)
ex-mercante
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Cherra; i figli: Carlo con la moglie Maria Ferrero e figlia Adriana, Germana col marito Sergio Tardito, Adriano con la moglie Modesta Scarzello e piccola Claudio e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Santo Castagno. I funerali oggi mercoledì alle ore 16 in San Gillio.
— Torino, 10 febbraio 1960.

Con i Conforti religiosi è spirata la signorina
Giovanna Galli
di anni 86
Ne danno il triste annuncio le cugine Galli e Bergesio, la famiglia Cara-Corabella. Mercoledì 10 alle ore 15 dopo le esequie in Collegno la cara salma verrà trasportata a Giaveno per la tumulazione. La Messa di Trigesima verrà celebrata giovedì 10 marzo ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Alfonso.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata l'anima cara di
Cristina Dellera n. Bosio
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giorgio, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Franco Salomone per le sue amorevoli cure. I funerali giovedì 11 corr. ore 10,30 partendo da via Rosta 28. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Onorina Penti in Franzosi
Ne danno il doloroso annuncio il marito, figlia, nuora, nipotino, fratello, cognati, parenti tutti. La salma dopo la benedizione oggi alle ore 14 partendo Strada Lanzetta 12 proseguirà per Siziano ove si svolgeranno i funerali alle 15,30.
— Torino, 10 febbraio 1960.

Il dottor Abramo Cardoni e familiari partecipano commossi al dolore della famiglia per la morte del signor
Egidio Sacco
— Jerago Varese, 9 febbraio 1960.

Secondo triste anniversario della dipartita di
Esther Cirardi Montanari
nella [illegible] ricorrenza con Cesare la ricorda.
— Sanremo, 10 febbraio 1960.

I cugini prof.ssa Renina Stella Rueggiero, Maria Laudo Tanzi, dr. prof. Spirito Laudo del compianto
Ing. Prof. Spirito Boccardo
ringraziano coloro che presero parte al loro dolore.
— Torino, 10 febbraio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

DUE alloggi panoramici accuratamente rifiniti contigui, 2 ingressi, complessive, 8 camere e grandioso salone plurisservizi, adatti anche professionista per studio abitazione, vendonsi anche separati. Telefonare 53-601. 20438

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Telef. 871-038, 223-383. 21476

FINANZIAMENTI su case [illegible] ville cascine lunghe rateazioni massima riservatezza, celerità. Telefonare 527-457.

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Telefonare 53-500, 53-581. 21477

GABETTI case terreni negozi comunica: 4 sono le nostre Filiali, via XX Settembre 17, telef. 528-362; piazza Cordusi 132, telef. 697-226; corso Giulio Cesare 58, telef. 276-642; corso Vittorio Emanuele 200, telef. 772-130. In ognuna di esse troverete la stessa Organizzazione.

GARANTITE i vostri risparmi! Il bene immobile è garanzia per l'avvenire. Vendonsi ultimi due alloggetti piano rialzato, facile trasformazione in negozi. Via Cavriglio 11 (zona Francia). Prezzi eccezionali. Rate pari affitto. Ore 15-17.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 8741

IMPRESA assume lavori di ricostruzione stabili sopraelevazioni, riparazioni, ripristini alloggi, ville, pavimentazioni, decorazioni, pagamenti dilazionati, combinazioni. Telefonare 761-762, Torino.

IMPRESA vende moderni alloggi 2-3 camere tinello. Mutuo, facilitazioni. Via Balme 47, telef. 761-890.

INDUSTRIALI corso Francia meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento possibilità finanziamenti costruzione stabilimento. Telefonare 53-601

INTERESSANTE liquidazione vendiamo ultimi alloggetti a prezzi eccezionali, via Poirino 6. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-409. 20437

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino, cerca per acquisto, alloggi centrali, semicentrali, periferici, 2-3-4-5 camere, signorili e popolari, liberi subito. 20575

LOCALE mq. 1000 vicinanze Sporting Club adatto industria allevazione, magazzino, garage, con terreno per costruzione 60 camere, vendesi. Telefonare 293-421.

MONGINEVRO angolo Montecuccoli proponiamo interessanti alloggetti taglia piccola e media, pagamento parte in trent'anni parte in cinque anni. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496. 20437

MURI negozio vendonsi borgo Vittoria, buon reddito, occasione. Telefon. 293-440.

NEGOZI semicentrali nuovi mentasse affittati lunga locazione reddito 8.50% vendonsi 35.000.000. Telefonare 687-500.

OCCASIONE Com. FAI vende alloggetto paraggi Bernini due camere tinello cucinino, affare. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende alloggio zona Valentino. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende alloggi via Bardonecchia. Telefonare 527-498.

OCCASIONE Com. FAI vende comfortevole alloggio corso Racconigi. Telefonare 527-[illegible]. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende redditizi negozi liberi occupati zone diverse. Telefonare 527-498. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende signorile alloggio via Madama Cristina. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende ultimi convenientissimi alloggi via Polonghera. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende ultimi signorili alloggi via Giacinto Collegno. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende ultimi signorili alloggi via Principi d'Acaja. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende urgentemente convenientissimi alloggetti via Asiago. Telefonare 527-496. 20437

PALAZZO Risorgimento, via Nicola Fabrizi 22, vendonsi ultimi alloggi due camere salone cucina doppi servizi. Rateazioni quinquennali. Telefonare 748-852.

PARELLA capolinea autobus [illegible] elegante costruzione nuovi convenientissimi alloggetti. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496. 20437

FEMARE 8 (zona Crocetta) vendonsi ultimi alloggi liberi e occupati. Larghe facilitazioni pagamenti. Rate pari affitto. Si esamina qualsiasi condizione di pagamento. Ore 17-19. Afferone. 20575

PRENOTATE alla Com. FAI, Cavour 7, telef. 528-821. Signorili alloggi via Valgioie in costruendo stabile fra giardini e alberate. Interpellateci senza impegno. Mutui trentennali. Lunghe rateazioni.

PRIVATO vende terreno bellissima posizione, su piazza, tre fronti, progetto approvato 149 camere. Raimondo Sanremo 365. [illegible]

RISPARMIATORI! Il miglior investimento! Appartamenti e negozi centrali, semicentrali, periferici, 20% contanti, rimanenza rateato con quote mensili inferiori al affitto. Italcase, S. Teresa 3, Torino.

SANREMO bellissimo panoramico intero piano 150 mq. Due appartamenti uno piccolino trasferendomi affare 12.000.000 trattabili. Birone, Roma 72, Sanremo.

SANREMO Talevi, corso Imperatrice 6, vende appartamenti ville tutti prezzi.

SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 583

STATUTO, Manzoni 2, vendiamo ultimi alloggetti prezzi condizioni trattabili. Telefonare 561-308. 21124

STATUTO, via Le Chiuse, vendiamo convenientissimi alloggetti 3 camere e servizi. Mutui trentennali. Lunghe rateazioni. Com. FAI, Cavour 7, tel. 537-406.

TERRENI industriali zone diverse, 1500 al mq. in più. Telefonare 303-967. [illegible]

TERRENI progetti approvati, via Carrara, Tabacchi, Pontevedro, Moncalieri. Telefonare 528-687. 14285

TERRENO vendo via Colonna ang. Trona metri 1200. Telef. 20-171. [illegible]

URGEMI acquistare stabile recente, signorile costruzione, reddito, buona posizione, massimo 90.000.000 contanti. Tel. 53-601.

VENDESI alloggio nuovo signorilissimo corso Umberto 97, pianosecondo, doppio ascensore camere quattro doppi servizi, mq. 150, undici milioni, rateando pagamento. Telefonare 527-410, 527-411. Società Fin-Fat. 20338

VENDESI bellissimo panoramico alloggio, grandioso salone, due camere, tinello, cucinino, servizi. Telefonare 553-660.

VENDESI direttamente appartamento due stanze cucina servizi stabile recente costruzione piazza Chironi, prima iscrizione. Telefonare 768-210. A7526

VENDESI stabile signorile costruzione in corso, camere 40, sei piani garage, corso Palermo, cinquanta milioni, mutuo San Paolo, altre facilitazioni rateazioni, proprietà Società Immobiliare, possibilità voltura azioni. Telefonare 527-410, 527-411. [illegible]

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi. Corso Racconigi 160. 3561

VENDONSI due alloggetti 1-2 camere più tinello servizi pianosecondo casa nuova signorile tranquilla, affittati reddito, prezzo cinque milioni, via Baiseizea, fronte Stadio. Rateazioni agevolazioni pagamento. Telefonare 527-410, 527-411. Società Fin-Fat. 20338

VENDONSI [illegible] alloggetti chiusura frazionamento totali 74 [illegible] casa popolare abitazione in buone condizioni. Parte alloggi, gabinetto indipendente, reddito attuale circa 4%, reddito sblocco 14%. Prezzo 35 milioni facilitazioni pagamento rateazioni. Possibilità frazionamento due lotti. Telefonare 553-066. Ceresa, via Donati 14. 20335

VIA Monfalcone 25 vendesi, affittasi commercializzati alloggi, negozi, pronto subito. 15915

VILLAGGIO San Martino, strada Val San Martino inferiore 135, zona soleggiata tutti servizi, vendiamo lotti terreno con progetto approvato costruzione o villette 4-5-6 camere semplici doppi servizi pagamento dilazionato. L'Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2, telef. 882-946. 21133

50.000 [illegible] anticipo vendesi ultimi alloggetti moderni tutti comforts. Cortemilia 31. Telef. [illegible] 687-407.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A dipendente Stipel abbisogna camera cucina alloggetto cauzionando. Telefonare 655-755. A9846

ALLOGGIO signorile 6 camere salone cucina doppio servizio, centrale, case non moderne, cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4180 — Torino». A10148

CERCASI alloggio centrale semi 5 camere, salone et servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4996 — Torino».

CERCO affittare libero subito camera tinello servizi. Telefonare 555-663.

CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. A8920

LOCALE industriale mq. 150-200 zona Mirafiori Valentino nuovo cercasi in affitto. Telefonare ore ufficio 651-165.

UFFICIO tre [illegible] cercasi in affitto impresa costruzioni. Telefonare 44-669.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBIAMO [illegible] 10.000 12.000 15.000 20.000. Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTASI terreno uso magazzeno mq. 800 zona Parella. Telefonare 90-395.

AFFITTASI via Mongibevro 25 alloggio 4° piano, 2 camere cucina bagno, lire 17.000. Telef. [illegible]. Dopo ore 19 telefonare 279-571. 75

ALLOGGI 2-3-4 camere, Bramante 18, affittansi, uno particolarmente indicato ufficio studio medico dentistico. Rivolgersi portineria. Telefonare 512-543.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino, provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732. Circolari.

MAGAZZINO Porta Nuova con luce acqua gas, affittasi 7000. Via Silvio Pellico 23. Telefonare 582-078. A9443

PALAZZO Giardino nuova Crocetta, imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci: Corso Lione 32, telefonare 383-095. 10504

PORTA Susa alloggio signorile [illegible] 3 grandi camere servizi [illegible], Via Susa 4.

17.000 mensili negozio due vetrine, retro, barriera Milano, parrucchiere, calzolaio, sarto. Telefonare 687-462.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORDIGHERA soggiorno ideale autunno-invernale. Informazioni presso tutti Uffici Viaggio. 17794

LOANO, Pensione Gioiosa, via Pavia 18. Soggiorno invernale. Riscaldamento centrale, acqua calda. Ottimo trattamento. 1200. A7703

SANREMO pensione completa 7 giorni riscaldamento 14.000 compreso viaggio Costa Azzurra. Pensione Memphis, Zeffiro Massa, telef. 6374. 21153

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima perfetta preparazione impiegati: stenografia, dattilografia, computometria, paghe-contributi, consulenza sindacale, contabilità generale e meccanizzata, lingue. Via Roma 254, telef. 50-354. 21743

AVRETE possibilità impiego interpellando Istituto Oreglia, Cernaia 32, stenodattilografe, computometriste prove gratuite. 21424

ESTETISTA: professione elegante redditizia. Visitate la più vecchia rinomata Scuola per Estetiste Ariem. Facilità impiego. Corso Matteotti 31. Telef. 518-888.

CORSI aggiornamento interpreti traduttori consecutiva simultanea presso centro servizi congressi e convegni. Via Maria Vittoria 34. Telef. 873-276. 20345

NUMEROSE iscrizioni gratuite ai corsi celeri di: dattilografia, stenografia, calcolo meccanico, per esaudire offerte di impiego di ditte locali. Diplomi [illegible]riali, Istituto Studium, via della Rocca 11, Torino. Telef. 86-655. 21351

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliata centrale vendesi pensione familiare. Telef. 518-679.

CORSO Vittorio 111 pensione familiare prezzo modicissimo conforto ottimo trattamento. A10240

DISTINTI paraggi Porta Nuova affittasi ammobiliata un letto. Telef. 41-516.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

AIUTO contabile, pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare 298-523. A9780

DOTTORE [illegible] occuperebbesi commissione miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6095 — Torino». A9600

ESPERTO contabile referenziato proveniente permanente ferroviario offresi anche saltuariamente incarichi fiducia esplorazione diverse sorveglianze [illegible] richiedenti viaggi. Tessera Ferroviaria 63325 fermo posta, Firenze. A7747

PERITO meccanico, [illegible], 25enne, offresi primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6097 — Torino».

PRATICISSIMA paghe contributi lavori ufficio ragioniera offresi. Telef. 60-758 mattino. A10322

RAGIONIERE capace amministrazione e commercio, cauzione anche forte ma vincolata, senza posto responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5476 — Torino».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI signorina pratica lavori ufficio stenodattilografa. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 4205 — Torino». A10190

CERCO pratica fatturazioni ufficio mille, età 18-25. Telef. 47-305 dalle 17-19.

DITTA in Brasile richiede ingegnere meccanico con esperienza quinquennale costruzioni industriali e opere idro-elettriche per progettazione e direzione lavori. Stipendio da concordare. Inviare curriculum C.I.M.E., via Po 32, Roma.

ESTETISTE: professione facile elegante redditizia. Assumiamo previo corso preparatorio. Ariem, Matteotti 31, telefonare 518-085. B0709

GIOVANI architetti o geometri pratici disegno cercansi da studio professionale. Telefonare referenze al mattino 50-610.

IMPORTANTE [illegible] assume disegnatore III categoria esente servizio militare, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4168 — Torino». [illegible]

IMPORTANTE industria assume disegnatore di I o II categoria per riduttori di velocità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4165 — Torino». A9157

IMPORTANTE ufficio consulenza assume signorina pratica contabilità, mano d'opera, preferibilmente giovane diplomata. Scrivere «Pubblicità Stampa 2157 — Torino». 21402

INDUSTRIA cerca abile centralinista telefonico (uomo). Esigesi curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6001 — Torino». A9430

INDUSTRIA importanza nazionale cerca per propri uffici di Roma tecnico espertissimo stampaggio trafilatura soffiaggio polietilene per assistenza clientela. Inviare dettagliato curriculum referenze e richieste a casella 874 B, SIP, Tritone Roma

MEDIA industria cerca capo officina stampaggio, lavorazione lamiera, attrezzature, conoscenza perfetta disegno. Scrivere «Pubblicità Stampa 9154 — Torino».

STENO dattilografa perfetta [illegible] pratica [illegible] cercasi ditta tessuti per mezza giornata età 35-50. Manoscrivere presentazione referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1447 — Torino». A1063

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

CAMERIERE 25enne praticissimo offresi albergo, ristorante lusso, [illegible] presenza. Telefonare 662-262 dalle 9 alle 19.

TUTTOFARE veneta 50enne offresi per piccola famiglia, trattamento familiare, libera subito, ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2200 — Torino».

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A tuttofare fissa pratica cucina buono, ottimo stipendio. Telef. 512-266.

ABBISOGNAMI [illegible] giornata 8-19, oppure fissa. Odilio, via Boucheron 9.

ABILE cameriera tuttofare, fissa, cercasi. Presentarsi: Enas, corso Vinzaglio 12.

ABILISSIME lavoranti fantasia aiutanti cercansi. Telefonare 580-323. A10148

AGGIUSTATORI stampisti provetti cercansi da industria anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4200 — Torino». A10173

AGGIUSTATORI stampisti veramente capaci cercansi. Yebos, telef. 763-506.

AUTIERE [illegible] cerca operaio praticissimo referenze. Telef. 503-763 dalle 11 alle 15.

CALZIFICIO importante città lombarda cerca abile meccanico per macchine doppio cilindro. Retribuzione adeguata. Assicurasi alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9167 — Torino». 21464

CERCASI apprendista camiciaia, zona S. Rita. Telefonare 398-056. A9014

CERCASI cameriera per albergo. Rivolgersi via Arsenale 34. A10152

DITTA confezioni cerca giovani macchiniste pratiche nylon. Lauren's, via Modena 41. A9826

ELETTRICISTA, particolarmente pratico montaggio quadri, bassa tensione, 25-35 anni, cerchiamo. Telefonare 230-038.

FALEGNAME 17-18enne con buona pratica cercasi. Telefonare 772-494.

FAMIGLIA signorile cerca cuoca et domestica possibilmente sorelle cugine od amiche, veramente capaci e serie, trattamento ottimo e massima retribuzione. Telefonare dalle 13 alle 16 al n. 582-418.

LABORATORIO confezioni cerca apprendiste. Lauren's, via Modena 41. A9826

MEDIA industria cerca lamieristi, saldatori arco-ossigeno, apprendisti, addetti presse e operatore. Via Pisacane 6. Telefonare 663-932. 21557

OFFICINA cerca operatore torni automatici, preferibilmente pratico Index. Telefonare 70-973. A9350

TAGLIATRICE operaia cercasi impermeabili nailon, apprendista 16-18 anni cercasi. Imper. nailon. Presentarsi Radici, via 6. Ottavio 39. A9802

TORNITORI, [illegible] anni, prima categoria veramente ottimi, cerchiamo. Telefonare 22-115. A5942

VENTISEIENNE presenza, attivo, pulitissimo senza come cuoco-domestico disposto insegnargli mestiere. Richiedonsi referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4184 — Torino». A10124

CERCASI apprendista macchinista borse vilpelle, ragazza presenza, pratica stand Fiera Vini. Telef. 287-115. [illegible]

CERCASI cercasi taglio su misura lamiera ferro 8-15. Telefonare 272-468.

CERCASI commessa pratica panetteria pasticceria. Presentarsi: Perinetto, via P. d'Acaja 27, telef. 42-051. A10146

CERCASI donna trentenne leggeri lavori casalinghi ottimo trattamento. Telefonare 284-918. A9720

CERCASI operaio pratico verniciatura mobili metallici, eventuali funzioni capo squadra. Ottima retribuzione. Fiamca, Cattera 68 A10264

CERCASI pensionato robusto per guardiano notturno autorimessa. Telefonare 254-136. A10216

CERCASI ragazza tuttofare fissa. Telefonare 520-033. A10142

CERCO abile montatore suole calzature donna. Gallina, corso G. Cesare 180.

CERCO commesse per lavoro provvisorio. Telefonare 663-338. A6785

CERCO lattoniere idraulico provetto. Presentarsi ore pasti. Via Prospero Richelmi 3

CERCO ragazzina 12-13enne commissioni drogheria. Largo Palermo 75, tel. 265-576

FABBRICA torcitte cerca apprendiste 14-16 anni nonché donne per lavoro domicilio. Presentarsi mercoledì dalle 15 alle 16, via Ormea 66. A10330

TORNITORE, 35-45 anni, energico, ottimo conoscitore disegno [illegible] lavorazioni torni paralleli, per destinazione [illegible] squadra tornerìa, cerca azienda [illegible]nica torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1466 — Torino». A8942

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ASSUMIAMO venditrice provata capacità massima serietà, signorilità. Breve corso aggiornamento. Stipendio, provvigione, premi. Manoscrivere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9194 — Torino». 161

CASA americana assumerebbe agenti di zona Torino et Piemonte, muniti automezzo introdotti parrucchieri per signora. Presentarsi Hotel Ligure, Torino.

CERCANSI ambo-sessi per vendite privati, possibilità forte guadagno. Scrivere casella 130 T. Biella. 21617

CERCHIAMO veramente introdotto profumerie Torino Piemonte, massima serietà, patente auto. Telef. 81-533.

FABBRICA cioccolato affini cerca agente introdotto Torino con automezzo, serietà, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4056 — Torino». 21684

PROPAGANDISTE-venditrici, cosmetici, presenza, massima eloquenza, disposte viaggiare, patente auto, cerchiamo. Telefonare 81-533. A10131

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia». Via Quinto 20, telef. 683-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 47-372, Carlo Alberto 43 bis. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze. Indagini, informazioni ovunque «Italpol», Madama Cristina 111. Telef. 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti e proprietari autovetture, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi, Organizzazione bancaria, Comauto, corso Re Umberto 5. 10124

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, [illegible]. Fin.Co.Tex trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-345. 20343

ABBIAMO Appia prima, terza, coupé; B 20, Giulietta T. I., 1200, 103, 600 nuove occasioni, Dauphine, Hillman, Volkswagen furgone. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Susa, Volta 8. Telefono 46-681. 20676

ABBIAMO Giulietta TI semestre, Simca, 103, 600, 500, Belvedere. Cavallari, Brescia 18. 30

ABBIAMO sempre pronte [illegible] sei mesi, [illegible] multiple, nuove 500, 103 H, 1800, 103 tutti i tipi, belle 500 C, Fiat 1200, 1900 Gran Luce, familiari, cambi rateazioni 18 mesi, prenotazioni [illegible] Fiat, Lancia, Alfa. Autosalone, corso Vinzaglio 5. 21298

ALFA Romeo Giulietta, TI, Autotutto Romeo premuta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefono 553-484. 20342

ALL'AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4: Appia seconda, 103 tutti tipi, [illegible] familiare, Dauphine, [illegible] 500, [illegible] seminuova. Cambi, rateazioni. 187

ALL'AUTOSALONE «Tesoro», Roma 237 [illegible], telefono 42-535. Giuliette normali, T. I., sprint, spider, Aurelia B 24, spider, D.K.W., Appia II, B 12 liquigas, 1900, 103 familiare, 1200, assortimento 500, 600. Cambi, rateazioni.

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, automezzi, immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 531-281.

APPIA II serie, Ardea, 103 Fiat, Giulietta, tutte ottime occasioni. Piazza Adriano 5. Telef. 31-110.

APPIA I, II, 100 familiari, 300 normali, 103 Tv. 600, Ardea, Belvedere, 1100 E Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono 60-494. 47

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20342

AUTOCARRO Tigrotto carrozzato Rollo come nuovo vendo. Via Perosa 11.

AUTOCARRO Super Taurus ribaltabile, cassone [illegible] vendo. Via Perosa 11.

AUTONOLEGGIANTI con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Princ. Tommaso 13, tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO Moderno nuove 600 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

COMPRO contanti qualunque automobile, permute prenotazioni consegne subito. Vigone 44. 7414

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Illauto, San Quintino 4 bis. 8741

DODGE ottimo stato 6 bombole metano, occasionissima. Telefonare 780-573.

FAMILIARE 103 ultimissima, furgone [illegible] Corlasco quasi nuovo, vendo, cambio, rateazioni. Nizza 125. 127

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 30, telefoni 652-662, 653-661. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie. Cabriolet coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 636, nuovi camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Telef. 871-038 223-383. 21476

FINANZIAMENTI rateazioni autoveicoli. Massima discrezione. Usa, via Carlo Alberto 55, telefono 530-367. [illegible]

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Tel. 53-500, 53-591. 21477

IMPIANTI Weber gas liquido con serbatoi inamovibili. Consegna in giornata. Concessionaria Fukra, Chieti 16, telefono 888-990. 9820

LIQUIGAS, metano: impianti perfettissimi collaudati; revisione riduttori qualsiasi tipo. Martorelli 50, Tel. 22-109.

METANO Agip economia 60%. Bombole uso gratuito, impianti perfetti, garanzie. S.P.E.M. centrale rifornimento via Botticelli 71. Telefoni: 290-300, 289-998.

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. Lamar, Crescentino 36, telefono 20-853. 20674

OCCASIONISSIME assortimento 1100 103 600, 500 multiple, familiari Viotti, Giardinette, topolini, 1400, Ardea, molti altri tipi vendiamo, permute, rateazioni. Ugone 44.

O.M. Commissionaria esclusiva B. vendita A. Wolf & C., via Tirreno 11, telefono 882-820; succursale corso Francia 21. Telef. 763-989. 20674

PIAGGIO [illegible] autocarro Pentarò, cinque ruote portata q.li 7, lire 445.000. Consegne pronte. Permute, facilitazioni pagamento, Agenzia in Torino, Covolo, corso Giulio Cesare 155, tel. 21-135.

PRATICHE volturazioni automobilistiche, prezzi modici. «Gillio» via Boucheron 8 (Statuto). Telef. 521-874.

PRIVATO compera 600, anno 1956-'57, perfetto ottimo stato. Telef. 21-841.

PRIVATO vende 103 lusso sei mesi. Telefonare 852-671. [illegible]

PRIVATO [illegible] 500 1958 perfettissima. Telefonare 534-424 dopo le 20.

RENAULT Floride Dauphine prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-914.

ROMEO II varie versioni facilitazioni, assistenza. Commissionaria Alfa Romeo, Fratelli Coltino, Fabro 10. Telefonare 47-114. 20745

600 vende privato otto mesi. Telefonare 683-750. A10309

615 [illegible] furgone Corlasco triporte adatto ambulanti vende Cavallari. Brescia 15.

1200 coupé Farina recente seminuovo unico proprietario vendo. Galliari 35.

1200 coupé, 103 TV (1957), Alfa Super, 1400 A B, 600 multipla, Aurelia B 21 [illegible], 103 TV coupé. Vendite permute rateazioni. Galliari 35. 42

1800 nuova da immatricolare, urge vendere. Telefonare 31-709. A10507

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTANSI vendita moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera, Rizzato, [illegible] 44, telef. 275-518. [illegible]

AGENZIA Vespa nuovo motofurgone portata q.li 7, prova, [illegible]. Tosa, corso S. Maurizio 21. 75

ANNO nuovo Pegaso nuovo. Ritiriamo ciclomotori massima valutazione: Garavini, corso Orbassano 22. 20738

ANNO nuovo Pegaso 60: trasporta due persone. Dimostrazioni corso Orbassano 22. [illegible]

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonafous 3. 2115

BIANCHI Concessionario Covolo. Biciclette speciali corsa, viaggio, vendite rateali. Giulio Cesare 155. 21435

COMPRO Vespa Lambretta Ape 1957-58 qualsiasi condizione. Telefonare 521-443.

LAMBRETTA: nuova Agenzia Ronco, piazza Paravia Vigliardi 5 (angolo via S. Donato) vi offre le migliori possibilità d'acquisto di veicoli nuovi e d'occasione. 21474

LAMBRETTA produzione 1960 permute, comodi pagamenti, garanzia [illegible] sull'usato. Pasquero, Principe Amedeo 11, telefono [illegible]. 21182

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV 4 marce, faro e contachilometri incorporati sul manubrio. Prove, prenotazioni, permute presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-826. 20342

MOSQUITO 49 a rullo e Cabirimatic. Garelli 50 a catena, i ciclomotori del nuovo Gullee della Strada, una due tre marce ai migliori prezzi. Motoleggere Garelli 70. Motocarrini Garelli 50 cc., portata q.li 2, senza targa, senza patente. Provatelli. Rizzato, corso [illegible] 44. Telefono 273-518. [illegible]

LAMBRETTA 125, 150, 175 Tv quattro marce, fanale sul manubrio, motore centrale, ripresa, velocità, sicurezza. Agenzia Ronco, piazza Vigliardi, Paravia 5 (angolo via S. Donato). Tel. 770-843.

MOTOFURGONCINI grandi e piccoli, comodo rateazioni. Cavallari, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 20683

M.V. nuovi prezzi e nuovi modelli. Speciali rateazioni. Cavallari, corso Vittorio 26, via Nizza 35. 20503

SCONTO 20 per cento fine stagione articoli sportivi invernali. Gimea, Giulio Cesare 159. 21425

SENZA patente! Motocarrino Moriol, lire 126.000. Dimostrazioni, presso Gimea, Giulio Cesare 159, telef. 21-605.

VESPA nuovi modelli 1960, vendita rateali 6476 mensili, prenotatevi da Covolo, permute, occasioni vantaggiose. Giulio Cesare 155. Telefono 21-135.

VOLETE comperare cambiare vendere Vespa, Ape. Moroni, Co. Sovietica 169, telefonare [illegible]. 20145

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ABBIGLIAMENTO signora confezioni manufatti alta moda. Facilitazioni. Boutique Desiré, Sacchi 34. A8657

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Tel. 793-845.

ACQUISTA libri gialli, francesi, italiani, inglesi, fantascienza, romanzi, classici, filosofia, scienze, arte, storia, riviste estero. Telefonare 584-576. 18300

ACQUISTO quadri pittori piemontesi ottocento novecento. Telef. 43-125 Torino.

ACQUISTO quadri pittori piemontesi ottocento novecento offerte dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7164 — Torino». A2627

AFFARE. Mancato matrimonio svendo mobilio [illegible], facilito pagamento. Telefonare 870-871. A8679

ARCIOCCASIONE artigiano svende camera letto inglese 230.000, lussuoso salotto velluto 125.000; sala inglese 310 mila. Telefonare 382-396. 15598

ARPLAST sipariette porta parete pieghevole plastica. Rappresentante via Campana 15. A136

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bugino angolo Battisti, camere [illegible] 75.000, tinelli 21.000, [illegible] armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende poltrone letto 19.000, salotti 29.000. Acc. Albertina 35, cortile.

CAUSA trasferimento svendo camera matrimoniale Chippendal. Telef. 555-718.

CILINDRAIA o mulino a cilindri, macinazione polvere marmo acquisto [illegible]. Telefonare 760-573. 21648

CURATEVI con erbe salutari dono della natura. Erboristeria Carrara via Belfiore 34. 16728

DIPINTO Giacomo Grosso ritratto femminile 65x50 vende privato richiesta 400 mila. Eventualmente altri quadri Ottocento. «Pubblicità Stampa 8277 — Torino».

FALEGNAMERIA Crepaldi specializzata fabbricazione guardarobe, due porte 30.800 [illegible] letto allergo 62.000, vendita contanti, interpellateci. Passalacqua 6. Telefono 521-918. A9488

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Copial, Consolata 5. Robiglioli, accessori. 20877

MOBILI «Casabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1241

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 5895

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile. Lunghe rateazioni. Corso Francia 198.

MOBILIFICIO Grap. 20 mila, vendita propaganda, camere da 80.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento, [illegible] mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 185.000; tinello Zebrano completo 80.000. Telefonare 882-396.

OCCASIONISSIMA sala, soggiorno 125 mila, camera inglese 210.000. Telefonare 21-582. A10135

PIANOFORTI, affini, riparazioni accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, tel. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 5018